EDIZIONE STRAORDINARIA

Anno 93 Numero 87

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1080): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750; - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 12 - Giov. 13 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 596-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fun. 400), posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (fun. 800) per parola (partecipaz. L. 200, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 77; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 90; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,36; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

MOSCA (ORE 9,17) ANNUNCIA:

"E' stato lanciato un uomo ed è tornato vivo dal cosmo,,

L'astronauta è Yury Gagarin - La nave spaziale si chiama «Vostok» (Oriente)

Così, secondo la ricostruzione d'un disegnatore italiano, è stato per la prima volta affrontato da un uomo lo «spazio esterno» (in terza pagina il servizio da Mosca sull'avvenimento)

Per la prima volta un uomo nello "spazio esterno„

Il lancio è avvenuto stamane con un'astronave di kg. 4725

Comunicazioni nei due sensi durante il volo - Compiuto in 89' il giro attorno alla Terra, il maggiore Gagarin ha fatto sapere: "Sto sopportando bene lo stato di assenza di peso„ - Il suo comportamento in cabina seguito su teleschermi - I martellanti annunci di radio Mosca

Come è avvenuto il rientro nell'atmosfera

Poco prima del fantastico lancio: l'astronauta Gagarin riceve le ultime istruzioni dallo scienziato Smirnov (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ultime prove a terra nella cabina spaziale alla vigilia del lancio (Telefoto)

La grande avventura

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

L'ora X è scoccata. Dopo una ridda di voci corse in tutto il mondo nei giorni scorsi, stamane radio Mosca ha annunciato il lancio del primo uomo nello spazio esterno. Una notizia che è poco definire sensazionale, una notizia che indubbiamente resterà nella storia umana.

Alle otto (ora italiana corrispondente alle dieci in Russia) la «Tass» per radio ha annunciato: «E' avvenuto oggi dodici aprile il primo volo nello spazio di una astronave con un uomo a bordo».

Queste poche parole si diffondevano immediatamente in tutto il mondo e le decine di corrispondenti giornalistici nella capitale sovietica si mettevano in movimento per avere ulteriori ragguagli. Da principio era però impossibile sapere con esattezza se il volo già fosse stato compiuto con il rientro dell'astronauta o se fosse tuttora in corso.

Ore 8,15. Radio Mosca diffonde finalmente notizie più precise. «La prima astronave del mondo con un uomo a bordo è la «Vostok» (Oriente) lanciata il dodici aprile dall'Unione Sovietica e inserita in un'orbita circumterrestre. Il primo cosmonauta è il maggiore Yury Gagarin. Radio-contatti bilaterali sono stati stabiliti e mantenuti con Gagarin. Il veicolo spaziale, esclusa l'ultima parte del razzo vettore, pesa 4725 chilogrammi».

Questa seconda parte del comunicato ancora non era sufficiente a dissipare tutte le perplessità, a precisare cioè se ancora l'astronave stava compiendo il suo viaggio circumterrestre o se già tale viaggio fosse concluso. Probabilmente la sapiente regia propagandistica dei dirigenti moscoviti ha anche tenuto presente il fattore «suspense». Finalmente, ed erano quasi le nove, si è avuto un quadro chiaro della situazione.

Ore 8,55. «L'astronave "Vostok" ha compiuto il primo giro attorno alla Terra in 89' e un decimo. Il compagno Gagarin in questo momento si trova al di sopra dell'America del Sud e ci comunica: "Sto bene. Le condizioni nella cabina spaziale sono normali. Sto sopportando senza conseguenze l'assenza di peso"».

Naturalmente sorgeva subito spontanea una domanda: quando avverrà il tentativo di rientro nell'atmosfera? Nei giorni scorsi si era detto che il primo volo umano nello spazio da parte sovietica prevedeva tre giri attorno alla Terra, quindi considerando che ogni giro della «Vostok» dura circa 1 ora, e mezzo, tale rientro era prevedibile per le ore dieci.

Ma radio Mosca per un po' ha eluso una precisazione al riguardo limitandosi a comunicare: «Il lancio del razzo polistadio è riuscito con successo. Dopo aver raggiunto la prima velocità di fuga e dopo aver ottenuto la separazione dell'ultimo stadio del razzo vettore, la nave spaziale è entrata in volo libero in orbita circumterrestre.

L'angolo di inclinazione del piano dell'orbita rispetto all'Equatore è di 65°4'. La distanza minima dalla Terra (perigeo) è di 175 chilometri e la massima (apogeo) di 302 chilometri.

Ore 9,07. «Le condizioni del navigatore spaziale in volo sono osservate per mezzo di sistemi radiotelemetrici e televisivi — prosegue la Tass. — Gagarin ha sopportato in maniera soddisfacente la fase di messa in orbita e continua a sentirsi bene. I dispositivi assicuranti le necessarie condizioni vitali nella cabina dell'astronave-satellite stanno funzionando normalmente. La "Vostok" continua il volo orbitale».

Di tanto in tanto i comunicati di radio Mosca sono interrotti da musica fantasiosa marziale e la voce del più noto annunciatore esclama con tono vibrato a più riprese: «Qui radio Mosca. Attenzione! Ascoltate gli annunci della Tass sul volo dell'uomo nello spazio». In attesa di ulteriori comunicazioni dagli scienziati, radio Mosca, insieme alla musica, ripete una frase martellante: «Il 12 aprile 1961 la prima astronave con un uomo a bordo è stata messa in orbita. Il suo nome è «Vostok». Il pilota è il cittadino sovietico maggiore "Yury Alekseyevich Gagarin».

Poco dopo si precisa che le radio-comunicazioni bilaterali avvengono sulle onde corte di 9019 megahertz e 20.006 megahertz nonché sulla banda delle ultracorte di 143.625 megahertz.

L'entusiasmo per le vie di Mosca è grande e sincero. Nonostante la città sia ammantata da una pesante coltre di neve primaverile, una grandissima folla si ammassa agli incroci principali dove gli altoparlanti gracchiano i comunicati. E' prevedibile che questa sera Mosca, e con essa tutta la Russia, si dia a festeggiamenti solenni.

Gli osservatori occidentali nella capitale sovietica ritenevano imminente questo lancio. Comunque la sorpresa è stata grande e, come si è detto sopra, la regia propagandistica sovietica non è venuta meno ai suoi compiti neanche in questa occasione.

Ore 9,17. Ed ecco un altro annuncio sensazionale: «Si sta iniziando la manovra per riportare sulla terra l'astronave «Vostok». E' cominciata la fase di discesa. E' stato azionato uno speciale dispositivo di frenaggio e la nave cosmica comincia a discendere per atterrare in un'area prestabilita nell'Unione Sovietica».

Nonostante questo annuncio sia stato diffuso soltanto alle ore 9.15 (ora italiana) si apprende in seguito che la fase di discesa ha avuto inizio quasi un'ora prima, alle ore 8,25 italiane, mentre Gagarin stava sorvolando l'Africa. E' impossibile, sulla scorta di informazioni così vaghe, calcolare quanti giri orbitali siano stati compiuti dalla «Vostok».

Ore 9,50. Alla ricerca del sensazionale sul sensazionale, radio Mosca ha un ultimo «exploit»: «Tutti i cittadini sovietici sono invitati ad accendere i televisori a mezzogiorno (corrispondenti alle ore dieci italiane) quando l'astronauta Gagarin, il primo uomo andato nello spazio, apparirà sugli schermi».

Ore 10. Il pilota, si apprende dalla Tass, «è atterrato nell'area prestabilita dell'Urss».

Tra pochi istanti comparirà un documentario alla televisione, forse su ripresa diretta.

Ore 10,14. La Tass dichiara: «Il maggiore sovietico Yury Gagarin è atterrato in buone condizioni nella parte occidentale dell'Unione Sovietica».

s. p.

Chi è Gagarin
Ha 27 anni ed è sposato

MOSCA, mercoledì sera.

L'eminente scienziato sovietico Alexandr Topciev, accademico dell'Urss, partito stamane dall'aeroporto di Mosca diretto negli Stati Uniti, ha dichiarato che Yuri Alexeievic Gagarin ha 27 anni, è nato a Smolensk, è tecnico industriale ed è sposato.

Lo scienziato, che si reca a Boston per partecipare alle celebrazioni del centenario dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, ha dichiarato che fornirà agli scienziati americani particolari circa il volo del primo astronauta. Egli ha detto che Gagarin è «in buona salute» ed ha proseguito: «L'esperienza del primo uomo nello spazio solleva qualche problema circa l'addestramento dei futuri piloti spaziali». Egli ha aggiunto che Gagarin ha ricevuto lo stesso addestramento dei sette piloti addestrati nelle stesse condizioni negli Stati Uniti per il «Progetto Mercury».

Topciev ha aggiunto di non sapere se l'Unione Sovietica conta di lanciare presto un altro uomo in orbita.

A Mosca i giornalisti cercano febbrilmente di avere informazioni sul primo astronauta, ma ciò che si sa di lui è poco. Egli sarebbe sposato con due figli, un maschio e una femmina.

«Splendida realizzazione» si dichiara a Washington

WASHINGTON, merc. sera.

Il successo russo nell'invio del primo uomo nello spazio viene accolto oggi con lodi negli Stati Uniti. James E. Webb, direttore della «National Aeronautics and Space Agency», (Nasa), ha parlato di «splendida realizzazione».

Webb ha aggiunto che l'impresa costituisce «un evento significativo considerando il ritmo del progresso spaziale russo». Ha espresso altresì la speranza che i russi mettano a disposizione della scienza mondiale i dati raccolti dall'esperimento.

Gli apparati radiotelevisivi con i quali si sono seguite le reazioni del pilota spaziale (Telefoto)

Storia delle prove spaziali sovietiche

MOSCA, mercoledì mattina.

Ecco in sintesi la storia delle prove spaziali sovietiche:

4 ottobre 1957 «Sputnik I», chili 41,5.

3 novembre 1957 «Sputnik II», chili 418. Recava a bordo la cagnetta Laika.

15 maggio 1958 «Sputnik III». Laboratorio spaziale del peso di 1861 chili.

2 gennaio 1959 «Lunik I», chili 356. Si inserisce in orbita attorno al Sole diventando un pianeta artificiale di esso.

12 settembre 1959 «Lunik II», chili 390. Il giorno successivo, tredici settembre, colpisce la Luna.

4 ottobre 1959 «Lunik III», chili 280. E' una stazione spaziale automatica che fotografa e trasmette a Terra immagini dell'altra faccia della Luna.

15 maggio 1960 «Sputnik IV». Chiamato anche «Nave cosmica». Pesa 4540 chili, senza l'ultimo stadio del razzo vettore. All'interno della cabina pressurizzata, del peso di 2500 chili, si trova un manichino simile per peso e dimensioni a un uomo.

19 agosto 1960 «Sputnik V» o «Nave cosmica II». Pesa 4600 chili senza l'ultimo stadio del razzo. Nella cabina si trovano due cani, «Strelka» e «Bielka» e altri animali. Il venti agosto, dopo diciotto rivoluzioni attorno al globo terrestre, la cabina si stacca e ritorna sulla Terra con il suo prezioso carico.

1 dicembre 1960 «Sputnik VI» o «Nave cosmica III». Pesa 4563 chili. Reca a bordo due cani, «Pcelka» e «Muchka». Il due dicembre, dopo diciotto giri orbitali, si disintegra al momento della discesa verso Terra.

4 febbraio 1961 «Sputnik VII». Pesa 6500 chili senza l'ultimo stadio del razzo. Contiene strumenti per la guida orbitale.

12 febbraio 1961 «Venusik». Un razzo a più stadi colloca in orbita un satellite dal quale parte un altro razzo (che può essere guidato nello spazio) per inviare verso Venere una «stazione interplanetaria automatica» del peso di 643 chili. Il tre marzo, quando il «Venusik» si trova a circa sette milioni di chilometri dalla Terra, le radio di bordo cessano di funzionare.

10 marzo 1961 «Sputnik VIII» o «Nave cosmica IV». Peso 4700 chili. Reca a bordo un cane, «Chernushka» e altro materiale biologico. Dopo alcuni giri orbitali, l'intero vascello spaziale tocca terra in una località prestabilita della Siberia su radiocomando della base.

25 marzo 1961 «Sputnik IX» o «Nave cosmica V». Peso 4695 chili. Ha a bordo la cagnetta «Stellina» e altro materiale biologico. Il giorno stesso viene regolarmente ricuperata la capsula.

Primo commento inglese

LONDRA, mercoledì sera.

Sir Bernard Lovell, direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank, in Inghilterra ha definito oggi il volo dell'uomo spaziale sovietico «la più grande realizzazione scientifica della storia umana».

Lovell, che dirige l'importante osservatorio facente capo all'Università di Manchester, si è astenuto dal fare ulteriori commenti, in attesa di studiare i primi dati sul portentoso volo.

I contatti da Terra con l'uomo in orbita

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Nella capsula, del peso di 4725 chili, esclusa la parte terminale del razzo vettore, il maggiore Yury Alekseyevich Gagarin, è stato sistemato con la schiena adagiata su una cuccetta ricoperta di gommapiuma. Questo allo scopo di ridurre gli effetti della forza di gravità che aumenta di sette volte durante l'accelerazione successiva alla partenza. Appositi congegni hanno provveduto a mantenere nell'interno della capsula una temperatura ed una pressione costanti.

Gagarin si è tenuto in contatto con la Terra per mezzo di una radio. Nel bolide spaziale, egli ha avuto un'indiretta «visibilità» del cielo circostante grazie ad un apposito apparato ottico. Infatti nella capsula non vi erano normali aperture che consentissero di guardare all'esterno. Se nella prima fase dell'ascesa qualcosa non avesse funzionato a dovere, Gagarin avrebbe avuto la possibilità di azionare il cosiddetto «razzo di fuga» che lo avrebbe espulso dal razzo consentendogli di tornare sulla Terra.

L'astronauta, oltre ad alcune occhiate attraverso l'apparato ottico ed a brevi conversazioni con i posti di controllo terrestri, è stato occupato a controllare il regolare funzionamento degli strumenti di bordo. Tuttavia, almeno dalle notizie disponibili fino a questo momento, un apparecchio automatico ha provveduto ad azionare i getti di gas capaci di impedire alla capsula di assumere un movimento definito di «rollio».

Successivamente, ad un comando da Terra (non si esclude però che questo sia stato fatto dal pilota stesso), è entrato in azione un altro congegno che ha posto la capsula in una posizione contraria a quella assunta al momento della partenza. Questo allo scopo di sfruttare in pieno la forza dei retro-razzi, gli unici capaci di rallentare la velocità del bolide.

Il momento più critico del volo è indubbiamente il rientro. Con il decrescere della velocità orbitale, la capsula recante nel suo interno l'astronauta deve addentrarsi negli strati più densi dell'atmosfera cominciando a risentire gli effetti tremendi dell'attrito. Si può calcolare che la capsula debba colpire gli strati superiori della atmosfera ad una velocità di oltre 25 mila chilometri orari, sufficiente cioè a trasformare la capsula stessa e il suo pilota in una massa incandescente.

Tuttavia anche qui l'ingegno dell'uomo ha evitato che ciò potesse accadere. E' noto infatti che la struttura esterna della capsula può essere raffreddata con speciali getti di azoto.

n. s.

E' morto il pilota d'un lancio precedente?

MOSCA, mercoledì sera.

Fonti solitamente bene informate continuano a sostenere che un precedente lancio è avvenuto venerdì scorso con una nave cosmica avente a bordo il figlio del progettista aeronautico Sergei Ilyushin e che nessun annuncio è stato dato perché l'esperimento era «in parte fallito».

Si dice anche il giovane Ilyushin sia deceduto nell'ospedale dove è stato trasportato al suo rientro a terra.

u. p.

La seconda giornata del "processo per la storia,,

Pallido, i pugni serrati, Eichmann affronta oggi l'interrogatorio dei giudici

Fino alle prime luci del mattino il Procuratore Generale Gideon Hausner ha studiato le cento pagine di argomentazioni presentate ieri da Servatius - Le eccezioni della Difesa smantellate punto per punto - L'umanità non aveva, nei confronti dei delitti nazisti, altra alternativa che quella di creare nuovi principi legali

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, mercoledì sera.

Fino alle prime ore del mattino Gideon Hausner, procuratore generale dello Stato d'Israele e pubblico accusatore nel processo ad Adolf Eichmann, ha studiato le cento pagine di argomentazioni scritte dell'avvocato Robert Servatius, e i verbali delle dichiarazioni fatte ieri, nell'udienza iniziale del processo, dal legale di Colonia. Hausner intendeva ripresentarsi ai tre giudici, nell'aula allestita nella sala da concerti della «Casa della comunità» di Gerusalemme, con la piena conoscenza di ogni sfumatura della posizione di Servatius.

Il «processo della storia» si deve svolgere, negli intendimenti di Israele, con la massima scrupolosità in ogni sua fase, sì che nessuno possa, oggi o fra mille anni, tacciare la Corte e il popolo ebraico di vilipendio dell'equità.

Per questo Hausner aveva avvertito il presidente Moshe Landau, nel corso della udienza di ieri, che si riservava di chiedere un aggiornamento del dibattito per un ulteriore studio dei documenti.

Ma quale sia la sua posizione, l'accusa l'ha già indicato, con l'appassionata replica di Hausner alle obiezioni di Servatius. Poiché la difesa afferma che il tribunale sarebbe incompetente, in quanto Eichmann fu rapito da agenti israeliani in Argentina, Hausner ha replicato citando caso dopo caso analoghe situazioni americane e britanniche, per dimostrare che il modo dell'arresto non ha rilevanza sulla competenza della Corte.

Proclama Servatius che la legge del 1950 sui criminali nazisti non può essere applicata nel caso Eichmann perché lo Stato d'Israele non esisteva all'epoca dei fatti, e che comunque essa viola il principio della irretroattività riconosciuto dal diritto internazionale. Ha ribattuto Hausner che l'umanità non aveva, nei confronti dei delitti nazisti, altra alternativa che quella di creare nuovi principi legali.

Mentre i giudici Landau, Benjamin Halevi e Yizhak Rave riprendevano posto, stamane alle nove, al banco dominato, dall'alto, dal [illegible] a sette bracci dello stemma di Israele, che spicca in argento sulla chiara parete, gli osservatori non potevano fare a meno di notare che fin qui il processo, con il suo secco dibattito legale, [illegible] apparso remoto dal quadro degli orrendi crimini per i quali è stato istituito. Ma vi era almeno un uomo nell'aula che non dimenticava un istante la realtà dei fatti. Pallido, le labbra strette, i pugni serrati, Adolf Eichmann faceva evidentemente uno sforzo supremo per dimostrarsi calmo.

Eichmann il nome è diventato Eichmann l'uomo. Nella cabina dalle pareti a prova di pallottola si è visto un individuo stanco, le spalle curve, lo sguardo depresso dietro gli occhiali dalle lenti di plastica (un'altra delle tante precauzioni prese da Israele per evitare tentativi di suicidio; e molte altre ne sono state adottate per impedire che alcuno possa far del male all'imputato).

Adolf Eichmann, per strada, non sarebbe notato da alcuno. E' alto 1,70, non pesa più di [illegible] chili. I capelli un tempo biondi si sono diradati e hanno preso una tinta sbiadita. Solo il naso fa colpo: sottile ed aquilino, fiancheggiato da rughe profonde. Adolf Eichmann è, a 55 anni, un uomo in declino. Ma a tratti ha mostrato al mondo, nella prima fase del processo, l'immagine del colonnello delle «SS» che ideò e attuò — secondo quanto è descritto nelle cinquemila parole e nei quindici capi d'imputazione dell'atto d'accusa — il «piano di soluzione definitiva del problema ebraico».

Per un'ora e un quarto — tanto è durata la lettura dell'atto di imputazione — ha fatto ogni sforzo per restare impassibile, le spalle tirate indietro, le braccia rigide ai fianchi, la testa all'indietro. L'antico allenamento dell'ufficiale nazista alla posizione di attenti gli è giovato. Solo una volta ha portato una mano alla bocca, per tossire. Gli occhi erano fissi sui giudici.

Ma a ben guardare si notava che ogni tanto Eichmann si leccava nervosamente le labbra, che le mani erano chiuse a pugno, che il corpo ondeggiava lievemente. E quando la lettura è terminata, e l'imputato è stato invitato a sedersi di nuovo, si è visto un uomo tremendamente stanco, quasi afflosciato. L'arroganza era svanita. La cuffia alle orecchie, Eichmann ascoltava la traduzione tedesca del dibattimento (per quanto conosca perfettamente l'ebraico). Più volte ha starnutito, ha tossito, si è soffiato il naso con il candido fazzoletto che estraeva dalla tasca interna dell'abito scuro.

Un'altra figura si è delineata in queste prime fasi del processo, una figura autorevole e risoluta, quella del presidente Moshe Landau. E' un uomo che ha fatto della giustizia e della precisione lo scopo della sua vita. A lui spetta assicurare che tutto sia al giusto posto in questo storico processo, e Landau (nativo della Germania al pari degli altri due giudici, ma emigrato in Palestina nel 1933) non esita a sfidare anche una possibile critica di «perfezionismo».

Un esempio: Hausner citava un esempio della casistica dello Stato di Idaho. Pronunciava «Aidao» con l'accento sulla seconda «a». E' intervenuto dopo qualche minuto Landau, con tono alquanto impaziente: «Si dice "Aidaho" con l'accento sulla prima sillaba, signor Procuratore Generale».

Qualcuno ha riso in aula. E Landau seccamente: «Se qualcuno riderà in questa Corte lo farò espellere all'istante». E in effetti aveva già fatto allontanare dall'aula un uomo, che era scoppiato a ridere ad una battuta di Servatius.

Stamane, mentre la Corte tornava a riunirsi, gli agenti del servizio di controspionaggio israeliano tenevano d'occhio tutti i porti e gli aeroporti dello Stato. Circola la voce che qualcuno abbia intenzione di entrare in Israele, per cercar di creare incidenti in segno di protesta per il processo Eichmann.

Enrico Ferguson

Il P. G. Hausner sostiene la legittimità del processo. In alto, nella gabbia di cristallo, Eichmann (Telefoto)

L'avv. Robert Servatius, difensore di Adolf Eichmann, fotografato mentre arriva in Tribunale (Telefoto)

La barbarie hitleriana

I nazisti contro tutte le religioni

Una delle prime vittime fu il dirigente dell'Azione cattolica

Berlino, mercoledì sera.

In margine al processo Eichmann, si rileva da parte di commentatori politici che i nazisti perseguitarono nella maniera più orribile gli ebrei, ma estesero la loro nefanda azione contro tutti gli oppositori morali, di qualsiasi fede essi fossero.

Una delle prime vittime fu E. Klausener, un dirigente del movimento di Azione Cattolica. I nazisti lo assassinarono al suo tavolo di lavoro in un ufficio governativo di Berlino durante la sanguinosa epurazione del 1934, perché li aveva criticati durante una manifestazione di cattolici.

I nazisti, come noto, perseguitarono gli ebrei, poi tentarono di sterminarli perché li consideravano nemici «razziali». Per questo stesso motivo tentarono lo sterminio anche degli zingari. I nazisti erano dei totalitari e ricorrevano a qualsiasi mezzo a disposizione per sopprimere la gente che non condivideva le loro idee. Cominciarono con coloro che consideravano i più pericolosi politicamente, in particolare i comunisti ed i socialisti.

Essi perseguitarono i «Testimoni di Jehova» perché si rifiutavano di imbracciare le armi e si scagliarono contro altre chiese quando queste opposero resistenza alla politica nazista.

Da principio i nazisti, per opportunismo, cercarono di procedere d'accordo con le Chiese più importanti: ancor prima di arrivare al potere tentarono di assicurarsi l'appoggio delle Chiese evangeliche ed entro sei mesi dalla loro ascesa al potere firmarono un concordato con il Vaticano. Ma non avevano in realtà alcun interesse nella religione e nessuno accordo era destinato a durare.

Adolf Hitler una volta ebbe a dire parlando in privato a degli amici: «Dobbiamo impedire alla Chiesa di fare qualsiasi cosa tranne ciò che sta facendo ora; e cioè perdere terreno ogni giorno... Non è necessario affrettare il processo».

Un importante gruppo di protestanti affermò ben presto la propria indipendenza nei confronti dello Stato-guida costituendosi in un gruppo chiamato «Chiesa confessionale». Di questo gruppo era il principale esponente il pastore Martin Niemoeller, il comandante di sommergibili della prima guerra mondiale. I nazisti dichiararono il gruppo fuori legge ed inviarono Niemoeller in un campo di concentramento al quale fortunatamente è sopravvissuto.

I contrasti con i cattolici furono i più lenti a manifestarsi, ma non per questo meno profondi. Nel 1937 il papa Pio XI diramò un'Enciclica che costituì la pratica una dichiarazione di guerra al nazismo.

Vi furono martiri di tutte le fedi. Tra i cattolici, il prevosto Bernard Lichtenberg che si rivolse ai fedeli nella cattedrale di Sant'Edvige a Berlino con queste parole: «Ed ora preghiamo per gli ebrei ed i poveri internati nei campi di concentramento e soprattutto per il nostro clero».

Il pastore Karl Friedrich Stellbrink fu uno dei quattro Ministri evangelici di Lubecca giustiziato nel 1942 per la sua attività contro il regime nazista.

Alti esponenti nazisti incoraggiarono il culto degli antichi dei germanici.

Martin Bormann, il sostituto di Hitler, inviò una circolare segreta ai capi nazisti nella quale si affermava che il partito considerava il cristianesimo incompatibile con il nazional-socialismo.

Quando occuparono la maggior parte dell'Europa durante la seconda guerra mondiale, i nazisti sfruttarono la religione tutte le volte che ritennero che potesse aiutare la loro causa, ma il loro calcolo era sbagliato. Nel Lussemburgo perseguitarono i cattolici e misero in carcere il Vescovo. In Francia invece lavorarono d'accordo con il maresciallo Pétain che cercò di fondare un regime clerico-fascista.

In Ucraina non riuscirono mai a decidere il da farsi. Alcuni nazisti volevano lasciar via libera alla Chiesa ortodossa per ottenerne l'appoggio contro i comunisti, altri invece erano troppo anticristiani per scorgere in un'azione del genere qualsiasi vantaggio politico. Alla fine furono proprio i comunisti che ottennero l'appoggio della Chiesa.

La persecuzione nazista della Chiesa fallì, come il tentativo di sterminare gli ebrei e, in realtà, come quasi tutto ciò che tentarono di fare.

Il presidente della Corte, Moshe Landau, arriva alla «Beth Ha'am» (Telefoto)

L'imputato Eichmann in uno schizzo di uno dei disegnatori presenti al processo (Telefoto)

PRIMI COMMENTI DA TUTTO IL MONDO

Preoccupazioni in Germania per le ripercussioni al processo

Si teme che la rievocazione degli orrori dei campi di sterminio getti nuova vergogna sul paese - Il prof. Friedensburg (deputato democristiano ed ex sindaco di Berlino) dichiara invece: «Io sono lieto che il dibattito avvenga perché certi giovani tedeschi tendono a seppellire il passato troppo rapidamente»

Londra, mercoledì sera.

Dopo la prima giornata di udienze, si registrano nelle varie parti del mondo i primi commenti al processo di Gerusalemme contro Adolf Eichmann.

Echi da Bonn e da Berlino

I tedeschi vedono il processo con occhi diversi, a seconda se essi vivono al di qua o al di là del «sipario di ferro», e diverse sono quindi le loro reazioni. La popolazione della Germania occidentale teme che il procedimento giudiziario contro Eichmann riapra vecchie ferite non ancora del tutto rimarginate e getti su di essi nuova vergogna davanti al mondo. L'apprensione dei tedeschi della Repubblica federale è che la loro reputazione, faticosamente riacquistata, venga nuovamente danneggiata, particolarmente negli Stati Uniti, in seguito all'esposizione degli orrori dei campi di sterminio che si farà nel tribunale di Gerusalemme.

Un impiegato di Düsseldorf, intervistato da un giornalista dell'Upi, ha espresso in poche parole il sentimento generale dei tedeschi dicendo: «Dobbiamo ancora una volta lavare i nostri panni sporchi davanti agli occhi del mondo?».

Per contro, i tedeschi della Germania orientale affermano di non avere nulla di che preoccuparsi e sostengono di avere in merito «le mani pulite». A differenza di quanto ha fatto il governo di Bonn, quello di Berlino-Est non ha rimborsato alcuna spesa agli ebrei per i danni subiti ad opera della Germania nazista.

Un funzionario del partito comunista della Germania orientale, Albert Norden, ha detto: «Israele non riceve alcun rimborso dalla Repubblica democratica tedesca, in quanto noi abbiamo permesso agli ebrei di vivere nel nostro paese in piena uguaglianza di diritti con i tedeschi».

Molti comunisti della Germania orientale affermano, ricalcando i temi propagandistici russi, che il processo contro Eichmann non potrà che danneggiare la reputazione del governo di Bonn riportando l'attenzione del mondo sul passato nazista di taluni funzionari che oggi occupano ancora incarichi direttivi nella Germania occidentale.

La versione di Radio Mosca

Dalla Unione Sovietica i commenti sono scarsi. La radio di Mosca ha dato un breve annuncio dell'apertura del processo ed ha affermato: «La notizia dell'inizio del dibattimento è stata ricevuta con particolare ansietà nella Germania occidentale, dove molti complici di Eichmann occupano tuttora incarichi ufficiali».

L'emittente sovietica ha quindi definito il programma di difesa di Servatius un tentativo «di impedire che il processo ad Eichmann si trasformi in un processo al nazismo». Radio Mosca ha aggiunto che la manovra svolta dal difensore di Eichmann di negare la competenza del tribunale di Israele «è impudente». Radio Mosca ha affermato in proposito: «La delegazione di Bonn e Servatius stanno applicando la richiesta del governo della Germania occidentale di impedire che il processo contro Eichmann si sviluppi in un processo al nazismo».

Le parole d'un antinazista

A New York, un'importante personalità politica della Germania occidentale ha dichiarato che il suo paese è preoccupato per la possibilità che il processo possa intaccare la fiducia, l'amicizia e il rispetto che la Germania ha riacquistato nel dopoguerra e riuscita a ricostruire con le altre nazioni. Parlando ad una conferenza stampa, il prof. Friedensburg, deputato al «Bundestag» per il partito di Adenauer ed ex vice sindaco di Berlino, ha affermato di essere personalmente lieto del processo contro Eichmann, ma ha aggiunto di temere che esso possa danneggiare la Germania. Il prof. Friedensburg ha detto:

«La Germania si è trasformata da nazione povera in nazione particolarmente ricca. Se il processo contro Eichmann fosse stato celebrato dieci anni fa sarebbe passato quasi inosservato, ma ora temiamo che esso possa influire sulla fiducia, sull'amicizia e sul rispetto che ci siamo guadagnati dalle altre nazioni.

«Le notizie che giornalmente verranno pubblicate su tutti i giornali del mondo non mancheranno di avere un effetto psicologico che danneggerà ciò che abbiamo costruito pazientemente in questi ultimi anni. Tuttavia io sono lieto che il dibattito avvenga perché certi giovani tedeschi tendono a seppellire il passato troppo rapidamente».

Il prof. Friedensburg era un antinazista e nel 1933, quando i nazisti salirono al potere, venne destituito dall'incarico governativo che ricopriva. Più tardi, venne imprigionato dalla «Gestapo».

U. P.

Al Tribunale di Genova 151 imputati in un processo

Si tratta della causa per lo scandalo dell'IGE - Le mene di due impiegati statali trascinarono davanti ai giudici una falange di contribuenti

Genova, mercoledì sera.

Centocinquantun imputati compaiono oggi davanti alla seconda Sezione del tribunale penale per essere giudicati in ordine all'«Affare dell'Ige».

Imputati principali sono due impiegati del secondo ufficio del Registro Ige di Genova: Mario Torricelli (difeso dall'avv. Monteverde) e Renato Pallotta (difeso dall'avv. Giovanni Salvarezza) secondo l'accusa, in un periodo di tempo compreso tra il 1952 ed il 1957, i due, profittando delle loro specifiche mansioni, ebbero a compiere atti contrari ai doveri del loro ufficio. Ai due, in sostanza, si attribuisce di aver offerto delle «transazioni» a contribuenti morosi (artigiani, venditori ambulanti e commercianti di generi vari). Costoro versarono le somme loro richieste, previo accordo che la loro posizione fiscale sarebbe stata regolarizzata, nel senso che la morosità avrebbe dovuto risultare estinta «in toto».

Quando, invece, scoppiò lo scandalo, risultò che una parte aveva [illegible] saldato quanto dovuto per evasione Ige, mentre la maggior parte aveva versato somme inferiori che i due impiegati — particolarmente il primo — frodando lo Stato, avevano intascato senza riuscire a sistemare la contabilità.

Accadde che anche coloro che avevano versato regolarmente quanto dovuto, si videro intimare un secondo versamento. Vi furono proteste e doglianze: ma tutto fu vano. In un primo tempo decine e decine di commercianti vennero interrogati come testimoni, poi a carico di 152 persone (una nel frattempo è deceduta) vennero emessi mandati di comparizione per corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.

Le bandiere di 72 Paesi sui pennoni del grandioso recinto

Aperta dal presidente Fanfani la Fiera campionaria di Milano

Primo visitatore della XXXIX rassegna merceologica, in assenza del Presidente della Repubblica, è stato quest'anno il capo del Governo - Alle 10,30 il suono festoso delle sirene ha annunciato la cerimonia inaugurale - Discorsi del prof. Goggi e del ministro dell'industria on. Colombo - Primato di espositori (14 mila) e di superficie totale (420 mila mq.) - Un «Centro internazionale degli scambi» al Palazzo delle Nazioni - La Fiat documenta i suoi 62 anni di attività ed invita alle manifestazioni torinesi del Centenario

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 10,30 il suono festoso di cento sirene ha dato il via alla XXXIX edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano. Il primo visitatore dell'annuale grande rassegna merceologica non è stato quest'anno, come era ormai una tradizione, il Capo dello Stato. Il presidente Gronchi è lontano dall'Italia ed a tagliare il nastro inaugurale della Campionaria milanese è venuto in sua vece il presidente del Consiglio dei ministri on. Amintore Fanfani.

Il Capo del governo, giunto a Milano in treno stamane alle 8,15 si è dapprima recato al Circolo della stampa dove, ospite dei giornalisti milanesi, ha consumato la prima colazione; quindi ha raggiunto il recinto fieristico dove erano ad attenderlo, oltre alle maggiori autorità civili, militari e religiose cittadine, rappresentanti del Parlamento e del Corpo diplomatico e consolare. L'onorevole Fanfani e il gruppo delle autorità hanno poi fatto il loro ingresso nel salone dei congressi del nuovo Centro internazionale degli scambi dove si sono tenuti i discorsi di rito e dove è avvenuta la cerimonia d'inaugurazione. Hanno parlato il prof. Goggi, presidente della Fiera ed il ministro dell'Industria e Commercio, onorevole Emilio Colombo.

Subito dopo il Capo del governo e il suo seguito hanno iniziato una minuziosa visita della Fiera campionaria. Il pubblico verrà ammesso nel recinto fieristico a partire dalle 14, mentre l'on. Fanfani, atteso in Calabria, riparte per Roma alle 15,40.

La «Fiera del centenario» — come viene chiamata quest'anno la rassegna milanese (e nulla meglio della Campionaria può illustrare il momento e il significato del primo secolo di vita nazionale, perchè la Fiera è testimonianza di progresso, di tenacia, di operosità e di concorde lavoro, soprattutto di lavoro italiano) — ha polverizzato ogni primato precedente. Quest'anno i confini della Fiera abbracciano 420 mila metri quadrati e ospitano 14 mila espositori venuti, oltrechè dall'Italia, da ben settantadue Paesi stranieri. Nell'edizione 1960 la superficie totale della Campionaria aveva raggiunto press'a poco i 400 mila metri quadrati e gli espositori erano stati 13.703.

La grande novità della Fiera di quest'anno è costituita dalla trasformazione del Palazzo delle Nazioni, che era ormai divenuto insufficiente alla destinazione per cui era stato originariamente costruito. Doveva ospitare le mostre ufficiali collettive dei paesi rappresentati in Fiera, ma il problema di dare soddisfazione a tutte le richieste degli Stati interessati si era fatto praticamente insolubile. Siccome le nazioni chiedevano maggiore spazio ed i dirigenti della Fiera dovevano rispondere allargando le braccia e richiamando la legge dell'impenetrabilità dei corpi. Una soluzione radicale non poteva più essere differita ed infatti è stata trovata con la trasformazione del Palazzo delle Nazioni in Centro internazionale degli scambi (C.i.s.); in un complesso cioè, nel quale ciascun paese ufficialmente presente in Fiera potrà allestire il proprio «ufficio di rappresentanza e di informazioni». I prodotti dei singoli paesi verranno smistati nei vari settori merceologici, ma chi vorrà documentarsi sulla produzione dei singoli paesi e combinare i relativi affari potrà trovare negli uffici del C.i.s. la sede più razionale ed opportuna.

Il nuovo Centro internazionale degli scambi è quanto di meglio si potesse realizzare in materia. E' dotato di servizi postali e telefonici ultimo modello, telescriventi collegate con tutto il mondo, sala da pranzo, salotti da ritrovo, uffici confortevolissimi e corredati di ogni ritrovato della tecnica. E, a completamento del tutto, un'enorme sala destinata ai congressi, dotata di un servizio di traduzione simultanea che neanche l'Onu possiede. La sede delle Nazioni Unite, infatti, è in grado di assicurare ai suoi ospiti la traduzione simultanea in cinque lingue, mentre il Centro internazionale degli scambi è attrezzato per tradurre in sette lingue. C'è un dato estremamente significativo, che meglio d'ogni altro può servire ad illustrare le qualità del complesso ed è quello che si riferisce al suo valore: circa un miliardo di lire.

Tra le altre novità edilizie della Fiera, notevole è il nuovo palazzo dell'agricoltura, che dall'anno scorso ha fatto enormi progressi, allungandosi lungo il tratto di via Gattamelata per un fronte di duecento metri. Destinato ad accogliere tutti i settori dell'agricoltura in un unico centro è già pronto per metà e l'altra metà sarà ultimata per l'anno prossimo. Quest'anno restano ancora isolati a parte, il capannone delle macchine agricole e il padiglione dei vini e dei liquori che nel 1962 verranno conglobati nel complesso.

Il padiglione Fiat è quest'anno d'invito a Torino per le manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità. La Fiat ha compiuto 62 anni dal lontano 1899 in cui nacque come prima fabbrica di automobili ed i suoi sviluppi, che hanno contribuito a fare di Torino un grande centro industriale, sono anch'essi espressione del progresso dell'industria italiana. L'Esposizione internazionale del Lavoro, che Torino inaugurerà in maggio, illustra infatti come scienza e tecnica abbiano portato il lavoro moderno ai valori economici e sociali di oggi e Torino industriale mostrerà ai visitatori di tutto il mondo le sue realizzazioni.

Nel padiglione milanese della Fiat, quest'anno, non sono esposti macchine e motori, ma sono illustrate le tappe dello sviluppo produttivo lungo l'arco di sei decenni. Quattordici grandi diapositive a colori luminose fanno un cerchio di luce e colori. La maggiore diapositiva, quella della Fiat-Mirafiori vista dall'aereo, è di ben 84 mq (m 12 × 7): dimensioni massime finora ottenute in Europa, alle quali è pervenuto uno stabilimento italiano specializzatosi nella difficile arte di realizzare in grande il quadratino della fotocolor.

Questa rappresentazione dello sviluppo Fiat parte dalla veduta del primo stabilimento in corso Dante (1899) dove la costruzione automobilistica incominciò con poche diecine di operai. Si vede anche, in una successiva diapositiva, com'erano le linee di montaggio agli inizi del secolo; ed il raffronto con la «Mirafiori» d'oggi, lì accanto, dà la misura del grandioso progresso. Successivamente la visione dello stabilimento «Lingotto», sorto nel 1920 e che fece epoca nel mondo con i suoi cinque piani su un fronte di mezzo chilometro e con la pista sul tetto. In altre diapositive la costruzione autocarri e trattori, le costruzioni ferroviarie, i grandi motori Diesel navali, il modernissimo grandioso motore Fiat 909 S, le turbine, l'aviazione (aeroplani e motori). Questa panoramica luminosa dei 62 anni Fiat, che s'inizia con la diapositiva dello stabilimento 1899, si conclude con la visione dell'aereogetto Fiat G 91. Il padiglione Fiat è provvisto anche di una sala cinematografica in cui vengono proiettati interessanti film «Cinefiat».

Molte sono alla Fiera le rassegne particolari, ma fra tutte farà spicco la terza edizione del Mifed, vale a dire di quel mercato internazionale del film, del telefilm e del documentario che si è largamente imposto. Si calcola che quest'anno gli operatori interessati potranno vedere oltre 300 tra film telefilm e documentari.

La Fiera resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile ma protrarrà la sua chiusura a sabato 29 proprio per consentire un giorno di «supplemento» agli operatori interessati al Mifed.

Camillo Brambilla

Nel settore dei trattori industriali la Fiat espone l'intera gamma di modelli di caricatori frontali ad apripista, distribuiti in cinque classi

GLI INTERROGATORI AL TRIBUNALE DI LUCCA

Chet Baker davanti ai giudici scagiona gli altri imputati

Il celebre trombettista americano, accusato di violazione alla legge sugli stupefacenti, racconta come si procurava la droga per lenire i suoi continui dolori alla testa - Tenerezze verso la bella moglie anch'essa implicata nella penosa vicenda - Che cosa dicono i medici che rilasciarono le ricette

Dal nostro corrispondente

Lucca, mercoledì sera.

Chet Baker, il celebre trombettista americano accusato di violazione alla legge sugli stupefacenti, ha finito ieri la sua deposizione, necessariamente lunga perchè duplicata attraverso l'interprete prof. Luciani, quando era suonata da poco l'una. «Io capire tutto — ha detto il musicista con la più aperta ingenuità di questo mondo — ma non parlare italiano». La frase l'ha pronunciata con un accento indefinito e piuttosto stentatamente. Un giornale della sera ha scritto, vedendo Baker bianco e rosso, svelto e snello e piuttosto vivace in udienza, che la «tromba d'oro morfinomane» era sparita, per lasciar posto al Baker uomo, vale a dire a colui che domani tutti potranno ascoltare come la più famosa «tromba d'oro» bianca del mondo. Sarà? Non sarà? La piccola diagnosi che hanno fatto i colleghi del giornale della sera ha lasciato invero molto perplessi coloro che si assiepavano nella vasta aula del Tribunale anche nell'udienza pomeridiana. Perchè le persone che circondano Chet, sia detto senza alcuna preferenza giudiziale sui singoli, creavano un'atmosfera per cui quella perplessità aveva sufficienti motivi per suscitarsi. Solamente quando Baker, ottenuta quella libertà che, comunque vadano le cose, non può esser lontana, avrà dato la prova che gli otto mesi trascorsi nel carcere di San Giorgio gli hanno giovato non solo moralmente ma anche fisicamente, solo allora, ripetiamo, i dubbi che l'asserzione dei colleghi ha suscitato potranno scomparire del tutto. Però, intanto, è doveroso un rilievo: il trombettista, a differenza di quanto aveva fatto in istruttoria, magari senza alcun motivo di ledere chicchessia, ieri in udienza è stato molto generoso, assumendosi la quasi totale responsabilità della vicenda che lo ha portato davanti ai giudici. Egli ha tentato, nei modi che gli erano consentiti, di scagionare gli altri, che, bisogna dirlo, doverosamente ed obiettivamente, egli aveva cacciato in un ginepraio di guai.

Si è cominciata l'udienza pomeridiana dinanzi ad una folla abbastanza fitta, composta in genere di quanti amano il jazz, cioè a dire che amano l'elemento giovanile, richiamati non soltanto dalla figura del celebre suonatore ma ancora dall'alone che lo circonda specialmente attraverso la presenza di due giovani donne: la moglie, Halema Allè Baker, e l'amica Carol An Jackson, le quali, per quanto logicamente avrebbero dovuto essere l'una contro l'altra, non sono parse tali, se dobbiamo giudicare dalle apparenze. Baker, però, ha manifestato sempre le sue tenerezze verso la moglie, che sedeva accanto a lui. Le era stata riservata una sedia, e quando Halema ha finito di fare la sua deposizione Baker le è corso incontro, l'ha stretta affettuosamente a sè, e siccome la donna era ancora commossa dall'impressione che la deposizione aveva cagionato alla sua sensibilità, il trombettista le è stato vicino come mai, come un innamorato novellino. Halema ha dimostrato di gradire molto le attenzioni del giovane marito. Anche se questi l'estate scorsa aveva preferito starsene lontano da lei.

Gli altri cinque imputati detenuti con la «tromba d'oro» sono stati uditi dopo di lui. Il primo a salire sul pretorio è stato l'avv. Joseph Carani, il quale, fra l'altro, ha insistito col dire che, amico fraterno del trombettista, era molto preoccupato ogni qualvolta Chet Baker si mostrava eccitato, per cui un giorno del luglio scorso lo accompagnò dal dott. Guidoni che consigliò il Baker a farsi ricoverare in una clinica. Tornando invece a Viareggio in macchina insieme a Chet e alla Jackson, il Carani si recò dal dott. Bechelli il quale si trattenne da solo a solo con il musicista senza che del tenore del colloquio sapessero nulla nè lui Carani, nè la Jackson. Carani pensava che il colloquio avesse avuto come conclusione il ricovero di Baker in una clinica. Restò quindi molto sorpreso allorchè l'amico concertista gli consegnò una ricetta e dei denari spiccioli, invitandolo a fermarsi a una farmacia. «Sceso — dice il Carani — consegnai la ricetta al farmacista, ma questi mi chiese un documento di riconoscimento. Rimasi perplesso e presentai il passaporto che andai a ritirare alla macchina. Tornato trovai che il farmacista aveva già preparato il pacchetto».

E' stato poi interrogato il dott. Bechelli. Egli, in questa penosa vicenda, appare quasi una figura di primo piano perchè l'accusa lo indica fra l'altro come colui che più di tutti gli altri rilasciò al Baker ricette per stupefacenti. Il Bechelli dopo avere raccontato i primi incontri con l'americano, ha detto che questi manifestava un acuto stato di nevralgia, nonchè una deviazione del setto nasale, in conseguenza dei due incidenti stradali accadutigli il primo in California nel 1954 e l'altro in Belgio nel 1960. L'esame obiettivo denotava in lui un elemento, sofferente di violenti dolori al lato destro della fronte, i quali si riacutizzavano specialmente durante gli sforzi sostenuti nei concerti.

A proposito degli stupefacenti il dott. Bechelli ha detto che egli aveva prescritto al Baker delle innocue «Opstalidon», mentre fu proprio il musicista a richiedere il «Palfium», per cui egli Bechelli gli prescrisse due compresse al giorno. Non ebbe difficoltà per questa prescrizione, in quanto che il «Palfium» in commercio è ritenuto un analgesico incapace di causare segni tossici. Il dott. Bechelli ha negato di avere saputo essere il Baker un tossicomane. A lui fu presentato come affetto da laringoiatria per cui necessitava una cura radioterapica. Le dosi del «Palfium» concesse erano sempre minimissime, tali, anzi, da sospettare della loro efficacia nel calmare i dolori.

In merito ai compensi il dott. Bechelli ha negato quanto l'accusa asserisce affermando che questi compensi andavano da un minimo di L. 500 a un massimo di L. 1500 per ricetta, spesso niente.

Viene poi l'interrogatorio dell'altro medico, il dott. Sergio Nottoli, il quale rilasciò tre ricette a nome del Baker che si era presentato a lui lamentando insistenti e persistenti dolori di testa. Mai ebbe alcun compenso. In merito poi alla ricetta rilasciata al nome del Ciali Giambastiani, l'albergatore della pensione Villa Gemma dove il Baker alloggiava, egli la stilò in perfetta buona fede, mai sospettando di avere a che fare — riferendosi al Baker — con una persona tossicomane. D'altra parte egli conosceva il «Palfium» come analgesico e non come stupefacente. Dal canto suo l'albergatore Ciali Giambastiani ha detto che una volta il musicista, in preda ad una grave crisi, si raccomandò a lui, per cui lo accompagnò dal dott. Nottoli, il quale gli rilasciò una ricetta per droga intestata a nome della Jackson.

Ultima degli imputati detenuti ad essere interrogata è stata la moglie di Chet, Halema Baker, la quale ha riferito che i suoi viaggi in Germania sono stati due e li ha fatti unicamente per accontentare il marito, il quale l'aveva invitata a recarsi a Monaco a ritirare la droga. Si trattava non di «Palfium» ma di «Jetrum», una droga che si trova liberamente in commercio senza bisogno di alcuna ricetta medica. Trattandosi d'una cosa facilmente acquisibile, la donna l'aveva trasportata in Italia senza andare troppo per il sottile. Ciò fece solamente due volte, portando con sè ogni volta due flaconi di 100 milligrammi l'uno.

g. b.

Il trombettista americano Chet Baker durante l'interrogatorio. A sinistra, l'interprete (Telefoto)

L'ostinata negativa non giova all'enigmatico operaio di Hône

Nella morsa dell'accusa ad Aosta l'imputato del feroce uxoricidio

Nessuna testimonianza a favore di Giovanni Bosc, schiacciato dagli indizi che lo designano assassino della moglie Teresa Bertoletti, trucidata nel suo alloggio di via Priore Gal che fu poi incendiato con il petrolio per distruggere le tracce del delitto - Stamane le ultime deposizioni e la requisitoria del P. M.

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Una pesante cappa di accuse si è abbattuta ieri su Giovanni Bosc, il presunto uxoricida di via Priore Gal. Il suo maldestro abbozzo di difesa è crollato con irrisoria facilità ed egli, dopo la prima giornata di udienza, sembra ormai in balìa delle formidabili armi nelle mani dell'accusa. Inutilmente l'operaio quarantaquattrenne di Hône continua a protestare la sua innocenza. Ogni fatto, ogni indizio, ogni prova sembrano deporre contro di lui, fino a stringerlo in una morsa alla quale ben difficilmente egli potrà sottrarsi. Ed anzi quella sua ostinazione nel mantenersi sulla negativa potrebbe alla fine riuscirgli fatale.

Fin dalla prima fase delle indagini, la sua colpevolezza è apparsa, almeno agli occhi della polizia, palese. Nulla fino a questo momento ha potuto modificare, sia pure parzialmente, questa convinzione che non è solo di coloro che lo hanno rinviato a giudizio, ma di quanti hanno seguito la fosca vicenda. La stessa freddezza dell'imputato, la sua apatia, il suo distacco dagli avvenimenti che lo circondano e lo sopraffanno, non depongono a favore di Giovanni Bosc.

Durante i primi interrogatori, quando ancora non era noto l'esito della perizia, che sembra inchiodare l'imputato alla sua tremenda responsabilità, l'operaio pronunciò un paio di frasi e conservò un atteggiamento che mise in sospetto gli inquirenti. Un'ora dopo la scoperta della salma di Teresa Bertoletti, mentre ancora sotto le assi del pavimento guizzava qualche fiammella dell'incendio, Giovanni Bosc scoppiò a ridere, osservando gli agenti della Squadra Mobile che misuravano meticolosamente le stanze dell'appartamento. Rise a lungo, di gusto senza gli isterismi compatibili in un uomo che ha perso tragicamente la sua compagna, come se la cosa lo divertisse. Il giorno dopo, in questura, si interruppe improvvisamente nel bel mezzo della deposizione per battersi una mano sulla fronte ed esclamare: «Ho lasciato la bicicletta in cortile. Si bagnerà tutta». Come può, dissero i commissari dott. Peralta e dott. Tiraterra, un uomo che è vedovo da 24 ore, e per di più in circostanze così raccapriccianti, pensare ad una bicicletta?

La perizia necroscopica venne ad avvalorare i sospetti della polizia. Il prof. Portigliatti disse, e lo ha ripetuto ieri dinanzi alla Corte d'Assise, che la signora doveva essere stata uccisa. La sua gola presentava le tracce inconfondibili di una mano assassina e il suo capo era solcato da tre grosse fratture ossee. Impossibile quindi pensare ad un incidente. I resti della cena trovati nei suoi visceri indicavano d'altra parte che la morte non poteva risalire a più di tre quarti d'ora dopo il pasto serale. Ma questo contrastava in pieno con le dichiarazioni di Giovanni Bosc, che affermava di avere visto la moglie ancora viva la mattina stessa in cui fu scoperto il fatto orrendo.

L'imputato si è presentato dinanzi ai giudici popolari senza un solo testimone a favore, ma con un pesante fardello di deposizioni a suo carico. Si giova, è vero, del patrocinio di uno dei più illustri penalisti d'Italia, l'on. Bruno Cassinelli, e della difesa dell'avvocato aostano Salvatore Bagala, che può conoscere meglio del suo celebre collega romano per consuetudine forense l'animo del collegio giudicante.

Ma l'impresa dei due difensori appare disperata. Ognuna delle deposizioni, ascoltate ieri ha aggiunto qualche elemento in grado di avvalorare la tesi dell'accusa. La sorella della vittima, Melania Bertoletti, ha escluso la possibilità che la congiunta mangiasse al mattino le vivande avanzate la sera precedente.

Gualfo Benedetti, che scoprì il cadavere, ha parlato di due stracci insanguinati rinvenuti ai piedi di questo; Angelo Baroso, cognato dell'uccisa, ne ha descritto il matrimonio infelice. Dopo la deposizione del perito settore sono stati escussi altri testi minori: fra questi una donna che udì le invocazioni di aiuto di Giovanni Bosc quando questi, rientrando dal lavoro, scoprì l'incendio. Non v'era nulla di drammatico nella sua voce, ha detto, che potesse far pensare ad una vera emozione.

Stamane verranno sentiti gli ultimi testimoni, dopodichè inizierà la requisitoria del Pubblico Ministero.

Luigi Rossi

Giovanni Bosc, il presunto uxoricida, al banco degli imputati ad Aosta

Ha il braccio stritolato da una macchina tessile

Vercelli, mercoledì sera.

(n.) Un grave incidente sul lavoro è accaduto nella serata di ieri presso lo stabilimento Châtillon della nostra città.

Un operaio di 31 anni, Giuseppe Corona, abitante nella frazione Brarola di Vercelli, mentre si trovava presso una macchina che lavora il fiocco di rayon, ha avuto il braccio sinistro completamente stritolato dagli ingranaggi. L'operaio è caduto a terra svenuto, in una pozza di sangue.

Soccorso e trasportato presso l'ospedale cittadino, il Corona è stato sottoposto a numerose trasfusioni di sangue. Le sue condizioni sono molto gravi e i medici disperano di salvarlo.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile con Saturno e Giove, congiunzione e occultazione di Mercurio; Giove in sestile a Mercurio e Venere in quadrato a Marte. Avvertimento significativo che non dovete però accettare, se non con delle riserve. Provate a mangiare di meno o purgarvi. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* qualcuno pensa di ritirarsi in silenzio. Tuttavia sarete favoriti nei vostri piani. Lavoro faticoso, ma in aumento. Arrivi non calcolati: preparatevi a far parole. *Vita affettiva:* se volete ottenere dovrete far la vostra richiesta in tono migliore. Appuntamenti e gite saranno rimandate. *Salute:* momento indicatissimo per incominciare cure depurative.

Leone - *Lavoro:* lavori, premi e guadagni extra subiranno una fermata temporanea. Tuttavia il vostro lavoro sarà stimato e valorizzato. *Vita affettiva:* la vostra visuale è falsata da pareri di gente invidiosa. Sappiate valorizzare e stimare con il vostro raziocinio. *Salute:* la salute non vi soddisferà interamente. Vi riprenderete dopo un buon periodo di riposo. Prolungate le ore di sonno.

Sagittario - *Lavoro:* non concedete attenuanti, ma giudicate con severità se non volete fallire per causa di collaboratori. Non sottilizzatevi. *Vita affettiva:* provvedimenti necessari e tempestivi. Annegamento delle vostre speranze per aver parlato troppo. Sappiate tacere a tempo. *Salute:* nulla di particolare da segnalare. La vostra salute vi permetterà di fare qualche abuso. Tuttavia meglio controllarsi.

Previsioni per il Toro: avrete una notevole confusione in testa e sarà bene concedervi una breve parentesi di riposo. La situazione è stazionaria ed i guadagni incerti. Gemelli: incontri casuali con amici di vecchia data. Scambi di idee e reciproca confidenza che vi danneggeranno in un secondo tempo. Sarà bene tenere segrete le vostre intenzioni. Cancro: solenne avvertimento che vi aiuta a salvare una situazione difficile e pericolante. Non prendete troppo a cuore le faccende altrui, ma pensate solamente ai casi vostri. Vergine: negli affari riuscirete a combinare qualcosa di buono. Tutto questo non vi sarà facilitato, ma dovrete brigare da soli per farvi strada. Bilancia: nulla di particolare o di interessante da segnalare. Però tutto camminerà secondo le vostre segrete intenzioni. Scorpione: una proposta vi sorprenderà, ma l'accetterete per chiarire una situazione che era rimasta insoluta. Una simpatia vi lusingherà, ma dovrete combattere la gelosia di due persone. Capricorno: arriverete ad ottenere il lavoro promessovi, ma dovrete combattere alcuna difficoltà di concorrenza. Acquario: buone notizie da lontano. Momenti di serenità dopo le recenti tempeste sentimentali. La giornata sembra adatta per svagarvi e cercare nuovi amici. Pesci: non lasciatevi in imprese difficili. Sarà bene non prendere nuove iniziative, ma camminare per ora sul vecchio tracciato.

T. Palamidessi

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

Si decide (forse) la sorte di Ghiani attraverso il controllo dei suoi alibi

Si succedono, davanti ai giudici, numerosi testi le cui deposizioni in genere, contrastano nettamente con quelle del presunto sicario - Su quattro punti permangono grosse ombre: 1°) era a Roma la sera del 7 settembre, quando qualcuno tentò di penetrare nell'alloggio di Maria Martirano?; 2°) perché l'elettrotecnico si presentò tardi alla Vembi la mattina dopo?; 3°) si trovava o no a Roma la sera del 10 settembre?; 4°) era lui l'«uomo in blu» della Freccia del Sud?

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Gli alibi. In ogni storia giudiziaria, quello degli alibi è il capitolo più interessante e nello stesso tempo più delicato. Riuscire a esibirne taluni validi, per un imputato significa la salvezza; prospettarne taluni, invece, che risultano non attendibili è peggio che non averne affatto. Raoul Ghiani, nella disgraziata situazione in cui si trova, ne ha indicati, purtroppo per lui, taluni che, secondo l'Accusa, non hanno retto alla prova dei fatti. Ed è facile capire, quindi, la ragione per cui, quella di oggi, è per Ghiani una giornata importante, una fra le più decisive: si esaminano i testimoni sui quali si articolano i suoi alibi.

Gli episodi che pongono Raoul Ghiani in notevole difficoltà, sono sostanzialmente quattro:

1) la sera del sette settembre, allorché, secondo l'Accusa, egli era a Roma, a tentare di introdursi nell'appartamento di via Monaci, fuggendo, poi, non appena la signora Martirano urlò spaventata;

2) la mattina dell'otto settembre, quando Raoul Ghiani sarebbe rientrato dal lungo viaggio da Roma;

3) la sera del dieci settembre, quella del delitto;

4) la mattina dell'undici settembre, quando sarebbe arrivato a Milano con la «Freccia del Sud» soltanto alle ore undici.

Per la sera del sette settembre, Raoul Ghiani ha rinunciato da tempo a ogni battaglia. Egli sostiene di essere stato con la fidanzata Tina Dardi, ma la ragazza non gli ha dato una mano nel confermare la sua affermazione.

Per la sera del dieci settembre, Raoul Ghiani non ha un ricordo preciso e, se non interverrà Maria Del Tedesco a indicare ai giudici di averlo incontrato mentre verso le 21 usciva dalla propria abitazione milanese, il giovanotto si trova assolutamente inerme dinanzi all'Accusa.

Rimangono i due alibi: quello per la mattina dell'8 settembre e quello della mattina dell'11 settembre. Ebbene, oggi è il turno dei testimoni indicati da Ghiani per confermare le ragioni per le quali egli, tutte e due le mattine, si presentò al lavoro con notevole ritardo.

La mattina di lunedì, otto settembre, si presentò alla ditta Vembi soltanto alle ore 9,45. Perché questo ritardo? L'Accusa ne dà una spiegazione chiara. Rientrato da Roma in vagone-letto, con Giovanni Fenaroli, si intrattenne con il commendatore per concertare insieme le modalità dell'azione che, fallita la sera precedente, in quanto Maria Martirano, rientrata a casa prima del previsto, aveva urlato non appena sentì ruotare la chiave nella toppa, doveva essere ripetuta quella sera stessa.

Per giustificare il suo ritardo, Ghiani ha sostenuto di essere uscito per acquistare delle manopole. O meglio: inizialmente egli disse al giudice istruttore di non ricordare nulla, poi allorquando venne rintracciato, negli uffici della ditta Vembi, il riassunto giornaliero del lavoro, da lui compilato a suo tempo, Ghiani precisò di essere andato presso la rivendita della ditta Castelfranchi e di avervi acquistato cinque manopole per le macchine da microfilm, spendendo 300 lire.

«Posso dire — aggiunse Ghiani — che fu lo stesso magazziniere della ditta Vembi, Gregorio Colaiacopo, a autorizzarmi ad acquistare questo materiale».

Senonché non è stato fortunato. Ha avuto la sventura, infatti, di essere smentito e dal magazziniere della Vembi e dal dipendente della ditta Castelfranchi, presso la quale egli avrebbe acquistato quelle manopole. Ed oggi sono di turno tanto Gregorio Colaiacopo quanto Armando Gerini. Quest'ultimo, dopo aver esaminato i bollettari relativi alla vendita del materiale, ha escluso che il giorno otto settembre siano state vendute cinque manopole del tipo usato dalla Vembi. «Quel giorno — egli ha aggiunto — ne risulta essere stata venduta una soltanto e non a Ghiani, ma ad un certo Compagnoni».

Gregorio Colaiacopo, poi, è stato ancora più drastico: «Io ho rimborsato a Ghiani la somma di 300 lire, non per l'acquisto di cinque manopole, ma per un rimborso spese che Ghiani ha presentato il cinque settembre. Sono certo che non sono state rimborsate a Ghiani altre somme per l'acquisto di materiale. Comunque, si può essere sicuri che il Ghiani non ha avuto alcun rimborso per quello che avrebbe speso la mattina dell'otto settembre».

«Si ha pertanto motivo di ritenere che Ghiani, dopo l'acquisto delle manopole — ha commentato il giudice istruttore — abbia preordinatamente omesso di annotare i dati nel rapporto giornaliero del giorno in cui l'acquisto era avvenuto e si sia preordinatamente astenuto dal chiedere al Colaiacopo il rimborso della spesa, per avere la possibilità di fare figurare l'operazione come avvenuta in un giorno in cui l'azione progettata da Fenaroli lo avrebbe costretto a presentarsi di mattina con ritardo».

Più complesso e più delicato è l'esame del secondo alibi, quello relativo, cioè, ai lavori che Raoul Ghiani sostiene di aver compiuto la mattina dell'11 settembre. Queste indagini avviene oggi, attraverso i testimoni Renata Conti, Renato Massara e Augusto Astolfi.

La mattina dell'11 settembre, Raoul Ghiani non si presentò in ufficio: l'Accusa giustifica questa sua assenza, con il fatto che quella mattina la «Freccia del Sud», sulla quale avrebbe viaggiato Raoul Ghiani di ritorno da Roma, arrivò con ritardo. Ma una circostanza singolare è che anche la mattina del dieci settembre Raoul Ghiani si presentò in ufficio alle 10,05. E' vero che Ghiani ha spiegato questo suo ritardo con la necessità di compiere alcuni lavori fuori dalla ditta, ma è anche vero che, secondo Sacchi, quella mattina vi fu una riunione a tre, con Fenaroli e Inzolia, in via del Gesù, allo scopo di studiare gli ultimi dettagli della «operazione» che venne poi compiuta in sera.

«Io — si è giustificato Ghiani — quella mattina del dieci settembre sono stato, dalle nove alle 11,25, a riparare la macchina per microfilm N. 2717 al Banco Ambrosiano». Senonché, la telefonista Renata Conti che viene appunto interrogata oggi, segnò sul registro delle «telefonate» date e ricevute, esibito dalla ditta Vembi, che alle 9,45, cioè mentre avrebbe dovuto essere al Banco Ambrosiano, Raoul Ghiani fu chiamato proprio da quel Banco, per andare a eseguire un lavoro. Il che, secondo l'Accusa, significa che Ghiani a quell'ora non era affatto al lavoro come sostiene. Perché avrebbe cercato di precostituirsi un alibi, segnando sul rapporto un lavoro che in quell'ora non è stato compiuto?

Tale episodio diventa interessante se inquadrato nella situazione generale. In realtà, l'argomento di maggiore rilievo è quello relativo ai lavori che Ghiani sostiene di avere effettuato la mattina dell'undici settembre.

Perché quel giorno Raoul Ghiani si presentò in ufficio soltanto nel pomeriggio? «Sono stato — ha detto Ghiani — fra le 9 e le 11,15 alla Banca Popolare di Milano, e dalle 11,15 alle 11,50 al Banco Ambrosiano». Senonché, attraverso la perizia, l'Accusa ha accertato che nessuna riparazione è stata effettuata alla macchina per microfilm la mattina dell'undici settembre. La situazione, per Ghiani, diventò ancora più grave in quanto il funzionario della Banca di Milano, Alfredo Rossi, che ha firmato il cartellino da cui dovrebbe risultare che Ghiani effettuò quella mattina il lavoro, ha dichiarato di aver apposto la sua firma senza controllare i dati e che, comunque, non aveva elementi per affermare che le indicazioni relative alla data della riparazione corrispondessero a verità. Tanto più che si trattava di lavori eseguiti in garanzia, e che per la banca non comportavano alcuna spesa.

Non vi è dubbio che si tratta di una serie di coincidenze singolari che fanno ritenere che se Raoul Ghiani non è colpevole è certamente un uomo sfortunato.

Fra l'altro, egli è stato smentito anche da un altro testimone, Luciano Corbetta che oggi è stato citato dinanzi ai giudici: Raoul Ghiani ha affermato che, mentre era in corso la ripresa fotografica degli assegni, egli aveva predisposto la riparazione effettuando il lavoro vero e proprio alle 10 circa. Luciano Corbetta, addetto alla macchina, ha precisato che il lavoro era stato effettuato senza sosta, escludendo che Ghiani abbia iniziato la riparazione durante la ripresa degli assegni. E, all'incirca, è dello stesso avviso il vice-dirigente del servizio Renato Massara.

Come dire che quella di oggi è una giornata particolarmente delicata per Ghiani. D'altra parte, i suoi difensori sembrano avere in serbo una carta importante da giocare. Hanno svolto talune indagini, in questi giorni, e sono riusciti a raccogliere una informazione suggestiva. E' una storia che ai più dà l'impressione di non avere alcun fondamento valido, ma, nella situazione disperata nella quale essi si trovano, tutto può sembrare utile. Hanno, cioè, rintracciato un signore, un impiegato statale, il quale avrebbe sentito dire che uno dei meccanici del garage frequentato dall'ex-autista di Giovanni Fenaroli, Sandro Valsecchi, avrebbe qualcosa di interessante da riferire. Che cosa, in particolare? Che Sandro Valsecchi, la notte del delitto, si sarebbe lasciato sfuggire una frase compromettente rivolgendosi ad un amico: «Guarda che ti faccio fare una brutta fine, come ad una signora di mia conoscenza».

Che poteva sapere, in quel momento, Sandro Valsecchi di quello che era capitato a Maria Martirano? La domanda potrebbe anche essere legittima, se non cozzasse contro due elementi: il primo è costituito dall'alibi fornito da Sandro Valsecchi, ed ampiamente controllato, sin dai primi giorni, dalla polizia: il secondo è che tutto lascia supporre che, con il passare del tempo, il ricordo di quella frase, probabilmente pronunciata da Valsecchi, si sia confuso con un giorno diverso e successivo alla morte di Maria Martirano.

E' una pista labile, insomma, quasi insignificante, sulla quale, però, si sono gettati tanto i difensori di Ghiani quanto quelli di Fenaroli. La speranza è sempre ultima a morire.

Guido Guidi

Il geometra Fenaroli chiamato a controllare dei documenti davanti al presidente della Corte, dott. La Bua (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'on. Filippo Ungaro, uno dei difensori di Carlo Inzolia, fotografato mentre arriva in Tribunale (Tel.)

L'imputato Raoul Ghiani scambia alcune parole con l'avv. Sarno in una pausa dell'udienza (Telefoto)

Una grossa svolta nella strategia della Difesa

Ghiani e Inzolia alleati nell'accusare il Fenaroli - Indicano nella polizza di centocinquanta milioni il movente del delitto e nell'industriale e nel Sacchi i principali responsabili, insistendo sulla esistenza di un «terzo uomo» che sarebbe il «vero» sicario

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

«Io non escludo affatto che il delitto di via Monaci possa essere stato organizzato da Giovanni Fenaroli, per riscuotere i 150 milioni della polizza di cui tanto si è parlato. Però ritengo che i suoi due collaboratori — il sicario e il macabro... regista — siano stati non il Ghiani e l'Inzolia, ma Egidio Sacchi e un altro personaggio che per ora non si può nominare».

Questa sorprendente dichiarazione che, almeno in parte, dà ragione alla sentenza di rinvio a giudizio, ci è stata fatta da uno dei difensori di Carlo Inzolia, Adamo Degli Occhi. Lo abbiamo interrogato alla fine dell'udienza di ieri, dopo avere udito alcune sibilline domande da lui rivolte a uno dei testi, il commissario di pubblica sicurezza Sciré, verso la conclusione dell'interrogatorio — domande dedicate alle intercettazioni telefoniche eseguite, per ordine della Questura di Roma, durante circa un mese: dall'undici settembre al 10 ottobre.

L'avv. Degli Occhi ha trascorso lunghe ore nella cancelleria della Corte d'assise ad analizzare i verbali di quelle conversazioni; ha preso molti appunti ed è probabile che nei giorni venturi egli torni sull'argomento, citando altre frasi a suo parere meritevoli di essere sottoposte a una critica rigorosa.

Ieri egli ha dato risalto in modo speciale ad alcuni scambi di impressioni avvenuti in quel periodo fra Gaetano Martirano, la moglie e la sorella Anna. Alle 18,30 del sedici settembre, Gaetano, parlando con Anna, osservava: «Io non sono, però, del parere che si tratti delle ipotesi della vendetta e del ricatto, ma sarebbe comunque meglio quella della vendetta, perché l'altra, a sapersi, sarebbe una cosa spiacevole».

Passano alcuni giorni. La polizza viene scoperta. Le indagini si indirizzano sul binario che doveva avviare la tesi dell'Accusa alla conclusione ormai nota a tutti. Che Giovanni Fenaroli venisse indicato, dalla stessa forza delle circostanze, quale preordinatore del misfatto, era ormai un convincimento della questura; la famiglia Martirano condivideva l'opinione. Ma, da chi, dunque, era stato coadiuvato il marito, nella perpetrazione del misfatto? In proposito non si sapeva ancora nulla. Tuttavia si formulavano ipotesi. Anna se ne faceva eco telefonando a Gaetano. «Li voglio vedere tutti e tre sistemati (cioè in carcere): Sandro, Sacchi e Giovanni» (Fenaroli). Il primo nome è quello dell'ex-autista che prestò servizio in casa Fenaroli, guadagnandosi la fiducia di entrambi i coniugi, specie della signora, al punto di avere in consegna le chiavi dell'appartamento di via Monaci nel periodo delle ferie. Come tutte le persone appartenenti all'ambiente, egli fu interrogato. Le indagini sul suo conto si chiusero quando ebbe indicato un alibi. Nei suoi confronti l'avv. Degli Occhi, pur non elevando aperti sospetti, formula osservazioni che mirano a svalutare la istruttoria. Egli argomenta in sostanza: «Sta bene, ha presentato un alibi, ma gli accertamenti avrebbero dovuto essere approfonditi». Perché? Forse lo sapremo assai presto.

Sul conto dell'altro personaggio che Anna Martirano avrebbe voluto vedere «sistemato», il rag. Egidio Sacchi, i lettori non hanno certo bisogno che noi riferiamo quale sia il pensiero dell'avv. Adamo Degli Occhi. Sono pensieri di fuoco. Egli ci ricordava un episodio invero significativo: in un bar, l'attuale «super-testimone», con indicibile emozione, un giorno chiese al Fenaroli se sapesse che la polizza dei 150 milioni era stata scoperta dalla polizia.

A tale proposito è opportuno un rilievo: questa operazione della difesa di Carlo Inzolia, rivolta a legare Sacchi e Fenaroli al medesimo destino ammettendo che la polizza di 150 milioni merita davvero di essere considerata il movente dell'uxoricidio, è, in sostanza, la sorella gemella di un'iniziativa analoga presa dall'avv. Nicola Madia, difensore del Ghiani. L'avv. Madia, come si ricorderà, l'altro giorno metteva in risalto come il pomeriggio dell'undici settembre 1958, il rag. Sacchi abbia telefonato da Milano, con grande urgenza, al commendator Angelo Maccuccucchelli, di Roma, per parlargli appunto della famigerata polizza dei 150 milioni che era stata stipulata proprio per suo tramite. La notizia del delitto era appena giunta, ed ecco già si pensava al documento che ne era alla base.

Siamo a una svolta, nella strategia della Difesa? I due amici del periodo della libertà, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, si sono, dunque, alleati per attaccare Giovanni Fenaroli? Sono questi dubbi. E' comunque certo che la solidarietà e la collaborazione sono ormai in atto fra i due imputati minori.

Ecco i fatti che giustificano l'affermazione.

L'avv. Adamo Degli Occhi accennò a un'intercettazione alle ore 13 del diciotto settembre: Gaetano Martirano ricevette dalla moglie il seguente messaggio: «Ho parlato con Maria; mi ha riferito di dirti di stare attento con quel suo amico; devi tenerlo lontano il più possibile».

Chi è quel Mario? chiede l'avv. Degli Occhi. I Martirano gli daranno probabilmente una risposta, se verranno sentiti nei prossimi giorni: numerosi sono i Mario rispettabili nell'ambito delle loro conoscenze. Ma il difensore di Carlo Inzolia non sarà disarmato. Nella sua manica c'è un altro asso su cui sta scritto, anche qui, il nome Mario. Il cognome è noto: Buzzi, detto il Bernasconi. E' un personaggio che appartiene già al processo. Le sue attività sono note. Fu amico di Amalia Inzolia fino al giorno in cui costei divenne amante di Giovanni Fenaroli; fu quel Mario a informare Maria Martirano della relazione amorosa del marito; le complicazioni furono tali e tante da rendere indispensabile l'intervento dell'avv. Alcibiade Basili, per portare i quattro contendenti a una specie di accordo. Interrogato durante questo processo, il Bernasconi proclamò di non avere mai avuto intenzione di ricattare Giovanni Fenaroli.

A che proposito l'avv. Adamo Degli Occhi lo chiama in causa? Non intende indicare in lui il terzo uomo, perché la sera del dieci settembre, stando a un suo alibi, egli si trovava a Milano, in un caffè, ove ricevette da una amica ballerina una telefonata da Lugano. Ma ciò nonostante, Mario Buzzi potrebbe essere utilmente interrogato. E' amico del fratello di Raoul Ghiani, Luciano; potrebbe darsi che quest'ultimo, per un motivo in apparenza plausibile, gli abbia imprestato quella patente di guida del fratello, di cui esisteva un duplicato.

In quali altre mani sarebbe andato a finire il documento dopo essere stato affidato a quell'amico?

Questi interrogativi sono la premessa d'una situazione che si va delineando. Sembra stia per accadere questo: Inzolia dà una mano a Ghiani, nell'attribuire a una macchinazione il discusso viaggio dell'elettrotecnico milanese in vagone-letto, la notte del sette settembre '58, in compagnia del Fenaroli; anche il famoso «foglio verde» verrebbe giustificato con la possibilità che il documento del presunto sicario, ora sul banco degli imputati, sia stato, invece, presentato da un altro individuo.

A questo punto, i lettori possono chiedersi: quali saranno le reazioni della difesa di Fenaroli, di fronte a tale azione offensiva convergente? Come mai non ha cominciato a protestare? Tali interrogativi hanno forse una risposta più semplice di quanto si possa immaginare. Eccola. I patroni di Inzolia e di Ghiani, con le loro iniziative, battono in breccia l'istruttoria col risultato di gettare ombre di dubbio sull'intera vicenda. E poiché questo è anche l'obiettivo dei difensori di Fenaroli, la conseguenza paradossale, ma strettamente logica, è la seguente: i tre accusati procedono concordi verso la medesima meta anche quando si combattono.

Furio Fasolo

Breve discussione fra gli avvocati difensori. Al banco degli imputati Ghiani (a sinistra) e Inzolia (Telefoto)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

JUVENTUS-INTER: SI LOTTA PER IL PRIMATO

Troppe polemiche fra i neroazzurri

Riunione notturna e segreta dei dirigenti: confermati i pieni poteri ad Herrera? - I giocatori in ritiro a Canzo

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Tutti muti e tutti di pessimo umore in campo nerazzurro, non soltanto per il fatto che la squadra ha perduto sette punti nelle ultime cinque partite, ma anche per le complicazioni che sono derivate dall'inatteso cedimento. Il tempo cupo e piovoso dopo tanta siccità rispecchia un po' la situazione dell'Inter nell'imminenza del difficile confronto con la Juventus a Torino. A tarda sera, il consiglio direttivo della società nerazzurra si è riunito in segreto a porte chiuse nella sala riservata di un albergo cittadino; il d. t. Herrera, taciturno più che mai, ha omesso di comunicare l'elenco dei giocatori prescelti per la partita di oggi contro la Cremonese all'Arena per il campionato cadetti; il capo dell'ufficio stampa non è stato in grado di fornire notizie più esaurienti. Comprensibile, tuttavia, il riserbo per la trattazione di certi delicati argomenti che il presidente nerazzurro ha posto sul tappeto. Domenica scorsa, in occasione della partita contro il Bologna allo stadio di San Siro, un gruppo di turbolenti «supertifosi», fu munito di regolare biglietto per accedere nella tribuna centrale con trombe e campanacci: una specie di fragorosa *claque*, che però, a un certo momento, inveì anche con ingiurie e minacce verso l'adiacente settore della stampa, dove avrebbe dovuto trovarsi il direttore di un quotidiano sportivo che aveva preso posizione mettendosi contro Herrera e parteggiando per Angelillo. Iniziative di altro genere sarebbero state assunte per mettere a tacere lo stesso direttore e ciò illustra fino a qual punto di esasperazione sia giunto il caso Herrera-Angelillo.

Nella precedente assemblea, la fiducia al direttore tecnico era stata votata quasi all'unanimità (soltanto un voto contrario), ma l'increscioso benservito dato giovedì scorso ad Angelillo sul campo di Linate («Per il gioco dell'Inter non servi; ti aiuterò a trovare un'altra società e anche a riscuotere tutto ciò che ti spetta») aveva sconcertato più di un consigliere.

Tornato in volo da Roma, il presidente Angelo Moratti riusciva, dopo un lungo colloquio con Herrera, a moderare, almeno nella forma, la bocciatura, che tuttavia aveva il potere di annientare moralmente Angelillo. «Non vedo l'ora di tornare in Argentina — confidava più tardi l'oriundo agli amici —, il mio contratto con l'Inter scade il 30 giugno e so già che il 1° luglio c'è un volo per l'America del Sud».

Veniva poi lo squallido pareggio interno contro il Bologna e qualche consigliere, in vista del big match di Torino, agitava la bandiera della «ragion di Stato»: per ribellarsi alla cattiva sorte, per rimettersi in carreggiata, per salvare il salvabile, occorreva mobilitare quanto di meglio possiede la squadra, al di sopra di ogni screzio. Sulla seduta, che si è protratta fino alle ore piccole, dovrebbe essere diramato entro stasera un comunicato ufficiale, tendenzialmente ottimistico. In base a qualche indiscrezione raccolta al volo, è stato tuttavia possibile riassumere gli orientamenti dei convenuti. Prima di tutto, nessuna dimissione, almeno per ora. Poi, soliti progetti, per poter mettere in campo nel prossimo campionato uno squadrone coi fiocchi. Riaffermata fiducia nel direttore tecnico Herrera, che sarebbe sempre dotato di pieni poteri, nonostante la proposta avanzata da qualcuno per un fiancheggiamento destinato ad evitare il ripetersi di certi errori di indole psicologica.

Domani la comitiva nerazzurra lascerà Milano per raggiungere il ritiro prestabilito (dopo Como, Madesimo e Bellagio, sembra che stavolta la preferenza venga data a Canzo, in Valbrona).

Leo Cattini

Il portiere Da Pozzo in azione: anche domenica contro la Juve sostituirà Buffon

Un Sivori «nuova edizione»

E' diventato prudente, dice dei prossimi rivali: "Hanno toccato il fondo, possono soltanto risalire,,

Chi crede di trovare alla Juventus giocatori euforici e tecnici tranquilli sbaglia di grosso: questa vigilia dell'incontro con l'Inter è piuttosto una vigilia «lavorativa», senza tanti entusiasmi, senza frasi retoriche, proprio come si addice a chi sia iniziando l'ultima stagione per raggiungere una mèta difficilissima. Una prova? Le dichiarazioni di Gren, bravi, Cesarini, fatte tanto per non dire di noi: «Non possiamo permetterci distrazioni; il nostro compito è aggravato dal fatto di essere i capoclassifica e dovremo pertanto stare bene attenti. A noi basterebbe un risultato pari, conserveremmo i quattro punti di vantaggio sull'Inter...».

«Non è troppo poco?».

«Non abbiamo grosse pretese; il nostro obiettivo è un altro».

«Novità sul programma di preparazione e sulla squadra?».

«Lavoro tutti i giorni come al solito; niente partita ma brave "galoppo" tra di noi, e venerdì pomeriggio partenza per Villar Perosa in modo da poter trascorrere la vigilia del "match" all'aria pura. Circa la formazione posso dire d'avere tutti i giocatori in buone condizioni: Salche, Castano compreso. Forse' [illegible] qualche dubbio per Emoli. Comunque non parliamo di schieramento. Sarà una partita molto difficile e voglio prendere tutto il tempo necessario per studiare la situazione. Sarà la squadra completa domenica alle 15. Va bene?».

Nulla da obiettare. Anche i tecnici calcistici hanno ormai l'abitudine alla «strategia del silenzio», e conviene lasciare loro anche questa arma (ammesso che sia da considerare efficace). Comunque la novità grossa in casa bianconera sarà probabilmente costituita dal rientro di Castano, che anche oggi gioca a Genova contro la Sampdoria (campionato riserve) per completare la preparazione atletica e tecnica. Chi rimarrà escluso? Gren ha detto che lo sapremo domenica pomeriggio.

Al clima di «fredda austerità» si è adattato — ieri almeno — anche Sivori, che, parlando del «match» con l'Inter, ha usato frasi degne di un diplomatico. «L'Inter — ha detto l'argentino — ha ormai toccato il fondo della crisi. Non può che risalire, questo è certo; e quando si hanno giocatori di buona classe, il risveglio potrebbe essere clamoroso».

«Temi il confronto con i nerazzurri?».

«Certamente. Dovremo fare tutti il nostro dovere se vogliamo superare l'ostacolo interista».

Ve lo immaginate un Sivori così prudente?

g. acc.

LECCO-TORINO: PER SFUGGIRE ALLA B

LECCO

I lombardi costretti a tentare il tutto per tutto - Ancora assente Bonacchi, per uno stiramento muscolare

Dal nostro corrispondente

Lecco, mercoledì sera.

I bei tempi, quelli nei quali la squadra di Ceppi e Piccioli costringeva alla divisione dei punti sul suo campo l'allora lanciata capolista Roma o la Juventus o il Milan (o quella Sampdoria che era rimasta l'unica squadra imbattuta del campionato) e superava tutte le altre, i bei tempi in cui il Lecco strappava un punto all'Inter a San Siro, il primo e per lunghissimo tempo il solo perso dai nerazzurri sul proprio campo, quei bei tempi sembrano tanto lontani: eppure risalgono solo a tre mesi fa.

La squadra, imbattuta sul suo campo per tutto il girone d'andata, si è all'improvviso sfasciata e solo raramente è riuscita a ritrovare, davanti al suo pubblico, impeto e ritmo.

A far cadere il mito dell'imbattibilità del campo lecchese è stata la Fiorentina, proprio nella prima giornata di ritorno: bastò praticamente quel giorno un solo uomo in viola in gran giornata per battere la scanzonata matricola. Bastò lo scatenato Hamrin che fece vedere le streghe al povero Cardoni.

Dicevamo dello scadimento generale di rendimento del Lecco all'inizio del girone di ritorno: ci sono stati anche due fattori precisi, però, a determinarlo, ad aiutarlo se non proprio a provocarlo. In primo luogo furono alcune decisioni arbitrali (Carlani a Vicenza, e Annoscia a Ferrara, Marchese nel match con il Bari e Babini a Genova).

Il secondo fatto determinante, nella crisi lariana, è venuto fuori con l'appannamento di forma di alcuni uomini-cardine come Arienti e Cardoni e con la progressiva stanchezza di taluni «anziani» (come Gardarelli, Abbadie, Gotti e Duzioni) che si difendono ancora bene, ma dopo avere giocato tutte le partite non possono certamente rendere come a metà del girone di andata.

La mancanza di riserve di valore e all'altezza della situazione e delle necessità si è fatta così sentire. Capitato poi qualche incidente a uomini come il centromediano Bonacchi, si sono conosciuti i limiti di acquisti come l'oriundo Clerici, che troppo poco ha fatto in qualche quarto d'ora di spavalda gagliardia per far dimenticare partite inconcludenti e palle-goal graziosamente sciupate.

A Napoli, domenica scorsa, i tifosi lariani avrebbero scommesso cento lire contro una che i blu-celesti non avrebbero perso contro gli azzurri incompleti: questo anche se per la prima volta la squadra del [illegible] mancava d'un pilastro in difesa come Cardoni e al suo posto giocava il ventunenne Sacchi, centromediano degli juniores, che aveva prima di allora giocato una sola partita in serie B due anni fa. Invece, per incredibile ingenuità e per chiara inesperienza la matricola ha perso per 1 a 3.

Ora questo Lecco si giocherà praticamente tutto il campionato, domenica in casa, contro il Torino, da cui è diviso da due punti in classifica.

L'allenatore Piccioli ha qualche problema di formazione da risolvere: anzitutto ha veduto svanire lunedì pomeriggio le speranze di poter recuperare il centromediano Bonacchi, vittima di una leggera ricaduta del vecchio strappo muscolare a una coscia che stava guarendo dopo tre settimane di riposo e di cura.

«Ancora Sacchi allora, alla guida dell'attacco?», abbiamo chiesto a Piccioli.

«Probabilmente sì. Comunque ho ancora tempo per studiare e decidere...».

Intanto oggi riprende a correre e a calciare Gardarelli, dopo nove giorni di riposo e di cure per lo stiramento a una coscia. Piccioli spera di poterlo recuperare in tempo per schierarlo contro il Torino. Altrimenti giocherà ancora il giovane Sacchi.

p. p. r.

Gilardoni

TORINO

Confermato lo schieramento di domenica scorsa - Ridda di voci sugli eventuali acquisti dei granata

Acque agitate al Torino, per motivi diversi. C'è in aria odor di battaglia grossa per quanto riguarda la prossima partita di campionato, in programma a Lecco, e c'è un vago sentore di novità per quanto riguarda il futuro della squadra granata, sotto il punto di vista tecnico.

Cominciamo con il punto numero due, precisando che si tratta sinora di indiscrezioni, di cose sussurrate a mezza voce, di mezze conferme condite da un sorriso, di «tentativi» di smentita fatti con l'intento di... non smentire niente. Il Torino è in trattative per un grosso nome del calcio continentale, forse per due. Uno dovrebbe essere di nazionalità inglese (Charlton, Baker?), l'altro è un danese, Nielsen, che giocò centravanti nella Danimarca alle recenti Olimpiadi.

Pare inoltre che il «ragioniere» Morando sia in procinto di recarsi in Inghilterra per ragioni di affari. Affari che potrebbero concedergli anche un paio d'ore di «vacanza» spese bene come spettatore ad una gara di calcio (inglese) ad alto livello in cui sarebbero presenti alcuni degli atleti «made in England» che vorrebbero trasferirsi.

E passiamo ad altro argomento, la trasferta di Lecco.

Santos non ha — fino ad oggi, almeno — problemi da risolvere. Con tutta probabilità confermerà sul terreno lecchese la formazione che ha pareggiato con il Milan. In ogni caso il «trainer» attende l'esito dell'odierno confronto del torneo «cadetti» in cui i granata si batteranno con i rincalzi del Novara.

La formazione delle riserve granata sarà la seguente: Odasso; Gottero, Rosso; Mazzero, Rosato, Invernizzi; Albrigi, Ferrario, Traspedini, Moschino, Gualtieri. Sono inoltre disponibili Beverina, Marchi e Pozzi.

Cella

Dopo la gara odierna i titolari prescelti da Santos (tredici o quattordici) raggiungeranno il «ritiro» di Rivarolo dove sosteranno sino a venerdì.

PRONOSTICI IPPICI

Un concorso «Totip» straordinario avrà luogo domani giovedì; la schedina comprende quattro corse di trotto e due di galoppo.

1-1. MILANO (San Siro), premio Ausonia (trotto; L. 510.000, m. 1600; 9 partenti). Molto forte si presenta il gruppo «1», in cui si fanno notare Urio e Quisque.

2-1. MILANO (San Siro), premio Marnate (trotto; L. 510.000, m. 2000; 9 partenti). Fiamo (gr. x), sempre fra i primi all'arrivo potrebbe trovare la via del successo davanti a Ciniia.

1-2. NAPOLI (Agnano), premio Caporiline (trotto; L. 400 mila, m. 1700; 14 partenti). Gara apertissima, pronostico molto arduo; preferiamo Poggio (gr. 1) a Formenter (gr. 2).

1-2. TRIESTE (Montebello), premio delle Mimose (trotto; L. 370.000, m. 1700; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Marco Moka (gr. 1) e Castasteria.

1-2. ROMA (Capannelle), premio Norma (galoppo; L. 510.000, m. 1700; 11 partenti). Parecchi i concorrenti con buone «chances»; indichiamo Q. S. (gr. 1), davanti a Maestle (gr. 2).

2-x. FIRENZE (Mulina), premio Golfo (galoppo; L. 460.000, m. 1600, 10 partenti). Categoria molto modesta, in cui noteremo Nogaret (gr. 2) e Ferriera (gr. x).

INCREDIBILE, MA VERO

Uvi e «professionismo» d'accordo in Toscana

Le ultime iscrizioni per il Giro di domenica: manca solo Nino Defilippis

Protagonisti del Giro di Toscana: Massignan, Ronchini, Pambianco e Battistini

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Il Giro ciclistico della Toscana non avrà clima polemico. Uvi, Anugc e settore professionistico collaboreranno con spirito amichevole per la migliore riuscita della manifestazione. Ci sarà una sola giuria, di piena soddisfazione delle due parti. A rappresentante del settore professionistico è stato delegato il milanese Giunco, a giudice di arrivo Gariani (Milano). La giuria avrà a presidente il bolognese Lasvani e il fiorentino Franchi e il genovese Pisu quali componenti. Probabilmente l'armistizio tra Uvi e professionisti sarà siglato dalla presenza alla corsa sia di Rodoni che di Torriani.

Intanto il comitato organizzatore ha comunicato i nomi dei corridori di altre sei squadre iscritte: Atala, Vov, Legnano, Europhon, Carpano e Baratti. I grigi-blu dell'Atala si allineeranno in dieci al Giro della Toscana. Il direttore sportivo Sivocci ha infatti iscritto Favero, Zanchetta, Catalano, Vannella, Velucchi, Zoppas, Spinelli, Bernardelle, Casodi e Franchi. Nei due mesi di attività ciclistica l'Atala non ha ancora colto alcuna vittoria ed è facile prevedere che niente trascurerà per tentare la grande affermazione nel Giro della Toscana. La squadra contava molto sul toscano Casodi, ma il corridore fiorentino è convalescente da un leggero attacco influenzale e pertanto non potrà allinearsi in piena efficienza.

La Legnano farà perno su due grandi nomi: Battistini e Massignan. La Legnano è la squadra che ha vinto più Giri della Toscana: nove contro tre della Maino, tre della Fréjus, mentre altre squadre seguono con due e un successo. Tra i corridori di Eberardo Pavesi il più quotato per il successo appare Battistini che è un perfetto conoscitore del percorso. Tanto Battistini quanto Massignan potranno contare sull'apporto di corridori ottimi e ben guidati quali sono appunto Bettinelli, Brugnolo, Casati, Cribiori, Grioni e Mansoni.

La Vov ha per direttore sportivo uno dei grandi corridori del passato: Learco Guerra. Questa squadra ha come n. 1 Armando Pellegrini che già ha ottenuto un brillante successo in questa stagione. La Vov possiede inoltre corridori di valore quali il debuttante Adorni, Kazianka e una bella schiera di gregari: Metra, Aru, Garau, Vallotto, Burigotto e Pinlarelli.

La Carpano sarà rappresentata da uno straniero lo svizzero Kurt Gimmi e da sette italiani, Ronchini, Martin, Di Maggio, Barale, Mazzacurati, Brandolini e Calnero. Il direttore Giacotto ha iscritto inoltre un corridore contrassegnato dalla doppia X, al quale è stato assegnato il numero 142.

Ultima squadra ad iscriversi è stata la Baratti. Il presidente, avv. Giuseppe Orsi, ha comunicato che saranno in gara tutti e sei i suoi corridori italiani, mentre gli stranieri dipendenti hanno avuto il permesso di partecipare al gran premio di Eibar. I sei della Baratti sono Angelo Conterno, Pizzoglio, Braga, Minetto, Bagnasco, Beretta.

Mario Gandolfo

Domenica ad Imola, anteprima dei mondiali

Di scena (per vincere) le moto dei giapponesi

Torna in Italia la Honda, mentre debutta la Suzuki - L'esordio della casa spagnola Bultaco - Attesa prova della «Benelli 4 cilindri»

La seconda prova del campionato italiano motociclistico di velocità, svoltasi sul circuito di Cesenatico, ha confermato quasi tutte le previsioni della vigilia. Nella piccola cilindrata Farnè in sella alla Ducati «desmodromica» ha fatto il bello e cattivo tempo. Provini ha dominato a suo piacimento nella «250» con la Morini, mentre Brambilla ha portato per la prima volta alla vittoria la bicilindrica della Bianchi. Il panorama velocistico si completa con le prime prove eliminatorie per il «Braccialo d'Oro» disputate domenica sulla pista di Monza. Le gare, riservate ai Cadetti con macchine da 100 a 175 cc., hanno registrato la vittoria di Cutino (Motobi) nella «ottavo di litro» e di Crippa (Morini) nella 175 Juniores.

Le osservazioni in questo inizio di stagione si dimostrano che l'attività agonistica non ha diminuito il suo interesse nonostante il ritiro della M.V. Agusta. Ci sono di conforto alcuni dati abbastanza significativi, come l'aumento delle velocità. Vediamo infatti, che, a Cesenatico, Farnè nella 125 ha portato la media da 116,281 a 117,446 chilometri sulla distanza totale e da 114,334 a 119,107 km. all'ora sul giro. Provini ha fatto altrettanto nella «quarto di litro» correndo a 119,809 kmh. (127,161) stabilendo il giro più veloce alla media di 131,257 (130,532).

Altro elemento positivo è l'affermazione di Brambilla con la Bianchi, che sul tracciato di Cesenatico ha potuto dar sfogo a tutta la sua potenza mettendo in evidenza ottime doti di velocità e di ripresa. Questi i risultati più rimarchevoli ottenuti fra le mura di casa senza l'ingombro degli assi e delle marche straniere. Qualcosa di più preciso potremo dire dopo la Coppa Shell in programma domenica sull'autodromo di Imola. Qui saranno di scena le migliori forze del motociclismo internazionale per la grande prova generale del campionato mondiale che inizierà il 23 a Barcellona. Le scuderie italiane avranno di fronte il massiccio schieramento delle macchine straniere che comprende le M.Z. della Germania Orientale, le inglesi Norton, le spagnole Bultaco (che debuttano per la prima volta in Italia) e le giapponesi Honda e Suzuki. Vedremo come se la caverà la Ducati di Farnè contro le sibilanti due tempi della M.Z. e le velocissime bicilindriche della Honda.

Tarquinio Provini

Provini, dal canto suo, potrà rendersi conto dell'efficienza della Morini nella prova delle 250 avendo come termine di confronto le bicilindriche M.Z. e le quattro cilindri della marca giapponese Honda. Nelle classi superiori (350 e 500) la Bianchi dovrà sostenere lo scontro con le collaudatissime Norton che, dopo il ritiro della M.V. Agusta, non nascondono l'intenzione di rinverdire le proprie speranze per la conquista dei titoli mondiali. La Casa «biancoceleste» farà fronte alla situazione affidando i suoi mezzi al famoso pilota scozzese Bob Mc Intyre, affiancato da Brambilla e da Gilberto Milani. Anche nella 350 le macchine milanesi dovranno fare i conti con la Honda che, oltre ai piloti giapponesi di vasta esperienza, conteranno ancora sull'abilità degli inglesi Redman e Phillis.

Con molto interesse è atteso l'annunciato debutto della Benelli quattro cilindri 250 cc. La marca pesarese con i modelli monocilindrici non è riuscita quest'anno a fornire una chiara prova di vitalità; non è quindi escluso che i tecnici puntino ora le loro carte sulle cilindrate frazionate. A Imola assisteremo pure al debutto della Suzuki. La fabbrica del Sol Levante, seguendo le orme della Honda, ha costruito motori bicilindrici per le 125 cc. e da quattro cilindri per le 250. Sappiamo poco sulla Suzuki, poichè dopo la fugace apparizione al «Tourist Trophy» dello scorso anno, sono subito ritornate in patria. Come è loro costume, i giapponesi hanno lavorato con tenacia e pazienza tutta orientale per scendere in campo quest'anno con buone probabilità di successo. A tale proposito possiamo ricordare l'esempio della Honda che durante la scorsa stagione è venuta in Europa con un formidabile schieramento di mezzi e di uomini, ottenendo risultati più che lusinghieri come, ad esempio, il secondo posto nella 250 con l'inglese Redman nella prova mondiale di Monza. Non bisogna dimenticare che la Honda è uno dei più moderni e potenti complessi industriali del mondo con una produzione di 40 mila motociclette al mese. I suoi prodotti hanno già invaso i mercati dell'Estremo Oriente ed ora si accingono ad attaccare quelli occidentali anche attraverso una massiccia propaganda agonistica.

I dirigenti della Honda sanno benissimo che la roccaforte del motociclismo mondiale è l'Europa (in particolare l'Italia) e che un successo ottenuto sulle nostre piste ha una grande risonanza internazionale e può essere sfruttato per il lancio commerciale dei loro mezzi. Quindi anche le gare motociclistiche sono un fenomeno che va al di là della semplice contesa agonistica.

c. a.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Loren con la "tintarella"

Abbronzata dal sole di Burgenstock, dove ha trascorso le vacanze di Pasqua, Sophia Loren è tornata a Roma per trascorrere alcuni giorni con il marito

STASERA AL CINEMA

Ivan divenne terribile per difendersi dai boiardi

L'inizio del regno del famoso Zar è narrato con grande vigore stilistico nella prima parte dell'incompiuta trilogia di Eisenstein - L'allucinante interpretazione di Cercassov

IVAN IL TERRIBILE, di Sergej M. Eisenstein, con Nikolai Cercassov. Sovietico. (Cinema: Romano).

Ivan il Terribile (1944) è la prima parte dell'incompiuta trilogia del grande regista sovietico sulla figura dello zar Ivan Groznyi. (La seconda, La congiura dei Boiardi, è già stata presentata al nostro pubblico).

Si tratta di un'opera di valore eccezionale che attraverso una serie di quadri di grande vigore stilistico illustra i primi anni di regno del sovrano, quando, in conformità ai propri principi assolutistici, egli ingaggia la lotta contro gli avanzi della Russia feudale che lo combattono fin dentro la reggia. I più pericolosi nemici sono i Boiardi, spalleggiati dalla boiarina Eufrosina Stariskaia che vorrebbe sul trono il proprio figlio Vladimir, uno scemplato di cui ella fa ciò che vuole. Ma Ivan è di ferro, e se non è nato terribile lo diventa per necessità di politica.

Spente le velleità del nemico di fuori con una memorabile espugnazione (uno dei pochi «esterni» del film, che sono tutti di rara bellezza), si rivolge contro quelli di casa, che sembrano averla vinta quando una malattia fiacca l'energia di lui fino a farlo cadere in una morte apparente. Ma l'illusione è di breve durata. Ivan esce dal suo letargo, beffa gli avversari che sorprende in piena euforia e stringe la vite del suo assolutismo.

Nuovi colpi che gli vengono inferti (la morte per avvelenamento della zarina, la defezione degli amici che credeva fidati) non fanno che temprarlo, e nondimeno non verrebbe a capo dell'impresa che si è proposta, l'unificazione della Russia sotto il suo scettro, se messi da parte i pregiudizi di classe, non facesse ricorso al popolo.

L'Ivan non ha forse la complessità sinfonica della «Congiura», ma quanto a rigore di stile, a potenza plastica, a risalto di immagini, non gli cede affatto. In una ideale antologia di Eisenstein, molte sequenze (l'incoronazione, l'assedio, la malattia di Ivan, la veglia funebre accanto al corpo della zarina) entrerebbero tutte, tanto vi rifulge lo stile trasfiguratore del grande regista.

Allo splendore formale dell'opera concorrono, come già s'era visto nella successiva, le musiche di Prokofiev, le scenografie dello Sapinel, la fotografia di Tissé e Moskvin, e l'allucinante interpretazione del Cercassov e dei suoi compagni.

LA METICCIA DI FUOCO, di Roger Corman, con Lloyd Bridges, Joan Taylor e Lance Fuller. Americano a colori. (Cinema: Vittoria).

Un modesto western ispirato al motivo razziale e più precisamente al complesso del meticcio. Un mezzo-sangue, che si vede ugualmente disprezzato dai bianchi e dai pellirosse, tende la mente malata a sogni di grandezza. Costituisce una banda di assassini e razziatori che tenendosi nell'ombra e potendo passare per indiani Apaches, serva a riattizzare la guerra fra questi e i bianchi.

Un agente federale mandato dal governo, subodora il trucco e lo sventa. Salvando dalle pazzie di quell'esaltato la sua bella sorella che se dapprima appare di fuoco poi si rivela sempre più dolce e arrendevole; fino a sposare colui che ha dovuto per forza farle fuori il fratello.

L. p.

L'attrice Liselotte Pulver farà parte della giuria del Festival di Cannes che si aprirà il 3 maggio

Consegnato a J. P. Sartre il premio letterario Omegna

Milano, mercoledì sera.

Il «Premio letterario Omegna 1961» è stato consegnato ieri sera alla Casa della Cultura a Jean Paul Sartre. La giuria, presieduta da Guido Piovene, e della quale fanno anche parte Zavattini e Soldati, ha assegnato il riconoscimento allo scrittore francese, perchè «con la sua opera, ha saputo porre in risalto, ispirandosi ai valori morali affermatisi nella lotta antifascista e nella Resistenza, le questioni fondamentali e gli aspetti positivi della vita sociale del dopoguerra».

Il sindaco di Omegna, Maulini, ha fatto una breve storia del Premio dalla sua istituzione nel '59 alla prima assegnazione a Henry Alleg per il libro «La question», annunciando che per la dotazione del Premio si è formato ufficialmente oggi un comitato patrocinatore con l'adesione di una trentina di Comuni, tra cui Milano, Torino, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Alessandria.

Dopo che Piovene ha illustrato le finalità del Premio, ha preso la parola Sartre, il quale ha detto di accettare il premio soprattutto come solidarietà degli intellettuali italiani verso gli intellettuali francesi. Successivamente si è aperto un dibattito, durante il quale Sartre ha risposto ad alcune questioni inerenti alla situazione francese.

A Milano in maggio

Ottantacinque cantanti alla «Sei giorni della canzone»

Milano, mercoledì sera.

La «Sei giorni della canzone», che si svolgerà dal 4 al 10 maggio al Teatro Lirico di Milano, è stata presentata ieri sera alla stampa nel corso di un ricevimento al quale sono intervenuti i più noti interpreti della canzone, unitamente ad Henry Salvador che, per l'occasione, ha presentato i suoi ultimi successi discografici.

Programma ed elenco dei cantanti prescelti saranno resi noti fra qualche giorno. Le Case discografiche presenti alla «Sei giorni» saranno 21, i cantanti 85. Alle serate interverranno, in veste di ospiti d'onore, Henry Salvador, Toni Dallara, Umberto Bindi, Gino Paoli, Wilma De Angelis, Nilla Pizzi, Flo' Sandons, Natalino Otto, Luciano Tajoli, Mina, Claudio Villa e Betty Curtis.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il 2° atto di Sigfrido di Wagner alle 21,45 sul Nazionale - L'èra del charleston alle 20,30 sul Secondo

MERCOLEDI' 12 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 487,2, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Alma Danieli - 15,30: Corso di lingua tedesca.

Ore 16: Programma per i piccoli: «Gli sottanelli», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,40: Raymond Roulleau: «La luce artificiale nell'agricoltura» - 17: Giornale - 17,20: Liszt: «Sei grandi studi da Paganini».

Ore 17,55: In collegamento con la Radio Vaticana: Dall'Aula delle Benedizioni in Vaticano, all'Augusta presenza di Sua Santità Giovanni XXIII Papa: Concerto sinfonico vocale diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli, del mezzosoprano Eva Jakabfy, del tenore Giuseppe Baratti, basso Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Piccillo. Orchestra Sinfonica e coro di Roma - 19,30: La ronda delle arti: pittura, scultura e compagnia bella - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 20,50: Applausi a...

Ore 21: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: La tetralogia di Riccardo Wagner: «Sigfrido», opera in tre atti. Atto secondo. Interpreti: Frans Andersson, Tomislav Neralic, Hans Hofmann, Herold Kraus, Wolfgang Windgassen e altri. Direttore Lovro von Matacic. Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. (Registrazione) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Complessi The Ladies e Day Dreamers - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - Giorni e fiori - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro: La musica di Elmer Bernstein; Sergio Bruni e le sue canzoni; Un pianoforte nel Far West; Saluti da Parigi. Brano [illegible]; I maghi della tastiera: Winifred Atwell - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Tullio Caprioli: spettacolo di varietà.

Ore 18,30: Giornale - Punto e virgola: canti popolari italiani - 19,00: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: L'era del Charleston: storia e canzoni degli «anni ruggenti», a cura di Florenzo Fiorentini. Orchestra diretta da Bruno Canfora - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma. Pianista Pierre Yves Le Roux (I Premio Casella di Napoli 1960). Cherubini: «Il portatore d'acqua»: Sinfonia; Liszt: «Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore» per pianoforte e orchestra; Brahms: «Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90 (Brahms)». Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Massimo Pradella - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Concerto diretto da F. Scaglia. Musiche di Lipatti, Strawinsky e Beethoven. Orchestra da camera della «A. Scarlatti» di Napoli - 18,30: Panorama delle idee - 19: Musiche di J. S. Bach - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi, Stamitz, Dukas e Sibelius.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Il crogiuolo», quattro atti di A. Miller. Regia di Luchino Visconti.

GIOVEDI' 13 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Concerti napoletani classici - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ultimissime - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni iridate - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Fiera de l'Ebalie - 17: Giornale - 17,20: Musica sinfonica - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18,30: Classe unica - 19,30: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Sigfrido» di Wagner (terzo atto) - 22,45: Complessi moderni - 23,15: Giornale - Franco e i G. 5 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Sardegna - 15: Vecchio stampo romano - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - Ritmi di sorpresa - 19,30: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - [illegible] «Fonds 31», radiodramma di E. Mercurio - 21,40: Radionotte - 21,55: Musica della sera - 22,35: Mondorama - 22,50: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di A. Ginastera e J. M. Costa - 19,15: L'idea di Roma nella cultura moderna - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Intolleranza 1960», azione scenica in due parti. Musica di L. Nono - Libri ricevuti - Congedo.

Nell'arena di Nîmes

Una autentica corrida per una recita di «Carmen»

Nîmes, mercoledì sera.

Un toro vivo sarà messo a morte durante il quarto atto dell'opera Carmen di Bizet che sarà rappresentata nell'arena di questa città il 18 maggio. Il toro sarà ucciso dal matador Antonio Ordonez, vestito per l'occasione in costume dell'epoca.

Il sabato, domenica e lunedì di Pentecoste si svolgeranno corride alle quali prenderanno parte Ordonez e suo cognato Dominguin.

Nuovi dischi

Klemperer dirige Beethoven - Fantasia e misura nelle musiche di Haydn * La voce di Helen Merrill Ritorno di Modugno - Canti dei rivoluzionari algerini

Musica classica

♦ Le nove sinfonie di Beethoven (sette dischi «Voce del Padrone») sono il ponte più spazioso per avvicinarsi alla musica. Così diverse l'una dall'altra, così ricche di emozioni, fanno presa anche sull'ascoltatore meno dotato, rivelandogli un mondo che neppure sospettava. L'interpretazione di Otto Klemperer alla guida dell'Orchestra Philarmonia di Londra, pur non essendo ideale, è di una rara sobrietà. Questo direttore, prettamente tedesco, esalta l'unità delle opere, che appaiono come blocchi compatti, senza sofisticazioni. Lo stile si mantiene quasi invariato da una sinfonia all'altra e di ciò si avvantaggiano le prime due, rese molto più aggressive e «beethoveniane» del solito. Pienamente riuscita è l'Eroica, di cui Klemperer sembra aver penetrato i misteri, dall'affiorare del primo tema ancora torbido, all'oppressione disperata della Marcia funebre, al trionfo finale. Qualche tocco pesante si nota nella quarta sinfonia e nel ciclo delle tre «grandi», quinta, sesta e settima, condotte con una uniformità di tempo che non sembra giustificata: la sensazione l'allegretto della settima. L'ottava, ariosa e sfrenata, è di nuovo un successo, mentre la nona perde molto del suo fascino a causa di una strana rigidità che scarnifica lo stupendo primo tempo.

* *

♦ I quartetti di Haydn op. 74 n. 1 in do maggiore e n. 2 in sol minore (Deutsche Grammophon Gesellschaft), come tutta la produzione di questo autore, sono capolavori di fantasia e di misura. Il sentimento dominante è la gioia, manifestata attraverso un fuoco continuo di trovate, motivi, cantilene paradisiache, marce ungheresi. Nel largo del quartetto in sol minore l'atmosfera si incupisce e un pensiero triste rivela un segreto dolore; ma l'ebbrezza della vita rinasce nel minuetto e nel finale, che imita il galoppo del cavallo. Il quartetto Amadeus espone con chiarezza entrambe le opere.

L. d. d.

Musica leggera

♦ Una «regina» in Italia. — Stabilitasi ormai da qualche tempo in Italia, Helen Merrill, la grande cantante americana, pare voglia trapiantarsi definitivamente fra noi. Il nostro Paese ha accolto con simpatia e larghi favore la nuova «regina» del blues: al Festival del jazz di Sanremo è stata una rivelazione; e dopo un ottimo disco-rivelazione inciso per la Cetra (Jazz in Italy, con Basso, Piana e Mondini) e un opinabile ma divertente disco con brani napoletani, ecco che Helen si ripresenta nella sua consueta veste di interprete d'eccezione. Per la Ricordi ha raccolto una decina di canzoni ad altissimo livello, in collaborazione con Piero Umiliani e la sua orchestra. Parole e musiche e un 33 giri destinato senza dubbio ai suoi lavori. Intanto l'impostazione è originale: alla voce della Merrill si alterna quella di un «dicitore» che legge poetici squarci contribuendo a creare un'atmosfera suggestiva. Night and day, Autumn in New York, April in Paris ed il classico Solitude di Ellington sono il nerbo dell'opera e ne dolevano, i «juke-boxes» lamentavano la sua assenza. Modugno, guarito ed efficiente, balza ora alla riscossa per guadagnare il tempo perduto negli ozi. Dalla colonna sonora del film «Onorata società», di cui è protagonista, egli ha tratto due motivi: uno intonato al tema, è «Mafia», specie di racconto epico e popolare narrato con astuzia comica e accompagnato da scarni accordi di chitarra; l'altro è «Giovane amore», in cui il vigoroso menestrello mira a diventare (dicono i suoi chiacchieroni) un lirico puro e fa ricorso alle più tenere corde sentimentali. I due brani sono racchiusi in un 45 giri che la Fonit ha prodotto nei giorni scorsi.

* *

♦ Modugno alla riscossa. — Una gamba rotta e chiusa nel gesso, gravosi impegni cinematografici, una gran voglia di dolce-far-poco, hanno tenuto lontano Domenico Modugno dal mondo della musica leggera per un lungo periodo. I suoi clienti

* *

♦ Voci dell'Algeria. — Quattro tecnici — Gobetti, Jona, Liberovici e Straniero — hanno raccolto durante una spedizione compiuta l'anno scorso in Tunisia e in Algeria, alcuni canti dei rivoluzionari dell'Fln. Incisi su nastro, i brani sono ora diventati disco, un disco ghiotto, raro, che costituisce un prezioso documento (Canti della rivoluzione algerina, editore Italia Canta, 33 giri). Protagonisti sono i giovani componenti d'una compagnia artistica nordafricana, i quali sono depositari d'un repertorio originale in lingua araba e nei vari dialetti: testi d'un particolare folclore e d'un patriottismo a volte disperato, musiche curiose suonate con strumenti desueti — liuto, cythara, tamburello a sonagli, flauto, tamburo —. I versi sono, ovviamente, polemici e insistono su aspetti ardenti della guerra. L'inno della Resistenza, Il racconto d'oggi, O' De Gaulle, Non c'è altro Dio che Dio, Nostra Algeria. Ma più che il senso delle parole (che troviamo tradotte nella sopraccopertina) è la melodia che sprigiona effetti trascinanti.

g. p.

STASERA ALLA TV

Hitchcock racconta una storia di gangsters

Roma, mercoledì sera.

Relegato nel ruolo di tappabuchi, Hitchcock presenta stasera uno dei suoi racconti sceneggiati «Gioco di squadra» (ore 21,15). La partita, per intendersi, è giocata da due squadre di gangsters alleate o rivali secondo le circostanze, a base di dollari e di pistole com'è nelle migliori tradizioni della malavita americana.

I capi delle due bande di tanto in tanto si accordano segretamente per collaudare la fedeltà dei loro uomini. Uno dei due spedisce all'altro un adepto con l'incarico di consegnargli 10.000 dollari, frutto di una proficua azione condotta in comune: l'altro cerca di convincere il pregarlo a passare dalla sua parte e ad uccidere il padrone in cambio di una ricca somma.

Il racconto sceneggiato fa perno, appunto, sulla rivelazione dell'accordo tra i due capibanda che viene fatta alla fine, quando un gangster, dopo aver tentennato, accetta di porre in atto il tradimento. E mal glie ne incoglie.

Un concerto in Vaticano alla presenza del Pontefice

Come negli anni scorsi, si svolge quest'oggi (ore 17,55) nella Sala delle Benedizioni in Vaticano il rituale concerto sinfonico-vocale alla presenza di Sua Santità Giovanni XXIII e di illustri personalità del mondo ecclesiastico, politico, artistico e culturale della Capitale.

Il concerto sarà trasmesso, in ripresa diretta, dalla televisione e dalla radio (Programma Nazionale), all'ora suddetta e sarà eseguito dall'Orchestra sinfonica di Roma, diretta da Massimo Freccia, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli, del mezzosoprano Eva Jakabfy, del tenore Giuseppe Baratti, del basso Plinio Clabassi e del Coro di Roma istruito dal maestro Giuseppe Piccillo.

Il programma comprende l'Ave Verum, mottetto in re maggiore K 618 per coro e organo, e due brani della Messa in do maggiore K 317 dell'Incoronazione, per soli, coro e orchestra, di Mozart; l'«ouverture» dell'Anacreonte di Cherubini; la Sinfonia n. 5 in do minore op. 67, di Beethoven.

OGGI SUL VIDEO

16,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.

17,—: La tv dei ragazzi: Le storie di Topo Gigio - Telescopio - Il Sole e la sua atmosfera (seconda puntata).

17,55: Dall'Aula della Benedizione in Vaticano, alla presenza del Pontefice: Concerto sinfonico vocale

19,10: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,35: Galleria: Hieronymus Bosch.

20,— Ritratti contemporanei: Bonaventura Tecchi.

20,15: Tempo europeo: La mostra dell'Atomium di Bruxelles.

20,30: Telegiornale.

21,15: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «Gioco di squadra». Regia di John Brahm.

21,45: Servizio giornalistico.

22,15: Dal Teatro Manzoni di Milano: Balletto spagnolo di Pilar Lopez. Gerard Gombau: Suite spagnola.

22,55: Arti e scienze: Cronache di attualità.

23,05: I viaggi del telegiornale: Italiani in Australia.

23,35: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18,15: Vecchio e nuovo sport - 18,30: Passaporto - 18,55: Quattro passi tra le note - 19,25: Non è mai troppo tardi - 19,55: Produrre di più - La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile Sera - 22,50: Cinelandia - 23: Controfagotto - 23,30: Telegiornale.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Auditorium di Torino: venerdì 14, ore 21: Concerto sinfonico n. 19. Direttore Armando La Rosa Parodi. Pianista Adriana Brugnolini.

Ridotto del Romano: domani, ore 22, il "Teatro delle 18" presenta uno spettacolo Tardieu.

Teatro dell'Officina (tel. 698-318): ore 21,15 «Le nozze» di A. Cecov e «Il matrimonio» di Gogol. Regia di Colli e Alfaro. Serata «Enal»

Teatro Stabile: ore 21 «Il grande coltello» di C. Odets. Regia di F. Parenti. Penultima replica.

Circo Nazionale Orfei (p. d'Armi): ore 16,15 e 21,15 due spettacoli.

Alfieri: Rivista Vici De Roll - C. Burini ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Un torinese nel Far West» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.

Esposizione Centenario Georges Méliès: Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné: «Quai des brumes» (Porto delle nebbie) di Carné con M. Morgan, J. Gabin, Brasseur (Francia 1938) Viet. min.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luca»; cantano Gino Anfolini e Rita Arnaldi.

Arlecchino: 21,15 «I Campioni».

Augustea: ore 21 Happy Ruggiero

Castellino: ore 21 Compl. Novelli. Serata della «Famija Turinèisa».

Castello di Cinzano: tutte le sere Complesso Leo Loris.

Eden Danze: 21 Compl. Asternovas

Faro Danze: ore 21 Ranghel Gualdi

Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Nava

Gay Sala (via Pomba 7: ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.

Gay Villa - Whisky a Gogo (c.so Moncalieri 83): 21-1; festivi 16 e 21

Gran Maga Danze: 21 Travaglio.

La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone

La Perla Danze: 21 Orch. Labardi

Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Fornisano.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4 Orchestra Dell'Aera.

Principe Danze: 21 Compl. Rocky.

Samarey (p. Paleocapa 1): ore 21-1.

Trocadero: ore 21-3 «I Castellani»

Whisky a Gogo (via Volta 6): 21-1.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5, tel. 682-880): 22 attraz. Orch. Barghini

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.

Kelorit Club: ore 22-4 attrazioni.

Le Perroquet (via Goito n. 16): ore 22 Quartetto Joan Willy.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4 attrazioni internazionali.

Taverna: 22-4 attraz. internaz.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami (Antologia universale dell'amore)» scope tech. di A. Blasetti. Viet. min.

Astor: «Tunoshimi (E' bello amare)» sc. tech., G. Ford, O' Connor.

Corso: «Cimarron» sc. col., Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter.

Cristallo: «Gli anni folli 1918-1928» Premio Leone di San Marco 1960.

Doria: «Il figlio di Giuda» col., Burt Lancaster e Jean Simmons.

Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,55-21,35

Lux: «Gli spostati» Clark Gable, Marilyn Monroe, Montgomery Clift

Reposi: «Carosello matrimoniale» scope col., S. Hayward, J. Mason.

Romano: «Ivan il terribile» di Sergei M. Eisenstein.

Vittoria: «Meticcia di fuoco» in tech. Lloyd Bridges, John Taylor.

Ariston: «Il mondo di Suzie Wong» tech., William Holden e N. Kwan.

Arlecchino: «Va nuda per il mondo» scope colori. G. Lollobrigida, A. Franciosa, E. Borgnine. Viet.

Augustus: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.

Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 652-470): «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman. Platea L. 300.

Nazionale: «I magnifici sette» sc. tech., Yul Brynner, Eli Wallach.

Torino: «Ragazzi di provincia» tec., T. Curtis, D. Reynolds. Ap. 10

Alexandra: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale.

Capitol: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, J. Perrin.

Faro: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale e J. Perrin.

Fiamma: «Il dittatore folle» (Mein Kampf)

Hollywood: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Maffei: «Un torinese nel Far West» Riv. Ferrero-Grifi-Cortini 16,15 e 21,15. Film: Calze nere notti calde.

Massimo: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot e C. Vanel.

Orfeo (p.za Carlina): «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Principe: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Statuto: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot e C. Vanel.

Adriano: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Fabrizi e F. Interlenghi.

Alcione: «Storia gen. Huston» e Riv. V. De Roll-C. Burini 16,15-21,15

Alpi: «Rapina a San Francisco».

La Perla: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni e M. Vitti.

Regina: Città degli avventurieri.

Asti: «Come sposare una figlia» Rex Harrison, K. Kendall. Ap. 10.

Olimpia: «Spadaccino misterioso».

Po: «Segno del falco» in tech.

P. Nuova: «Banda della frusta nera» e «Droga maledetta». Ap. 10.

San Felice: «Imputazione omicidio» con Alan Ladd.

Esperia: «Diavolo nello specchio».

Giardino: «Il moralista» A. Sordi

Italiano: «Strage di Golden Haven»

Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 22), 2 film: «Valle dei dannati» e «Figaro qua, Figaro là» Totò.

Mirafiori: «Assedio degli Apaches»

Santa Rita: «Principe del circo» sc. col., Danny Kaye, Pierangeli.

Vinzaglio: «Banda dei miau miau» in technic. e «Charlot a teatro».

Eliseo: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti. Vietato.

Fréjus: «Qualcosa che vale» con Rock Hudson e Dana Wynter.

Nuovo: «Stirpe maledetta» tech. con Scott Brady, Anne Bancroft.

S. Paolo: Sanremo la grande sfida. Mina, Modugno, Cigliano, Curtis.

Belgio: «Maschera del demonio».

Carillo: «L'appartamento» scope con Jack Lemmon e S. MacLaine.

Eridano: «La vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee.

La Salle: «Malesia» con Spencer Tracy e James Stewart.

Oropa: «Ho giurato di ucciderti».

Radium: «Il tesoro del Sequoia» in technicolor con Kirk Douglas.

V. Veneto: «Calze nere notti calde»

Astra: «La notte» Jeanne Moreau e M. Mastroianni. Vietato minori.

Baretti: «Mr. Brown contro Inghilterra» T. Thomas, P. Sellers.

Ritz: «La casa dei 7 falchi».

Excelsior: «Rififi fra le donne».

Massaua: «Night Club» in tech.

Odeon: «Niagara» technic. con Marilyn Monroe e Joseph Cotten.

Star: «Autopsia di un gangster» J. Drew Barrymore e Lila Milan.

Adua: «Sotto la minaccia» Nader.

Aurora Vendicatori, col., Fairbanks

Brescia: Ragazze in uniforme, col.

Edelweiss: «Diavoli verdi Montecassino».

Vertino: «La trappola si chiude» con Raf Vallone e Magali Noël.

Lanteri: «La Pica sul Pacifico».

Maior: «Paradiso capit. Holland» Alec Guinness, Yvonne De Carlo.

Nord: «La Legione del Sahara» tech., Alan Ladd e Arlene Dahl.

Palermo: Trono di sangue. Milano

Sociale: Maschera demonio. Viet.

Zenit: «Il circo a 3 piste» scope tech., Jerry Lewis e Dean Martin.

Baretti: «L'ultima battaglia del generale Custer».

Cabiria: «Guadalcanal ora zero».

Colosseo: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni e M. Vitti.

Continental: «I guai di Pluto, Pippo e Paperino» cartoni animati di W. Disney in technicolor.

Flora: Venere del peccato. Bartok.

Italia: «Battaglie sui mari».

Moderno: «Se fossi dittatore» e «Inferno sotto zero» in technic.

Piemonte: «L'angelo sporco» con Peter Van Eyck e Corny Collins.

San Carlo: «Amore di una geisha»

Speda: «I cavalloni» scope tech.

Diana: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.

Dora: «Joe Butterfly».

Roma: Facciamo l'amore. Monroe.

Alba: «Volo del fuggiasco» tech.

Ambra: «Avventura a Malaga».

Apollo: «Pugni pupe e pepite» sc. tec., J. Wayne, Granger, Capucine

Cafasso: «Sebastopoli o morte» a colori. Segue: comica a colori.

Edera: «Rocco e i suoi fratelli».

Lorenzo: «Leggenda Tom Dooley»

Letrario: «Spionaggio al vertice».

Salone Pio XI (strada Lucento 3): «Pistola nuda».

Splendor: «Le quattro spade» con Jeffrey Stone e T. Lee.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europa, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Porta Nuova, Radium e Vinzaglio; Circo Nazionale Orfei (biglietti alla Cassa del Circo); Conservatorio G. Verdi: «Concerto canti della montagna» col Coro Edelweiss (biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 87

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-940 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 12 - Giov. 13 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-940 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna [illegible] - Finanz. Legali L. 500 [illegible] - Necrologi L. 300 [illegible] - Echi Cronaca L. [illegible] - Econom.: vedi rubriche - Estero numero tariffe [illegible]. Copie [illegible]: prezzo doppio — [illegible] estero ed. lunedì [illegible] Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. [illegible] *Inghilterra d. [illegible] *Iran ris. 16; Jugoslavia din. [illegible] *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Oggi 12 aprile: una grande data nella storia della scienza

GAGARIN è il primo uomo che ha volato nel cosmo

Il protagonista ha 27 anni, [illegible] sposato e padre di una bambina - E' tornato incolume - Appena atterrato (sembra in [illegible] località della Siberia) avrebbe detto: "Riferite a Kruscev che mi sento bene,, - Un messaggio di congratulazioni inviatogli dal premier - Il viaggio nello spazio esterno si è protratto per 1 ora [illegible] 48': il giro della Terra è stato compiuto in 89'

L'eccezionale impresa realizzata con l'astronave russa «Vostok»

Si apre una nuova era nelle esplorazioni

Questa volta ci siamo: un uomo per pri[illegible] si è fatto portare da un veicolo spaziale ed è atterrato sano e salvo là dove era atteso. Questo ambitissimo traguardo [illegible] una faticosa sequenza che procede per incredibili tappe da una ventina di anni a questa parte (ed ha assorbito favolose ricchezze) è tuttavia appena un principio.

L'uomo ha abitato il satellite artificiale per breve tempo, compiendo una o due rivoluzioni intorno alla Terra; egli non è nemmeno [illegible]to dall'atmosfera, la quale si [illegible] ancora rarefattissima per centinaia [illegible] chilometri oltre il livello [illegible] orbita; è rimasto anche al di sotto delle fasce di Van Allen che circondano il nostro pianeta di una dupli[illegible] tale corazza di radiazioni; egli ha dunque sfiorato appena i margini dello spazio.

E' [illegible] principio, così [illegible] nel 1903 fu un principio il primo petardante distacco da terra del fragile biplano dei fratelli Wright. Ma ha il significato di una grande promessa: [illegible] dubbio seguiranno altri voli, più durevoli e lontani, nel corso dei quali l'uomo guiderà espressamente il suo veicolo.

Avrà [illegible] un significato per la nostra vit[illegible]

Sì: in primo luogo ciò avrà un'immensa importanza conoscitiva. Noi uomini, tutto ciò che sappiamo dell'universo lo abbiamo appreso stando in questo nostro ambiente: siamo — per questo aspetto — come quei borghigiani di tempo addietro, i quali non mai erano usciti dal loro villaggio; e stiamo per diventare come quegli altri loro più ardimentosi congiunti che, andando in giro per il mondo, hanno appreso tante più [illegible] lingue, costumi, modi di vita.

La sola circostanza che tra breve gli astronauti avranno il modo di guardare al cielo di là [illegible] coltre atmosferica e di puntare di lassù i loro strumenti, potrà essere fruttuosa di un ampliamento rivoluzionario delle nostre conoscenze. Può darsi altresì che alcune di esse si riveleranno utili ai fini pratici, [illegible]: benché noi non riusciamo a prevedere per quale via [illegible] possa accadere.

In campo politico un nuovo incremento di prestigio ne verrà alla nazione che ha conseguito questo successo.

Non riteniamo però che sia modificato [illegible] bilancio delle forze armate, dal momento che oggi gli strumenti di guerra sono già potenti di là di ogni possibile perfezionamento, agli effetti distruttivi.

E neanche è da credere [illegible] questa impresa possa preludere a conquiste vere e proprie di altri mondi e che tra breve si possa metter piede su altri corpi celesti: o che, ciò avvenendo, sarebbe una circostanza idonea a portarci il beneficio di nuove ricchezze, che non siano le ricchezze conoscitive di cui abbiamo più sopra parlato.

Piuttosto la nuova impresa è idonea a sconvolgere certe norme, certi istituti, sorti e affermatisi quando nessuno poteva sognare imprese del genere. L'astronauta sovietico ha sorvolato una quantità di Stati. In meno di un'ora ha violato alcune decine di volte quelle leggi e disposizioni che hanno dato origine proprio nei mesi scorsi a pericolose tensioni internazionali. Come accomoderemo questa contraddizione? Che un aeroplano, il quale sorvoli [illegible] territorio straniero, violi certi diritti e un'astronave che faccia lo stesso, no? Non diventerà una necessità la formula dei liberi cieli?

E se i cieli saranno liberi, qual senso conserva il concetto delle «acque territoriali», che secoli addietro [illegible] stato stabilito per mettere al [illegible] le città costiere dalle artiglierie navali? Tali artiglierie [illegible]ano allora una portata di una o due miglia. Adesso non c'è punto del globo che non sia vulnerabile da un missile lanciato da un qualsiasi altro [illegible].

La rivoluzione tecnica procede [illegible] tale celerità, che gli istituti umani stentano a tenergli dietro. [illegible] nuova impresa è idonea ad accelerare ancora i tempi, facendoci toccar con mano, una volta di più, e meglio che per il passato, l'assurdità delle attuali divisioni in un mondo diventato tanto piccino.

Didimo

Un tecnico [illegible] i segnali [illegible]ssi dalla «Vostok» [illegible] posto di ascolto sovietico (Telef. a «Stampa Sera»)

La grande avventura

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

L'ora X è scoccata. Dopo una ridda di voci corse in tutto il mondo nei giorni scorsi, stamane radio Mosca ha annunciato il lancio del primo uomo nello spazio esterno. Una notizia che è poco definire sensazionale, una notizia che indubbiamente resterà nella storia umana.

Alle otto (ora [illegible] corrispondente [illegible] dieci in Russia) la «Tass» per radio [illegible] annunciato: «E' avvenuto oggi dodici aprile il primo volo nello spazio di una astronave con un uomo a bordo».

Queste poche parole si diffondevano immediatamente in tutto il mondo e le decine di corrispondenti giornalistici nella capitale sovietica si mettevano in movimento per avere ulteriori ragguagli. Da principio era però impossibile sapere con esattezza se il volo già fosse stato compiuto [illegible] dell'astronauta e se [illegible] tuttora in corso.

Ore 8,15. Radio Mosca diffonde finalmente notizie più precise. «La prima astronave del mondo con un uomo a bordo è la «Vostok» (Oriente) lanciata il dodici aprile dall'Unione Sovietica e inserita in un'orbita circumterrestre. Il primo cosmonauta è il maggiore Yury Gagarin. Radio-contatti bilaterali sono stati stabiliti e mantenuti con Gagarin. Il veicolo spaziale, esclusa l'ultima parte del [illegible] vettore, pesa 4725 chilogrammi».

Questa seconda parte del comunicato, [illegible] non era sufficiente a dissipare tutte le perplessità, a precisare cioè se ancora l'astronave stava compiendo il suo viaggio circumterrestre o se già tale viaggio fosse concluso. Probabilmente la sapiente regia propagandistica dei dirigenti moscoviti ha anche tenuto presente il fattore «suspense». Finalmente, ed erano quasi le nove, si è avuto un quadro chiaro della situazione.

Ore 8,55. «L'astronave "Vostok" ha compiuto il primo giro attorno alla Terra in 89' e un decimo. Il compagno Gagarin in questo momento si trova al di sopra dell'America del Sud e ci comunica: "Sto bene. Le condizioni nella cabina spaziale sono normali. Sto sopportando senza conseguenze l'assenza di peso"».

Naturalmente [illegible] subito spontanea [illegible] domanda: quando avverrà il tentativo di rientro nell'atmosfera? Nei giorni scorsi si era [illegible]to che il primo [illegible]no nello spazio da parte sovietica prevedeva tre giri attorno alla Terra, quindi considerando che ogni giro della «Vostok» dura circa 1 ora e mezza, tale rientro era prevedibile per le ore dieci.

Ma radio Mosca per un po' ha eluso una precisazione [illegible] riguardo limitandosi a comunicare: «Il lancio del razzo pilotato è riuscito con successo. Dopo aver raggiunto la prima velocità di fuga e dopo aver ottenuto la separazione dall'ultimo stadio del [illegible], la nave spaziale è entrata in volo libero in orbita circumterrestre.

L'angolo di inclinazi[illegible] del piano dell'orbita rispetto all'Equatore è di [illegible]. La di[illegible] minima dalla Terra (perigeo) è di 175 chilometri e la massima (apogeo) di 302 chilometri.

Ore 9,07. «Le condizioni del navigatore spaziale in volo sono osservate per mezzo di sistemi radiotelemetrici e televisivi — prosegue la Tass. — Gagarin ha sopportato in maniera soddisfacente la fase di messa in orbita e continua a sentirsi bene. I dispositivi assicuranti le necessarie condizioni vitali nella cabina dell'astronave-satellite [illegible] funzionando normalmente. La "Vostok" continua il volo orbitale».

Di tanto in tanto i comunicati [illegible] Mosca sono interrotti da musica festosa, [illegible] marziale e la voce del [illegible] noto annunciatore esclama con tono vibrato a più riprese: «Qui radio [illegible]. Attenzione! Ascoltate gli annunci [illegible] Tass [illegible]o dell'uomo nello spazio». In attesa di ulteriori comunicazioni dagli scienziati, radio Mosca, insieme alla musica, ripete [illegible] frase martellante: «Il [illegible] aprile 1961 [illegible] prima astronave con un uomo a bordo è [illegible] messa in orbita. Il suo nome è «Vostok». Il pilota è il cittadino sovietico maggiore Yury Alekseyevich Gagarin».

Poco dopo [illegible] precisa che le radio-comunicazioni bilaterali avvengono sulle onde corte di 9019 megahertz e 20.006 megahertz nonché sulla [illegible] della ultracorte [illegible] 143.625 megahertz.

L'entusiasmo per le [illegible] Mosca è grande e [illegible]. Nonostante [illegible] città sia ammantata da una pesante coltre di neve primaverile, una grandissima folla [illegible] ammassa agli incroci principali dove gli altoparlanti gracchiano i comunicati. E' prevedibile che questa sera Mosca, e con essa tutta la Russia, si dia a festeggiamenti solenni.

Gli osservatori occidentali nella capitale sovietica rite-

(Continua in 3ª pagina)

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Quest'uomo, in un'ora e 29' ha fatto il giro del mondo

L'ufficiale sovietico Yury Gagarin, protagonista del sensazionale volo [illegible] spazio. A bordo dell'astro[illegible] «Vostok» il pilota ha compiuto il primo giro attorno alla Terra in [illegible]' (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

L'emozionante ascolto

I fratelli Judica fanno ascoltare all'interprete la registrazione del dialogo spaziale

Captati dai fratelli Judica i messaggi fra gli scienziati e il «Vostok»

La voce dell'astronauta Gagarin giungeva impassibile dallo spazio

La registrazione su nastro magnetico durante il volo favoloso - Da terra chiedevano: "Gli strumenti funzionano?„ e la risposta era: "E' tutto in regola, tutto normale„ - Molte parole incomprensibili: probabilmente sono sigle convenzionali

Stamane, poco dopo le 2, mentre i torinesi si affrettavano verso le fabbriche e verso gli uffici, in un alloggio al settimo piano di via Accademia Albertina 3 due studenti torinesi captavano attraverso la loro radio ricevente la voce del primo uomo lanciato nello spazio. L'eccezionale risultato tecnico è stato ottenuto da due giovani radioamatori non nuovi ad imprese del genere: i fratelli Achille e Giambattista Judica Cordiglia.

«Avevamo vegliato tutta la notte — hanno raccontato più tardi i fratelli Judica — quando il nostro altoparlante ha cominciato a trasmettere in russo le prime frasi del colloquio, non abbiamo potuto frenare la commozione e, gridando di gioia, ci siamo abbracciati».

L'emozione non ha però impedito ai due ragazzi di fare funzionare un apparecchio registratore per fermare sul nastro il lungo colloquio fra il russo Yury Gagarin e una persona che gli parlava da terra. La ricezione era molto confusa ma a tratti, ripresa si è udita la voce del primo astronauta rispondere alle domande che giungevano da terra. Gagarin rispondeva con voce impassibile, senza tradire affanno, come se anziché su un satellite stava compiendo il giro del mondo in 89 minuti, fosse alla guida di un aereo di linea.

Fin da ieri sera i fratelli Judica avevano ricevuto una comunicazione da una agenzia stampa americana che segnalava l'emissione di un comunicato della radio russa con il quale si invitavano i cittadini sovietici a mettersi in ascolto alla radio ed alla televisione, perché stava per compiersi un evento eccezionale.

Così cominciava per i due giovani una lunga ed estenuante veglia. Alle 3,20 la loro radio captava finalmente un segnale formato da tre note musicali. Era lo stesso segnale che avevano sentito in occasione degli ultimi tre lanci di satelliti russi.

L'attesa snervante è durata fin verso le 8 quando l'ufficio radio de «La Stampa» li avvertiva dell'avvenuto lancio dell'astronave russa con un uomo a bordo. Alle 8,14, il grande momento. La emittente russa cominciava a trasmettere un colloquio fra due persone: una voce di donna e quella di un uomo. Il colloquio, subito registrato su nastro, proseguiva molto disturbato fino alle 8,55.

[illegible]

C'era più di una serie di parole che la signorina Döring ha creduto di interpretare come un linguaggio convenzionale perché, anche se giungevano chiare e distinte non avevano un significato. Poi è sembrato che da terra si continuasse a parlare con l'astronauta più che altro per tenerlo impegnato a controllare le sue condizioni fisiche. Si è udita ripetere un po' concitatamente, da parte dell'astronauta la parola «velocità», poi quella «volo». I due intercalavano tra una frase e l'altra la parola «punto». Poi la voce da terra è ritornata improvvisamente nitida:

«Cosa vedi sopra di te?», chiede la donna. Non giunge nessuna risposta. La domanda viene ripetuta: «Dimmi presto, cosa vedi sopra di te?». Finalmente la risposta, ma molto flebile. L'interprete è in grado di percepire solo le parole: «Niente di particolare».

L'ultima frase intelleggibile provoca una certa emozione: «Coraggio! Va' avanti!». Poi per qualche minuto non si sente che la voce della donna intervallata da lunghe pause. Si presume che la radio installata sul satellite abbia mutato la frequenza di trasmissione per cui le risposte non si possono più captare. In quel momento il colloquio è entrato nella fase più segreta. Soltanto una volta si sente l'uomo dire quasi con impazienza per tre volte: «Sì! Sì! Sì!».

Per il rinnovo della Commissione interna dei 28 stabilimenti

I 79 mila della Fiat impegnati nelle elezioni

I 209 posti contesi da cinque correnti sindacali che presentano 932 candidati divisi in 152 liste - I primi a votare sono stati gli operai del turno di notte - Viva attesa per i risultati della grande competizione - Alle urne anche i 6200 dipendenti della Lancia

Nei 28 stabilimenti Fiat sono in pieno svolgimento le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne. I primi a deporre la scheda nelle urne sono stati gli operai della Mirafiori, delle Ferriere, della Spa e delle Fonderie che lavorano di notte. Per essi i seggi sono stati aperti a partire dalla mezzanotte. In tutte le altre aziende l'inizio delle votazioni si è avuto alle 7 di stamane. I seggi rimarranno aperti fino alle 17. Subito dopo cominceranno gli scrutini, ed i risultati, per i quali vivissima è l'attesa in tutti gli ambienti del lavoro, saranno noti in serata.

Tutte le operazioni elettorali (dalla timbratura e vidimazione delle schede al controllo degli elenchi degli elettori, dallo spoglio dei voti alla proclamazione degli eletti) sono affidate a circa 3 mila operai ed impiegati designati dalle correnti sindacali in lizza. Ogni seggio è composto da un rappresentante per ogni sindacato, più un presidente nominato dal Comitato elettorale in base ad elenchi di nominativi forniti dagli stessi sindacati.

Le norme per la votazione sono identiche agli scorsi anni. Hanno diritto al voto tutti i lavoratori non in prova, iscritti o meno ai sindacati, purché abbiano superato i 16 anni di età.

[illegible]

I Liberi Lavoratori Democratici appaiono la formazione elettoralmente più completa: hanno presentato 78 candidati giudiziali in 38 liste tra gli impiegati e 219 candidati ripartiti in 27 liste tra gli operai. La Cgil è presente soltanto tra gli operai [illegible]

[illegible]

Un ladro catturato a colpi di pistola

Per fermare un ladro, una guardia notturna dei «Cittadini dell'Ordine», ha sparato due colpi di pistola in piazza San Carlo, stamattina alle 5. L'agente aveva sorpreso il malvivente mentre tentava di rubare una macchina in piazza C.L.N. Il ladro scappava, ma le detonazioni esplose a scopo intimidatorio facevano accorrere anche un milite de «La Vigilanza», Marcello Martegan, che gli tagliava la strada e riusciva a bloccarlo.

Condotto al Commissariato, il fuggiasco è stato identificato in Federico Galassi, nuove anni di mare, siciliano, immigrato da pochi giorni in Piemonte.

I primi a votare sono stati gli operai del turno di notte

In sciopero i ferrovieri della Liguria

Domani soppressi i rapidi Torino-Roma

Treni deviati sulla linea di Piacenza, pullman per Genova

Lo sciopero dei ferrovieri nel Compartimento di Genova — deciso per protesta contro i provvedimenti disciplinari [illegible]

[illegible]

Prova il percorso in Italia l'aereo della regina Elisabetta

[illegible]

Il Appello un giovane che oggi compie vent'anni

Massacrò il padre a colpi di batticarne

Il diario del parricida racconta giorno per giorno le angherie che l'uomo infliggeva alla moglie - La richiesta del PM: 12 anni di reclusione

Una tragedia familiare è stata rievocata stamane in Corte d'Assise d'appello. Protagonista Dario Degano, un giovane che compie oggi vent'anni: due anni fa, a Nichelino, uccise il padre spaccandogli il cranio a colpi di batticarne.

I giudici di primo grado lo condannarono a 20 anni di reclusione. E' [illegible] pena dell'ergastolo perché gli fu con[illegible]

[illegible] a Torino, presso un ospedale di via Madama Cristina; Dario [illegible] come meccanico alla carrozzeria Maggiora di Borgo San Pietro; Luciana apprendista in un laboratorio di sartoria.

I rapporti fra i due coniugi si erano guastati per colpa di Angelo Degano.

Il 18 maggio '59, ad una lettera del figlio commovente ed implorante, Angelo Degano [illegible]

[illegible]

Otiello e l'interrogatorio dell'imputato, è seguita la requisitoria del p.g., dott. Benedicti, che, riconoscendo all'imputato anche le attenuanti della provocazione e dei motivi di particolare valore morale e sociale, ne ha chiesto la condanna a 12 anni di reclusione.

Nel pomeriggio parlerà il patrono avv. De Marchi per sostenere che Dario Degano ha commesso l'omicidio in stato di legittima difesa [illegible]

[illegible]

Il parricida Dario Degano

Una sposa di 22 anni muore dopo aver visto il pugilato alla tv

La tragedia in un alloggio della Madonna di Campagna - Il marito quando va a svegliarla la trova cadavere - Oscure le cause del decesso

[illegible]

Noemi Carbone, 22 anni

Taccuino del lettore

[illegible]

MASSIMA + 15 / MINIMA + 9,2

[illegible]

Conservatorio G. VERDI

CANTI DELLA MONTAGNA

[illegible]

Per la prima volta un uomo nello "spazio esterno,,

Il lancio è avvenuto stamane con un'astronave di kg. 4725

Comunicazioni nei due sensi durante il volo - Il comportamento del pilota è stato seguito attraverso i teleschermi - Durante il viaggio Gagarin ha trasmesso: "Sto sopportando bene lo stato di assenza di peso,, - I martellanti annunci di radio Mosca suscitano l'entusiasmo della folla

Come si è compiuto il ritorno sulla Terra

Poco p.ima [illegible] fantastico lancio: l'astronauta Gagarin riceve le ultime istruzioni dallo scienziato Smirnov (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] del «Vostok»

MOSCA, mercoledì [illegible]

Ecco in [illegible], le caratteristiche del «Vostok» l'astronave sulla quale Gagarin ha compiuto il suo viaggio:

— Peso del veicolo (passeggero compreso): kg. 4725 (escluso l'ultimo [illegible] del razzo vettore).

— Ciclo orbitale: 1 ora 29'23".

— Inclinazione dell'orbita sull'equatore: gradi 64 minuti 4.

— Perigeo: 175 chilometri.

— Apogeo: 302 chilometri.

— Frequenze delle radio-emittenti di bordo: [illegible] megahertz; 20[illegible] megahertz e (ultracorte) 143,625 megahertz.

— Giorno del lancio: 12 aprile 1961, da località [illegible] sconosciuta (come sconosciuto è il punto dell'atterraggio).

— Apparecchiatura di bordo: tre trasmittenti, con impianto televisivo in continuo contatto con la terra, e probabilmente sistemi per misurazioni fisiologiche (polso, respirazione, ecc.), nonché magnetometri, termometri, condizionatori d'aria sistemi d'allarme e «spie» varie, oltre a un dispositivo di frenaggio, [illegible] in moto per radiocomando da terra.

— Sistema di lancio: mediante razzo pluristadio, con distacco dell'ultimo stadio dal carico utile, [illegible] volta raggiunta la «velocità [illegible] fuga».

Le reazioni a Washington

Il direttore della Nasa: «Una magnifica realizzazione»

Washington, mercoledì [illegible].

Gli ambienti scientifici e politici americani hanno accolto con un senso di ammirata sorpresa la notizia che la Russia ha vinto la gara dello spazio. Il dottor Hugh Dryden, vicedirettore della «Nasa», (l'Ente spaziale statunitense), ha detto: «Questo è soltanto l'inizio. Comunque a noi [illegible] rimane che continuare nel nostro programma».

[illegible] Casa Bianca si è limitata a comunicare che i posti di controllo americani hanno seguito il [illegible] dell'astronave posta in orbita dalla Russia attorno alla Terra.

[illegible] sua volta James Webb, direttore della «Nasa» ha dichiarato: «Si [illegible] di una magnifica realizzazione e di un evento molto significativo per i sovietici».

Fra gli uomini politici le reazioni [illegible] sono state molto diverse da quelle degli scienziati. Il deputato Overton Brooks, presidente del Comitato della Camera per le ricerche spaziali, ha affermato: «La cosa non è giunta inattesa. Sapevamo già che i russi erano in grado di realizzare un'impresa del genere. In ogni modo si tratta di [illegible] realizzazione grandiosa».

Il senatore John Stennis, membro del comitato spaziale del Senato, ha detto: «La prova odierna, dati i precedenti successi ottenuti dai sovietici, non mi ha sorpreso. Anche noi in ogni modo stiamo avvicinandoci al [illegible] in cui potremo compiere un'impresa del genere».

L'astronauta Yury Gagarin, protagonista del volo nello spazio esterno (Telefoto)

La grande avventura

(Segue dalla 1a pagina)

nevano imminente questo lancio. Comunque la sorpresa è stata grande e, come si è detto sopra, la regia propagandistica sovietica non è venuta meno ai suoi compiti neanche in questa occasione.

Ore 9,17. Ed ecco un altro annuncio sensazionale: «Si sta iniziando la [illegible] per riportare sulla terra l'astronave «Vostok». E' cominciata la fase di discesa. E' stato azionato uno speciale dispositivo di frenaggio e la nave cosmica comincia a discendere per atterrare in un'area prestabilita nell'Unione Sovietica».

Nonostante questo annuncio sia stato diffuso soltanto alle ore 9.15 (ora italiana) si apprende in seguito che la fase di [illegible] inizio quasi un'ora prima, alle ore 8,25 italiane, mentre Gagarin stava sorvolando l'Africa. E' impossibile, sulla scorta di informazioni così vaghe, calcolare quanti giri orbitali siano stati compiuti dalla «Vostok».

Ore [illegible]. Alla ricerca del sensazionale sul sensazionale, radio [illegible] un ultimo «exploit»: «Tutti i cittadini sovietici [illegible] invitati ad accendere i televisori a mezzogiorno (corrispondenti alle ore dieci italiane) [illegible] l'astronauta Gagarin, il primo uomo andato nello spazio, apparirà sugli schermi».

Ore 10. Il pilota, si apprende dalla Tass, «è atterrato nell'area prestabilita dell'Urss».

Ore 10,11. La Tass dichiara: «Il maggiore sovietico Yury Gagarin è atterrato in buone condizioni».

Pochi minuti appresso compare sugli schermi della televisione (dove il pubblico moscovita si attenderebbe forse un documentario dal vero) un ritratto di Yuri Gagarin.

Ore 11,30. La trasmissione speciale della «Tass» sull'avvenimento termina con [illegible] comunicato riassuntivo nel quale si precisa che l'atterraggio è avvenuto alle 10,55 di Mosca, corrispondenti alle ore 8,55 italiane, e che Gagarin, quando è stato estratto [illegible] capsula è apparso in ottime condizioni fisiche «senza nemmeno [illegible] graffio».

Gagarin, secondo la «Tass», alle persone che lo attorniavano avrebbe rivolto questa frase: «Vi prego di riferire al partito comunista, al governo e personalmente a Nikita Sergeyevich Kruscev che l'atterraggio è stato normale. Mi sento bene. Non ho ferite o contusioni».

Nello stesso comunicato conclusivo la «Tass» informa che il volo nello spazio esterno dell'astronave «Vostok» si è complessivamente protratto per un'ora e 48'.

Numerosi studenti ammassati nella piazza Rossa invocano l'apparizione di Nikita Kruscev il quale però, a quanto si apprende, si trova a Sochi, località climatica sul Mar Nero.

Tuttavia è assai probabile che in giornata egli rientri nella capitale: lo si arguisce dal messaggio di congratulazioni inviato dal «Premier» al cosmonauta:

«Caro [illegible] Alexeyevich, E' per me una grande gioia felicitarmi con il cuore con voi in occasione della vostra superba eroica impresa: il primo volo cosmico sulla astronave-satellite "Vostok". Tutto il popolo sovietico plaude alla vostra valorosa impresa che [illegible] ricordata per i secoli [illegible] esempio di coraggio, di valore e di eroismo al servizio [illegible] umanità.

«Il volo da voi [illegible] apre una nuova pagina nella storia dell'umanità, nella sua conquista dello spazio. Ed [illegible] empie il cuore del popolo sovietico di grande felicità [illegible] orgoglio per la patria socialista. Di tutto cuore mi congratulo [illegible] voi [illegible] il vostro [illegible] patria dopo il vostro viaggio spaziale. Vi abbraccio. Arrivederci al più presto a Mosca».

Sino a questo momento si ignora la località precisa in cui è atterrata la nave sovietica che dovrebbe trovarsi presumibilmente, in base [illegible] alcune voci, in Siberia nella regione di Taymir. Sembra che Gagarin giunga a Mosca [illegible] o venerdì.

Ed ecco finalmente qualche notizia biografica più precisa sull'astronauta. Egli è maggiore dell'esercito, [illegible] non un pilota d'aviazione come [illegible] era detto in [illegible] primo tempo. [illegible]to nel 1934 a Smolensk, entrò nel «Komsomol» (Lega giovanile comunista) nel 1949 e si iscrisse [illegible] partito comunista sovietico [illegible] giugno 1960. Ha frequentato la scuola di artigianato «Lyubercki», presso Mosca, conseguendo con ottimi voti il diploma di modellatore e fonditore.

Dopo aver lavorato diversi anni esplicando tale professione, frequentò un istituto tecnico a Saratov e quindi entrò in una scuola militare dove ottenne il grado di ufficiale. Ovviamente fu scelto, insieme a pochissimi altri, per l'allenamento necessario all'impresa spaziale in considerazione delle sue eccezionali [illegible] fisiche. E' sposato con una donna di nome Valentina, che risiede a [illegible]sca, ed ha una figlioletta.

La moglie stamattina, prima ancora che la «Tass» desse l'annuncio del felice rientro, è stata privatamente informata da un ufficiale dell'aeronautica sovietica che suo [illegible] era sano e salvo.

Con la prontezza che contraddistingue il regime sovietico in simili occasioni, già è stato conferito un primo riconoscimento ufficiale a Gagarin. Egli è stato iscritto nell'albo d'onore del Comitato della Lega dei giovani comunisti con la [illegible]: «Per la sua impresa [illegible] paralleli nella storia che [illegible] portato eterna gloria al popolo sovietico, alla scienza e alla tecnologia sovietica, e rappresenta un supremo esempio di servigio reso [illegible] abnegazione alla patria».

a. p.

Gli apparati radiotelevisivi con i quali si sono seguite le reazioni del pilota spaziale (Telefoto)

Storia delle prove spaziali sovietiche

[illegible] mercoledì mattina.

Ecco in sintesi la storia delle prove spaziali sovietiche:

4 ottobre 1957 «Sputnik I», chili 41,5.

3 novembre [illegible] «Sputnik II», chili 418. Recava a bordo la cagnetta Laika.

15 maggio 1958 «Sputnik III». Laboratorio spaziale del peso di 1361 chili.

2 gennaio 1959 «Lunik I», chili 330. Si inserisce in orbita attorno al Sole diventando un pianeta artificiale di esso.

12 settembre 1959 «Lunik II», chili [illegible]. Il giorno successivo, [illegible] settembre, colpisce la Luna.

4 ottobre 1959 «Lunik III», chili 280. E' una stazione spaziale automatica che fotografa e trasmette a Terra immagini dell'altra faccia della Luna.

15 maggio 1960 «Sputnik IV». Chiamato anche «Nave cosmica». Pesa 4540 chili, senza l'ultimo stadio del razzo vettore. All'interno della cabina pressurizzata, del peso di 2500 chili, si trova un manichino simile per peso e dimensioni a un uomo.

19 agosto 1960 «Sputnik V» o «Nave cosmica II». Pesa 4600 chili senza l'ultimo stadio del razzo. Nella cabina si trovano due cani, «Strelka» e «Bielka» e altri animali. Il venti agosto, dopo diciotto rivoluzioni attorno [illegible] globo terrestre, la cabina [illegible] sulla Terra con il suo prezioso carico.

1 dicembre 1960 «Sputnik VI» o «Nave cosmica III». Pesa 4563 chili. Reca a bordo due cani, «Pcelka» e «Muchka». Il due dicembre, dopo diciotto giri orbitali, si disintegra al momento della discesa verso Terra.

4 febbraio 1961 «Sputnik VII». Peso 6500 chili senza l'ultimo stadio del razzo. Contiene strumenti per la guida orbitale.

12 febbraio 1[illegible] Venusik. Un razzo a più stadi colloca in orbita un satellite dal quale parte un altro razzo (che può essere guidato nello spazio) per inviare verso Venere una «stazione interplanetaria automatica» del peso di [illegible] chili. Il tre marzo, quando il «Venusik» si trova a circa sette [illegible] chilometri dalla Terra, le radio di bordo cessano [illegible] funzionare.

19 marzo 1961 «Sputnik VIII» o «Nave cosmica IV». Peso 4700 chili. Reca a bordo un cane, «Chernushka» e altro materiale biologico. Dopo alcuni giri orbitali, l'intero vascello spaziale tocca terra in una località prestabilita della Siberia su radiocomando della base.

25 marzo 1961 «Sputnik IX» o «Nave cosmica V». Peso 4695 chili. Ha a bordo la cagnetta «Stellina» e altro materiale biologico. [illegible] giorno stesso viene regolarmente ricuperata la capsula.

I contatti da Terra con l'uomo in orbita

Nostro servizio particolare

[illegible] mercoledì [illegible].

Nella capsula, del peso di 4725 chili, esclusa la parte terminale del razzo vettore, il maggiore Yury Alekseyevich Gagarin, è stato [illegible]mato con la schiena adagiata su una cuccetta ricoperta [illegible] gommapiuma. Questo allo scopo di ridurre gli effetti della forza di gravità che aumenta di sette volte durante l'accelerazione successiva alla partenza. Appositi congegni hanno provveduto a mantenere nell'interno della capsula una temperatura ed una pressione costanti.

Gagarin si è tenuto in contatto con [illegible] Terra per [illegible] so di una radio. Nel bolide spaziale, egli ha avuto un'indiretta «visibilità» del cielo circostante grazie ad un apposito apparato ottico. Infatti nella capsula non vi erano normali aperture che consentissero di guardare all'esterno. Se nella prima fase dell'ascesa qualcosa non avesse funzionato a dovere, Gagarin avrebbe avuto la possibilità di azionare il cosiddetto «razzo di fuga» che lo avrebbe espulso [illegible] razzo consentendogli di [illegible]nare sulla Terra.

L'astronauta, oltre ad alcune occhiate attraverso l'apparato ottico ed a brevi conversazioni con i posti di controllo terrestri, è stato occupato a controllare il regolare funzionamento degli strumenti di bordo. Tuttavia, almeno dalle notizie disponibili sino a questo momento, un apparecchio automatico ha provveduto ad [illegible] i getti di gas capaci di impedire alla capsula di assumere [illegible] movimento definito di «rollio».

Successivamente, ad un comando da Terra (non si esclude però che questo sia stato fatto dal pilota stesso), è entrato in azione un altro congegno che ha posto la capsula in una posizione contraria a quella assunta al [illegible] della partenza. Questo allo scopo di sfruttare in pieno la forza dei retro-razzi, gli unici capaci di rallentare [illegible] velocità del bolide.

Il momento più critico [illegible] volo è indubbiamente il rientro. [illegible] il decrescere della velocità orbitale, [illegible] capsula recante nel [illegible] l'astronauta deve addentrarsi negli strati più densi dell'atmosfera cominciando [illegible] risentire gli effetti tremendi dell'attrito. Si può calcolare che la capsula debba colpire gli strati superiori della atmosfera ad una velocità di oltre [illegible] mila [illegible] orari, sufficiente cioè a trasformare la capsula stessa e il suo pilota in una massa incandescente.

Tuttavia anche qui l'ingegno dell'uomo ha evitato che ciò potesse accadere. E' noto infatti che la struttura esterna della capsula può essere raffreddata con speciali getti di [illegible]

m. s.

La seconda giornata del processo Eichmann, a Gerusalemme

Il Procuratore Generale di Israele, HAUSNER confuta ad [illegible] ad [illegible] le eccezioni della difesa

Un lungo, pacato intervento che occupa tutta la giornata e si concluderà domani - Mirabile esposizione della tesi secondo cui la legge violata dal criminale non è retroattiva: i suoi furono crimini contro l'umanità, puniti in ogni tempo, che tutti i Paesi delle Nazioni Unite, tutti gli Stati civili [illegible] tenuti a perseguire - Già pronti a deporre due testi sensazionali: i piloti che condussero lo sterminatore dall'Argentina a Tel Aviv

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, mercoledì sera.

La seconda udienza del processo contro Adolf Eichmann è cominciata qualche minuto dopo le nove. L'aula della «Casa della Comunità» era semivuota quando si è aperta la porta ed il criminale nazista [illegible] scortato dagli agenti. Anche all'esterno dell'edificio sosta[illegible] solo piccoli gruppi di persone e lo stesso servizio d'ordine pubblico, almeno all'apparenza, era meno rigoroso rispetto a ieri. Ciò non toglie che quanti hanno potuto entrare in aula sono stati accuratamente perquisiti, come ieri, a scanso di possibili atti sconsiderati da parte di qualche fanatico o di qualche parente di per[illegible] morte nei campi [illegible]sti di sterminio.

Appena entrata la Corte (ed Eichmann l'ha salutata irrigidito sull'attenti), il giudice Moshe Landau, che la presiede, ha annunziato di aver emesso un decreto con il quale si dispone che il mandato di cattura a suo tempo emesso resti in vigore fino al termine del processo contro l'ex tenente colonnello delle SS. Secondo la procedura penale israeliana, infatti, stava ormai per scadere il tempo massimo per la detenzione preventiva degli imputati.

Quando, dopo aver salutato l'ingresso dei suoi tre giudici, Eichmann si è seduto e le tre guardie si sono sedute dietro di lui, l'imputato è apparso forse più agitato di ieri; sul suo volto è tornato il tic nervoso che gli faceva muovere continuamente le labbra serrate.

Prima che entrasse la Corte, Eichmann aveva brevemente conferito con il suo legale, avvocato Servatius, servendosi del microfono collegato esclusivamente con la cuffia del legale. Servatius deve avergli detto [illegible] frase scherzosa, perchè — per la prima volta da che il processo ha [illegible] inizio — l'imputato ha sorriso prima di balzare in piedi all'ingresso dei giudici.

Poiché la pubblica accusa non aveva finito ieri di svolgere le sue tesi tendenti a «smontare» le eccezioni sollevate dalla difesa, Gideon Hausner, procuratore generale dello Stato e pubblico ministero al processo, ha ripreso la parola. In effetti il processo vero e proprio non è ancora cominciato: siamo an[illegible] [illegible] fase d[illegible] pregiudiziali e forse è anche per questo che il pubblico ha disertato l'aula e i dintorni della «Casa della Comunità».

Hausner ha le physique du rôle del pubblico accusatore e ciò, unito alla sua rilevante abilità dialettica ed oratoria, rende affascinante starlo a sentire anche se, come oggi, deve illustrare esclusivamente questioni di diritto. Citando abbondantemente decisioni di Corti britanniche ed americane, il pubblico ministero ha contestato oggi le affermazioni di Servatius circa la pretesa retroattività della legge in base alla quale Eichmann viene processato. Hausner ha sostenuto che le azioni dei nazisti furono definite reato in base alla Carta di Norimberga, cioè agli accordi degli alleati quando si è trattato di costituire il Tribunale internazionale per giudicare i criminali di guerra nazisti. Il pubblico ministero [illegible] ha [illegible] alla Corte, [illegible] linguaggio serrato, scarno, volutamente — forse — privo di intonazioni oratorie, esempi dietro esempi di leggi emanate dopo la guerra per punire crimini commessi durante il conflitto, cioè precedentemente alla emanazione di quelle leggi.

Il procuratore generale di Israele ha citato anche la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, adottata dalle Nazioni Unite, ed ha sostenuto che essa impegna la comunità delle nazioni a punire i delitti individuali contro la legge internazionale.

«La [illegible] promulgata nel 1950 — ha detto Hausner — ha una sola variante rispetto [illegible] leggi emanate in Francia, [illegible] Danimarca, [illegible] Italia ed altrove per la punizione dei delitti fascisti. Infatti la nostra legge considera i crimini contro gli ebrei come crimini contro l'umanità. Ciò è perfettamente giustificato dal fatto che c'era soltanto un popolo che il malvagio regime nazista voleva completamente sterminare: il popolo ebraico».

Hausner [illegible] sottolineato altresì che la Corte distrettuale tedesca di Norimberga ha affermato l'illegittimità delle leggi naziste riconoscendo così esatto il principio della retroattività della legge. Ciò [illegible] indotto Servatius ad interrompere l'oratore per sollevare formale protesta per il fatto che era stata presentata alla Corte una decisione di un tribunale tedesco. Allora il giudice Landau ha spiegato all'avvocato che non si era trattato di una prova offerta ma soltanto di una spiegazione con un esempio e Servatius ha ritirato la protesta.

Quando Hausner, citando le parole di Pinhas Rosen, ministro israeliano della Giustizia, ha detto: «Noi non dimenticheremo mai e mai perdoneremo», Adolf Eichmann ha alzato gli occhi, ha guardato il Pubblico Ministero, quindi ha abbassato la testa appoggiando il mento fra le mani poste a coppa.

Proseguendo nell'esame dei Paesi che [illegible] leggi speciali per la punizione dei crimini nazisti, Hausner ne ha f[illegible] l'elenco, che comprende: Austria, Stati Uniti, Gran Bretagna, Bulgaria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Polonia, Romania, Jugoslavia, Australia.

Quindi, affrontando per la prima volta da quando ha pr[illegible] la parola il compito di collegare Eichmann ai criminali nazisti e di inchiodarlo alle sue spaventose responsabilità, il Procuratore generale ha detto: «Noi tenteremo di provare che Eichmann volle personalmente, iniziò, organizzò e diresse lo sterminio degli ebrei in Europa». Come è noto, [illegible] Servatius nelle sue eccezioni svolte ieri aveva [illegible] che l'imputato era stato «trascinato senza colpa ad eseguire i delitti nazisti».

Parlando [illegible] in tono molto misurato, [illegible]ner ha proseguito dicendo: «La nostra tesi è che Adolf Eichmann non era un semplice raggio [illegible] spaventosa ruota».

Egli fu — ha soggiunto il Pubblico Ministero — parte cosciente e volonterosa, artefice puntuale della campagna di sterminio».

A queste parole Eichmann ha girato vivacemente la testa, l'ha scossa in [illegible] di diniego e quindi, mostrando finalmente una qualche emozione, ha nascosto il volto [illegible] le [illegible]. [illegible] egli si è ripreso subito, si è rumorosamente soffiato il naso (va notato che in questi casi le guardie lo sorvegliano attentamente, aspettando che il gesto celi un tentativo di suicidio con veleno, ricevuto [illegible] [illegible]) e quindi ha ripreso la posizione che aveva prima, con il mento appoggiato alle mani riunite.

Intanto Hausner proseguiva dicendo: «Orrendi delitti furono commessi e possiamo [illegible] sperare [illegible] i genitori gli siano diversi dai padri e che il figlio non debba essere punito per le colpe del padre».

Prima che venisse sospesa l'udienza, dalle 11 circa alle 11,33, il Presidente Moische Landau [illegible] fatto venire al pretorio i due testi invocati dalla difesa nell'intervento di ieri (essi erano stati citati dalla Corte) e li ha avvertiti di tenersi pronti a deporre, probabilmente lunedì prossimo. Come è noto si tratta del pilota e dell'ex-capo servizio operazioni delle Avioline israeliane — Zvi Tohar e Yehudi Shimony — che Servatius intende interrogare per [illegible] [illegible] Eichmann [illegible] seguì volontariamente i suoi rapitori.

Hausner ha anche fatto riferimento alla storia di Haman «il malvagio», di cui si parla nel libro di Esther nella Bibbia. Esther era la moglie ebraica del re Assuero ed aveva uno zio chiamato [illegible]cai. Haman, gran visir del re, si adirò quando Mordecai rifiutò di inchinarsi al [illegible] passaggio, ed [illegible] da Assuero l'ordine di morte per tutti gli ebrei. Esther osò presentarsi al re e chiedere grazia per il suo popolo. Poi gli ebrei presero le armi, sconfissero i soldati di Haman, che [illegible] impiccato. [illegible] quell'episodio della storia ebraica deriva la festa annuale del Purim.

Alle tradizi locali la [illegible] [illegible] è stata rinviata [illegible] giudici e trenta.

Enrico Ferguson

Il P. G. Hausner sostiene la legittimità del pr[illegible]. [illegible] alto, nella gabbia di cristallo, Eichmann (Telefoto)

L'imputato Eichmann in uno schizzo di uno dei disegnatori presenti al processo (Telefoto)

La barbarie hitleriana

I nazisti contro [illegible] le religioni

Una delle prime vittime fu il dirigente dell'Azione cattolica

Berlino, mercoledì sera.

In margine al processo Eichmann, si rileva da parte di commentatori politici che i nazisti perseguitarono nella maniera più orribile gli ebrei, ma estesero la loro nefanda azione contro tutti gli oppositori morali, di qualsiasi fede essi fossero.

Una delle prime vittime fu E. Klausener, un dirigente del movimento di Azione Cattolica. I nazisti lo assassinarono al suo tavolo di lavoro in un ufficio governativo di Berlino durante la sanguinosa epurazione del 1934, perché li aveva criticati durante una manifestazione di cattolici.

I nazisti, come noto, perseguitarono gli ebrei, poi tentarono di sterminarli perché li consideravano nemici «razziali». Per [illegible]sto stesso motivo tentarono lo sterminio anche degli zingari. I nazisti erano dei totalitari e ricorrevano a qu[illegible] [illegible] a disposizione per sopprimere la gente che non condivideva le loro idee. Cominciarono con coloro che consideravano i più pericolosi politicamente, in particolare i comunisti ed i socialisti.

Essi perseguitarono i «Testimoni di Jehova» perché si rifiutavano di imbracciare le armi e si scagliarono contro altre chiese quando queste opposero resistenza alla politica nazista.

Da principio i nazisti, per opportunismo, cercarono di procedere d'accordo con le Chiese più importanti; ancor prima di arrivare al potere tentarono di assicurarsi l'appoggio delle Chiese evangeliche ed entro sei mesi dalla loro ascesa al potere firmarono un concordato [illegible] il Vaticano. Ma non avevano in realtà alcun interesse nella religione e nessuno accordo era destinato a durare.

Adolf Hitler [illegible] [illegible] ebbe a dire parlando in privato a degli amici: «Dobbiamo impedire alla Chiesa di fare qualsiasi cosa tranne ciò che sta facendo ora: e cioè perdere terreno ogni giorno... Non è necessario affrettare il processo».

Un importante gruppo di protestanti affermò ben presto la propria indipendenza nei confronti dello Stato-guida costituendosi in un gruppo chiamato «Chiesa confessionale». Di questo gruppo era il principale esponente il pastore Martin Nimoeller, il comandante di sommergibili della prima guerra mondiale. I nazisti dichiararono il gruppo fuori legge ed inviarono Nimoeller in un campo di concentramento al quale fortunatamente è sopravvissuto.

I contrasti con i cattolici furono i più lenti a manifestarsi, ma [illegible] per questo meno profondi. Nel 1937 il papa Pio XI diramò un'Enciclica che costituì [illegible] pratica una dichiarazione di guerra al nazismo.

Vi furono martiri di tutte le fedi. Tra i cattolici, il prevosto Bernard Lichtenberg che si rivolse ai fedeli nella cattedrale di Sant'Edvige a Berlino con queste parole: «Ed ora preghiamo per gli ebrei ed i poveri internati nei campi di concentramento e soprattutto per il nostro clero».

Il pastore Karl Friedrich [illegible] fu uno dei quattro Ministri evangelici [illegible] Lubecca giustiziato nel 1943 per la sua attività contro il regime nazista.

Alti esponenti nazisti incoraggiarono il culto degli antichi dei germanici.

Martin Bormann, il sostituto di Hitler, inviò una circolare segreta ai capi [illegible] nella quale si affermava che il partito considerava il cristianesimo incompatibile con il nazionalsocialismo.

Quando [illegible]uparono la maggi[illegible] parte dell'Europa durante la [illegible]da guerra mondiale, i nazisti sfruttarono la religione tutte le volte che ritenevano che potesse aiutare la loro causa, ma il loro calcolo era sbagliato. Nel Lussemburgo perseguitarono i cattolici e misero in carcere il Vescovo. In Francia invece lavorarono d'accordo con il maresciallo Pétain che cercò di fondare un regime clerico-fascista.

In Ucraina non riuscirono mai a decidere il da farsi. Alcuni nazisti volevano lasciar via libera alla Chiesa ortodossa per ottenerne l'appoggio contro i comunisti, altri invece erano troppo anticristiani per scorgere in un'azione del [illegible] qualsiasi vantaggio politico. Alla fine furono proprio i comunisti che ottennero l'appoggio della Chiesa.

La persecuzione nazista delle Chiese fallì, come il tentativo di sterminare gli ebrei e, in realtà, come quasi tutto ciò che tentarono di fare.

Il presidente della [illegible], [illegible] Landau, arriva alla «Beth Ha'am» (Telefoto)

PRIMI COMMENTI DA TUTTO IL MONDO

Preoccupazioni in Germania per le ripercussioni al processo

Si teme che la rievocazione degli orrori dei campi di sterminio [illegible] nuova vergogna sul paese - Il prof. Friedensburg (deputato democristiano ed ex sindaco di Berlino) dichiara [illegible]: «Io sono lieto che il dibattito [illegible] perché certi giovani tedeschi tendono a seppellire il passa[illegible] troppo rapidamente»

Londra, mercoledì sera.

Dopo la prima giornata di udienze, si registrano nelle varie parti del mondo i primi commenti al processo di Gerusalemme contro Adolf Eichmann.

Echi da Bonn e da [illegible]

I tedeschi vedono il processo con occhi diversi, a seconda se essi vivono al di qua o al di là del «sipario di ferro», e diverse sono quindi le loro reazioni. La popolazione della Germania occidentale teme che il procedimento giudiziario contro Eichmann riapra vecchie ferite non ancora del tutto rimarginate e [illegible] su di essi nuova vergogna davanti al mondo. L'impressione dei tedeschi della Repubblica federale è che la loro reputazione, faticosamente riacquistata, venga seriamente danneggiata, particolarmente negli Stati Uniti, in seguito all'esposizione degli [illegible] dei campi di sterminio [illegible] al foro del tribunale di Gerusalemme.

Un impiegato di Dusseldorf, intervistato da un giornalista dell'Upi, [illegible] [illegible] in poche parole il sentimento generale dei tedeschi [illegible]cendo: «Dobbiamo ancora [illegible] volta lavare i nostri panni sporchi davanti agli occhi del mondo!».

Per contro, i tedeschi [illegible] in Germania orientale affermano di non avere nulla di che preoccuparsi e sostengono di avere in merito «le mani pulite», a differenza di quanto ha fatto il [illegible]no di Bonn, quello di Berlino-Est [illegible] ha rimborsato alcuna spesa agli ebrei per i danni subiti ad opera della Germania nazista.

[illegible] funzionario del partito comunista della Germania orientale, Albert Norden, ha detto: «Israele non riceve alcun rimborso dalla Repubblica democratica tedesca, in quanto noi abbiamo permesso agli ebrei di vivere nel nostro paese «in piena uguaglianza [illegible] diritti [illegible] i tedeschi».

Molti comunisti della Germania orientale affermano, ricalcando i temi propagandistici russi, che il processo contro Eichmann non potrà che danneggiare la reputazione del governo di Bonn riportando l'attenzione del mondo sul passato nazista di taluni funzionari che oggi occupano ancora incarichi direttivi nella Germania occidentale.

La versione di Radio Mosca

Dalla Unione Sovietica i commenti [illegible] scarsi. La radio di Mosca ha dato un breve annuncio dell'apertura del processo ed ha affermato: «La notizia [illegible] dibattimento è stata ricevuta con particolare ansietà nella Germania occidentale, dove molti complici di Eichmann occupano tuttora incarichi ufficiali».

L'emittente sovietica ha quindi definito il programma di difesa di Servatius un tentativo «di impedire che il processo ad Eichmann si trasformi in un processo al nazismo». Radio Mosca ha aggiunto che la manovra svolta dal difensore di Eichmann di negare la competenza del tribunale di Israele «è impudente». Radio Mosca ha affermato in proposito: «La delegazione di Bonn e Servatius stanno applicando la richiesta del governo della Germania occidentale di impedire che il processo contro Eichmann si sviluppi in un processo al nazismo».

Le parole d'un antinazista

A New York, un'importante personalità politica della Germania occidentale ha dichiarato che il suo paese è preoccupato per la possibilità che il processo possa intaccare la fiducia, l'amicizia e il rispetto [illegible] la Germania [illegible] dopoguerra è riuscita a ricostituire con le altre nazioni. Parlando ad una conferenza stampa, il prof. Ferdinand Friedensburg, deputato al «Bundestag» per il partito di Adenauer ed ex vice sindaco di Berlino, ha affermato di essere personalmente lieto del processo con[illegible] Eichmann, ma ha aggiunto di temere che [illegible] possa danneggiare la Germania. Il prof. Friedensburg ha detto:

«La Germania si è trasformata da nazione povera in nazione particolarmente ricca. Se il processo contro Eichmann fosse stato celebrato dieci anni fa sarebbe passato quasi inosservato, ma ora temiamo che [illegible] possa influire sulla fiducia, sull'amicizia e sul rispetto che ci siamo guadagnati dalle altre nazioni.

«Le notizie che giornalmente verranno pubblicate su tutti i giornali del mondo non mancheranno di creare un effetto psicologico che danneggerà ciò che abbiamo costruito pazientemente in questi ultimi anni. Tuttavia io [illegible] lieto che il dibattito avvenga perché certi giovani tedeschi tendono a seppellire il passato troppo rapidamente».

Il prof. Friedensburg era un antinazista e nel 1933, quando i nazisti salirono al potere, venne destituito dall'incarico governativo che ricopriva. Più tardi, venne imprigionato dalla «Gestapo».

u. p.

L'avv. Robert Servatius, difensore di Adolf Eichmann, fotografato mentre arriva in Tribunale (Telefoto)

Lo sciopero per domani dei ferrovieri di Genova

I treni che [illegible] regolare effettuazione — Autoservizi di [illegible]

Genova, mercoledì sera.

Una commissione di sindacalisti si è recata a Roma per prendere contatto con i rappresentanti del Ministero dei Trasporti in relazione all'annunciato sciopero di 24 ore, che dovrebbe avere inizio domani giovedì dalle ore 0,01 e termine alle 24 in tutto il Compartimento ferroviario di Genova. Al termine della riunione sarebbe stato raggiunto un accordo in questo senso: lo sciopero sarebbe mantenuto soltanto per il personale viaggiante e sarebbero invece [illegible]tati i dipendenti delle stazioni ferroviarie e dei posti di blocco. Ciò permetterebbe ai treni di lungo percorso e a quelli internazionali di avere regolare effettuazione. Sulla linea della Riviera transitano [illegible]tti i più importanti treni rapidi e direttissimi interregionali e internazionali.

Il Ministero dei Trasporti, per alleviare il disagio alla popolazione, ha organizzato numerosi servizi di emergenza con autopullman. In mattinata il Compartimento delle ferrovie di Genova [illegible] [illegible] un comunicato informando che alcuni treni di carattere nazionale v[illegible] effettuati regolarmente.

I treni in questione, per quanto riguarda la linea di Torino, sono i seguenti:

n. 11, che transita da Genova-Brignole alle 6,04; n. 1, che transita [illegible] Brignole alle 6,48; n. 23 (Torino-Alessandria) che transita da Genova-Principe alle 14,27; n. 14 (da Roma) che transita da Brignole alle 0,10; n. 2 (da Roma) che transita da Principe alle 8,05; n. [illegible] (da Roma) che transita da Principe alle 16,03.

Treni della linea Torino-Roma deviati per altre vie:

P.S., Torino-Savona, Genova-Pisa, Savona-Torino (via Alessandria, Piacenza, Prato, Chiusi); n. 3, 16, 5, 7, 9 (gli ultimi due, notte del 12 al 13). Treni numero 8, 10, 4, 6 (via Alessandria, Pia[illegible] Firenze, Sarzana).

I treni 7 e 9, della notte dal 13 al 14, proseguiranno da Alessandria normalmente, via Genova, dopo la fine dello sciopero.

Come abbiamo detto [illegible] [illegible] ranno poi degli autoservizi di emergenza. Per quanto riguar[illegible] la linea Genova-Torino, ecco l'orario: Partenze: [illegible] piazza Acquaverde [illegible] Genova per Torino: ore 6, 10,30, 13,30, [illegible] 17,25. Arrivi a Genova da Torino: [illegible] 10,40, 16,25, 18,20, 22,50, 1,20.

Le bandiere di [illegible] sui pennoni [illegible] grandioso recinto

Aperta dal presidente Fanfani la Fiera campionaria di Milano

Primo visitatore della 39ª rassegna merceologica, in assenza del Presidente della Repubblica, è stato quest'anno il capo del Governo, che ha esaltato nel suo discorso il costante progresso economico e sociale dell'Italia - Primato di espositori (14 mila) e di superficie totale (420 mila metri quadrati) - Un «Centro internazionale degli scambi» al Palazzo delle Nazioni - La Fiat documenta i suoi [illegible] anni di attività ed invita alle manifestazioni torinesi del Centenario

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 10,30 il suono festoso di canto sirene ha dato il via alla XXXIX edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano. Il primo visitatore dell'annuale grande rassegna merceologica non è stato quest'anno, come era ormai una tradizione, il Capo dello Stato. Il presidente Gronchi è lontano dall'Italia ed a tagliare il nastro inaugurale della Campionaria milanese è venuto in sua vece il presidente del Consiglio dei ministri on. Amintore Fanfani.

La cerimonia si è svolta nel Palazzo delle Nazioni, sede del «Centro internazionale degli scambi» di nuova istituzione, dove erano il Ministro per l'Industria, on. Emilio Colombo, giunto da Roma con il Presidente del Consiglio, il giudice costituzionale Jaeger, il prefetto [illegible], il sindaco Cassinis, mons. Schiavini, in rappresentanza del cardinale Montini, il Corpo diplomatico e consolare, i parlamentari ed i componenti della Giunta esecutiva della fiera con il presidente prof. Silvio Goggi.

Quest'anno la fiera raccoglie su un'area di 420 mila mq., circa 14 mila espositori, di cui 3182 stranieri; 34 Nazioni partecipano ufficialmente alla rassegna merceologica nella quale sono rappresentate complessivamente 77 Nazioni.

Rispondendo al Presidente dell'Ente Fiera, prof. Goggi, che aveva preso per primo la parola, illustrando in particolare la realizzazione del Centro Internazionale degli Scambi, l'on. Fanfani ha detto: «A questa gloriosa istituzione milanese tutti gli italiani, e non solo essi, guardano come a un preciso barometro della nostra economia. E per quello che la prosperità economica dipende dalla salute intellettuale morale e fisica di un popolo, possiamo ben dire che in ogni edizione di questa fiera i visitatori, italiani e stranieri, leggono il complessivo stato di salute e di efficienza del nostro popolo».

«Testimone quotidiano come sono del prevalere tra gli italiani dell'onestà, della laboriosità, della solerzia, dell'intraprendenza coraggiosa, non mi meraviglia affatto di sentire indicare nella XXXIX fiera di Milano una prova di progressi ulteriori su quelli già grandi compiuti nel recentissimo passato.

«Le ultime indicazioni statistiche provano che la marcia in avanti continua nel settore economico. Nel bimestre gennaio-febbraio 1961 l'indice generale della produzione è ancora aumentato del 9,4 per cento rispetto a quello del bimestre gennaio-febbraio 1960. Per il trimestre gennaio-marzo 1961 non si conoscono per ora gli indici generali della produzione; nel significativo settore della siderurgia, si annuncia che in tale periodo la produzione della ghisa è aumentata del 25 per cento e quella dell'acciaio del 9,5 per cento rispetto al primo trimestre del 1960.

«A quanti operarono fin qui, rinnovo un grazie sincero da parte del governo per ciò che è stato compiuto. A quanti si accingono ad operare rivolgo l'augurio di essere almeno pari ai migliori dei nostri pionieri».

Il presidente del Consiglio e il suo seguito, dopo una minuziosa visita, hanno lasciato il recinto fieristico verso le 13,30. Mentre l'on. Fanfani è ripartito subito in treno per Roma (il primo ministro è atteso in Calabria), le autorità e gli invitati hanno partecipato ad un ricevimento offerto dall'Ente Fiera in un grande albergo cittadino.

Alle 14 i cancelli della fiera, rimasti chiusi durante la cerimonia inaugurale, sono stati aperti al pubblico, che è cominciato ad affluire nei recinti della XXXIX Campionaria.

Il nuovo Centro internazionale degli scambi è quanto di meglio si potesse realizzare in materia. E' dotato di servizi postali e telefonici ultimo modello, telescriventi collegate con tutto il mondo, sale da pranzo, salotti da ritrovo, uffici confortevolissimi e corredati di ogni ritrovato della tecnica. E, a completamento del tutto, un'enorme sala destinata ai congressi, dotata di un servizio di traduzione simultanea che neanche l'Onu possiede. La sede delle Nazioni Unite, infatti, è in grado di assicurare ai suoi ospiti la traduzione simultanea in cinque lingue, mentre il Centro internazionale degli scambi è attrezzato per tradurre in sette lingue.

Tra le altre novità edilizie della Fiera, notevole è il [illegible] palazzo dell'agricoltura, che dall'anno [illegible] ha fatto enormi progressi, allungandosi lungo il tratto di via Gattamelata per un fronte di duecento metri. Destinato ad accogliere tutti i settori dell'agricoltura in un unico centro è già pronto per metà e l'altra metà sarà ultimata per l'anno prossimo. Quest'anno restano ancora isolati a parte, il capannone delle macchine agricole e il padiglione dei vini e dei liquori che nel 1962 verranno conglobati nel complesso.

Il padiglione Fiat è quest'anno d'invito a Torino per le manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità. La Fiat ha compiuto 62 anni dal lontano 1899 in cui nacque come prima fabbrica di automobili ed i suoi sviluppi, che hanno contribuito a fare di Torino un grande centro industriale, sono anch'essi espressione del progresso dell'industria italiana. L'Esposizione internazionale del Lavoro che Torino inaugurerà in maggio, illustra infatti come scienza e tecnica abbiano portato il lavoro moderno ai valori economici e sociali di oggi e Torino industriale mostrerà ai visitatori di tutto il mondo le sue realizzazioni.

Nel padiglione milanese della Fiat, quest'anno, non sono esposti macchine e motori, ma sono illustrate le tappe dello sviluppo produttivo lungo l'arco di sei decenni. Quattordici grandi diapositive a colori luminose fanno un cerchio di luce a [illegible]. La maggiore diapositiva, quella della Fiat-Mirafiori vista dall'aereo, è di ben 84 mq (m 12 × 7): dimensioni massime finora ottenute in Europa, alle quali è pervenuto uno stabilimento italiano specializzatosi nella difficile arte di realizzare in grande il quadratino della fotocolor.

Questa rappresentazione dello sviluppo Fiat parte dalla veduta del primo stabilimento in corso Dante (1899) dove la costruzione automobilistica incominciò con poche diecine di operai. Si vede anche, in una successiva diapositiva, com'erano le linee di montaggio agli inizi del secolo; ed il raffronto con la «Mirafiori» d'oggi, lì accanto, dà la misura dei grandiosi progressi. Successivamente la visione dello stabilimento «Lingotto», sorto nel 1920 e che fece epoca nel mondo con i suoi cinque piani su un fronte di mezzo chilometro e con la pista sul tetto. In altre diapositive la costruzione autocarri e trattori, le costruzioni ferroviarie, i grandi motori Diesel navali, il modernissimo grandioso motore Fiat 900 S, le turbine, l'aviazione (aeroplani e motori). Questa panoramica luminosa dei 62 anni Fiat, che s'inizia con la diapositiva dello stabilimento 1899, si conclude con la visione dell'aerogetto Fiat G 91. Il padiglione Fiat è provvisto anche di una sala cinematografica in cui vengono proiettati interessanti film «Cinefiat».

Molte sono alla Fiera le rassegne particolari, ma fra tutte farà spicco la terza edizione del Mifed, vale a dire di quel mercato internazionale dei film, del telefilm e del documentario che si è largamente imposto. Si calcola che quest'anno gli operatori interessati potranno vedere oltre 400 tra film telefilm e documentari.

La Fiera resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile ma protrarrà la sua chiusura a sabato 29 proprio per consentire un giorno di supplemento agli operatori interessati al Mifed.

Camillo Brambilla

Nel settore dei trattori industriali la Fiat espone l'intera gamma di modelli di caricatori frontali ad apripista, distribuiti in cinque classi

[illegible] INTERROGATORI AL [illegible] DI LUCCA

Chet Baker davanti ai giudici scagiona gli altri imputati

Il celebre trombettista americano, accusato di violazione alla legge sugli stupefacenti, racconta come si procurava la droga per lenire i [illegible] continui dolori alla testa - Tenerezze verso la bella moglie anch'essa implicata nella penosa vicenda - Che cosa dicono i medici che rilasciarono le ricette

Dal nostro corrispondente

Lucca, [illegible] sera.

Mattinata molto calma oggi al processo contro Chet Baker, il celebre trombettista americano accusato di violazione alla legge sugli stupefacenti. Solita folla al di là delle transenne e il solito rigoroso servizio di P.S. Nessun fotografo si è fatto vivo dopo i divieti di ieri, osservati fino a un certo punto. Si comincia poco dopo le 9: al banco della difesa è anche l'avv. De Marsico di Napoli, che insieme all'avv. Volani difende il dottor Neltoli, uno degli altri cinque imputati. Costoro, entrati in aula dopo che aveva fatto ingresso il Tribunale, conversano affabilmente tra loro e da tutto l'insieme si capisce che guardano con una certa serenità alla loro sorte, sperando tutti di tornarsene a casa domani sera quando si avrà la prevista sentenza: più preoccupato, se mai, è il medico Bechelli, colui che rilasciò al musicista il maggior numero di ricette, s'intende dietro compenso.

Fatto l'appello dei testimoni, che sono trentatrè, di cui sette a discarico, si è iniziato subito con il commissario-capo di P.S. dirigente la polizia giudiziaria della Questura, dott. Luigi Cristilli, che svolse le indagini sul caso Baker fin da quell'annoiato pomeriggio del 31 luglio, allorché il trombettista venne ritrovato svenuto e sanguinante nel gabinetto di decenza della stazione carburanti di S. Concordio: il dott. Cristilli si occupò poi dell'uso degli stupefacenti portati clandestinamente in Italia, spingendosi a tal fine in Versilia dove vennero arrestati alcuni medici per complicità con il Baker: ciò in armonia con le indagini istruttorie dell'autorità giudiziaria rappresentata dal P.M. dott. Romiti, che sostiene l'accusa in udienza.

Sostanzialmente il dott. Cristilli si è limitato a confermare i suoi precedenti rapporti e in questo senso hanno pure deposto l'agente della polizia tributaria Giuseppe Erario e il brigadiere di P.S. Ciro Millito.

Chet Baker, invece, ha finito ieri la sua deposizione, necessariamente lunga perché duplicata attraverso l'interprete prof. Luciani, quando era suonata da poco l'una. «Io capire tutto — ha detto il musicista con la più aperta ingenuità di questo mondo — ma non parlare italiano». La frase l'ha pronunciata con un accento indefinito e piuttosto stentatamente. Un giornale della sera ha scritto, vedendo Baker bianco e rosso, svelto e snello e piuttosto vivace in udienza, che la «tromba d'oro morfinomane» era sparita, per lasciar posto al Baker uomo, vale a dire a colui che domani tutti potranno ascoltare come la più famosa «tromba d'oro» bianca del mondo. Sarà? Non sarà? La piccola diagnosi che hanno fatto i colleghi del giornale della sera ha lasciato invero molto perplessi coloro che si assiepavano nella vasta aula del Tribunale anche nell'udienza pomeridiana. Perché le persone che circondano Chet, sia detto senza alcuna preferenza giudiziale sui singoli, creavano un'atmosfera per cui quella perplessità aveva sufficienti motivi per [illegible]. Solamente quando Baker, ottenuta quella libertà che, comunque [illegible] le cose, non può esser lontana, avrà dato la prova che gli otto mesi trascorsi nel carcere di San Giorgio gli hanno giovato non solo moralmente ma anche fisicamente, solo allora, ripetiamo, i dubbi che l'asserzione dei colleghi ha suscitato potranno scomparire del tutto. Però, intanto, è doveroso un rilievo: il trombettista, a differenza di quanto aveva fatto in istruttoria, magari senza alcun motivo di ledere chicchessia, ieri in udienza è stato molto generoso, assumendosi la quasi totale responsabilità della vicenda che lo ha portato davanti ai giudici. Egli ha tentato, nei modi che gli erano consentiti, di scagionare gli altri, che, bisogna dirlo, doverosamente ed obiettivamente, egli aveva cacciato in un ginepraio di guai.

E' cominciata l'udienza pomeridiana dinanzi ad una folla abbastanza fitta, composta in genere di quanti amano il jazz, cioè a dire [illegible] l'elemento giovanile, richiamato non soltanto dalla figura del celebre suonatore ma ancora dall'alone che lo circonda specialmente attraverso la presenza di due giovani donne: la moglie, Halema Alì Baker, e l'amica Carol An Jackson, le quali, per quanto logicamente avrebbero dovuto essere l'una contro l'altra, non sono [illegible] tali, se dobbiamo giudicare dalle apparenze. Baker, però, ha manifestato sempre le sue tenerezze verso la moglie, che sedeva accanto a lui. Le era stata riservata una sedia, e quando Halema ha finito di fare la sua deposizione Baker le è corso incontro, l'ha stretta a [illegible] a sé, e siccome la donna era ancora commossa dall'impressione che la deposizione aveva cagionato alla sua sensibilità, il trombettista le è stato vicino come mai, come un innamorato novellino. Halema ha dimostrato di gradire molto le attenzioni del giovane marito. Anche se quest'estate scorsa aveva preferito starsene lontano da lei.

Gli altri cinque imputati detenuti con la «tromba d'oro» sono stati uditi dopo di lui.

Il primo a salire sul pretorio è stato l'avv. Joseph Carani, il quale, fra l'altro, ha insistito col dire che, amico fraterno del trombettista, era molto preoccupato ogni qualvolta Chet Baker si mostrava eccitato, per cui un giorno del luglio scorso lo accompagnò dal dott. Guidoni che consigliò il Baker a farsi ricoverare in una clinica. Tornando invece a Viareggio in macchina insieme a Chet e alla Jackson, il Carani si recò dal dott. Bechelli il quale si trattenne da solo a solo con il musicista senza che del tenore del colloquio sapessero nulla né lui Carani, né la Jackson. Carani pensava che il colloquio avesse avuto come conclusione il ricovero di Baker in una clinica. Restò quindi molto sorpreso allorché l'amico concertista gli consegnò una ricetta e dei denari spiccioli, invitandolo a fermarsi a una farmacia. «Scesi — dice il Carani — consegnai la ricetta al farmacista, ma questi mi chiese un documento di riconoscimento. Rimasi perplesso e presentai il passaporto che andai a ritirare alla macchina. Tornato trovai che il farmacista aveva già preparato il pacchetto».

E' stato poi interrogato il dott. Bechelli. Egli, in questa penosa vicenda, appare quasi una figura di primo piano perché l'accusa, come si è detto, lo indica come colui che più di tutti gli altri rilasciò al Baker ricette per stupefacenti. Il Bechelli dopo avere raccontato i primi incontri con l'americano, ha detto che questi manifestava un acuto stato di nevralgia, nonché una deviazione del setto nasale, in conseguenza dei due incidenti stradali.

A proposito degli stupefacenti il dott. Bechelli ha detto che egli aveva prescritto al Baker [illegible] innocue «Opalaldon», mentre fu proprio il musicista a richiedere il «Palfium», per cui egli Bechelli gli prescrisse due compresse al giorno.

Ultima degli imputati detenuti ad essere interrogata è stata la moglie di Chet, Halema Baker, la quale ha riferito che i suoi viaggi in Germania sono stati due e li ha fatti unicamente per accontentare il marito, il quale l'aveva invitata a recarsi a Monaco a ritirare la droga. Si trattava non di «Palfium» ma di «Jetrum», una droga che si trova liberamente in commercio senza bisogno di alcuna ricetta medica. Trattandosi d'una cosa facilmente acquistabile, la donna l'aveva trasportata in Italia senza andare troppo per il sottile. Ciò fece solamente due volte, portando con sé ogni volta due flaconi di 100 milligrammi l'uno.

g. b.

Il trombettista americano Chet Baker durante l'interrogatorio. A sinistra, l'interprete (Telefoto)

Drammatica udienza [illegible] all'Assise di Aosta

La parte civile accusa implacabile il presunto uxoricida e incendiario

Sopraluogo della Corte nell'alloggio di via Priore Gal, dove Giovanni Bose, dopo aver assassinato a tradimento la moglie Teresa Bartoletti, avrebbe tentato col petrolio in fiamme di cancellare le tracce dell'atroce delitto - Sfavorevoli all'imputato le deposizioni degli investigatori che [illegible] la grossolana [illegible] in scena dell'operaio di Hône - La parola ai patroni dei parenti della [illegible] vittima

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Una pesante cappa di [illegible] si è abbattuta ieri su Giovanni Bose, il presunto uxoricida di via Priore Gal. Il suo maldestro abbozzo di difesa è crollato con irrisoria facilità ed egli, dopo la prima giornata di udienza, sembra essere in balìa delle formidabili armi nelle mani dell'accusa. Inutilmente l'operaio quarantaquattrenne di Hône continua a protestare la sua [illegible]. Ogni fatto, ogni indizio, ogni prova sembrano deporre contro di lui, fino a stringerlo in una morsa dalla quale ben difficilmente egli potrà [illegible]. Ed anzi quella sua ostinazione nel mantenersi sulla negativa potrebbe alla fine riuscirgli fatale.

Durante i primi interrogatori, quando ancora non era noto l'esito della perizia, che sembra inchiodare l'imputato alla sua tremenda responsabilità, l'operaio pronunciò un paio di frasi e conservò un atteggiamento che mise in sospetto gli inquirenti. Un'ora dopo la scoperta della salma di Teresa Bertoletti, mentre ancora sotto le assi del pavimento guizzava qualche fiammella dell'incendio, Giovanni Bose scoppiò a ridere, osservando gli agenti della Squadra Mobile che misuravano meticolosamente le stanze dell'appartamento. Rise a lungo, di gusto senza gli infingimenti compatibili in un uomo che ha perso tragicamente la sua compagna, come se la cosa lo divertisse. Il giorno dopo, in questura, si interruppe improvvisamente nel bel mezzo della deposizione per battersi una mano sulla fronte ed esclamare: «Ho lasciato la bicicletta in cortile. Si bagnerà tutta». Come può, dicevano i commissari dott. Peralta e dott. Tiraterra, un uomo che è [illegible] da 24 ore, e per di più in circostanze così raccapriccianti, pensare ad una bicicletta?

La seconda udienza del processo si è aperta stamane con la deposizione degli ultimi testi, i funzionari di polizia che svolsero le prime indagini interrogando l'imputato.

Sia il dott. Tiraterra, sia il maresciallo Stoppa, sia il brigadiere Onere, confermano che il contegno dell'operaio fu sempre distaccato e tranquillo. Il commissario depone sull'interrogatorio, il maresciallo sul rinvenimento del cadavere, il brigadiere sulla perquisizione domiciliare. Tutti confermano i fatti descritti in istruttoria.

L'udienza viene però sospesa per un'ora, durante la quale la Corte si reca in via Priore Gal per compiere un sopraluogo sul luogo del delitto. Nessun elemento nuovo emerge dall'accertamento.

Alla ripresa del processo il presidente interroga l'imputato sui suoi risparmi, che sono considerevoli. Il Bose afferma di avere guadagnato nel '47 dalle 50 alle 70 mila lire al mese, ma la cifra appare troppo alta e la circostanza è smentita dal caposquadra del reparto della Cogne presso il quale in quegli anni egli lavorava.

Inizia ora a parlare il primo dei patroni di parte civile, avv. Alberto Tubère, che è al suo esordio in Corte d'Assise. «L'imputato è sicuramente colpevole — sostiene il privato accusatore. — Un uomo che ha vissuto per 16 mesi con una donna alla quale ha legato il suo destino, dovrebbe proclamare la sua innocenza ad alta voce, come farebbe chiunque [illegible] colpito da una [illegible] così grave». [illegible]

Giovanni Bose, già riscontrate durante il primo sopraluogo della polizia, sono state confermate dalla perizia psichiatrica. L'avv. Tubère mette ancora in evidenza la stridente contraddizione in cui cadde l'imputato dichiarando al perito psichiatra di avere conosciuto la moglie tramite una agenzia matrimoniale e sostenendo invece in udienza che l'incontro con Teresa Bartoletti fu casuale alla stazione di Alessandria.

L'arringa dell'avv. Tubère prosegue al momento di andare in macchina.

Luigi Rossi

Giovanni Bose, il presunto uxoricida, al banco degli imputati ad Aosta

Condannato un agricoltore

Un motociclista si uccise contro [illegible]

Novara, mercoledì sera.

(h.) Il [illegible] tribunale ha [illegible] una interessante [illegible] in materia di omicidio colposo. Imputati di concorso nello stesso reato erano l'agricoltore cinquantenne Tarcisio Cavallin, di Castelletto Ticino e l'operaio Giuseppe Battistella, di 23 anni, di Borgoticino, comparsi entrambi a giudizio a piede libero.

La sera del 26 ottobre [illegible] il Cavallin conduceva un carro a trazione animale sulla provinciale Castelletto-Borgoticino, quando un motociclista sopraggiunto alle sue spalle, Giuseppe Di Mattia, di 45 anni, investiva il carro privo di qualsiasi luce di segnalazione e cadeva sull'asfalto, nel centro della strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva in senso inverso una motocicletta guidata dal Battistella, che a sua volta investiva il Di Mattia. Questi decedeva quasi subito per le gravi ferite.

Secondo l'accusa, il Cavallin s'era reso responsabile di omicidio colposo, poiché di notte, [illegible] la foschia, aveva condotto un carro privo di segnalazioni luminose.

I giudici hanno [illegible] la tesi del P. M. ed hanno ritenuto colpevole il solo Cavallin. L'agricoltore è stato condannato a quattro mesi di reclusione mentre il Battistella è stato assolto con formula piena dall'accusa di concorso in omicidio colposo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città e le temperature minime registrate nelle [illegible] 24 ore

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile con Saturno e Giove, congiunzione e occultazione di Mercurio; Giove in sestile a Mercurio e Venere in quadrato a Marte. Avvertimento significativo che non dovete però accettare, se non con della riserva. Provate a mangiare di meno e purgarvi. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - Lavoro: qualcuno prova di ritirarsi in silenzio. Tuttavia sarete favoriti nei vostri piani. Lavoro faticoso, ma in aumento. Arrivi non calcolati: preparatevi a far parola. *Vita affettiva:* se amate otterrete discreto per la vostra richiesta in tono migliore. Appuntamenti e gite saranno rimandate. *Salute:* momento indicatissimo per incominciare una [illegible] depurativa.

Leone - Lavoro: favori, premi e guadagni extra subiranno una formula temporanea. Tuttavia il vostro lavoro sarà stimato e valorizzato. *Vita affettiva:* la vostra visuale è falsata da pareri di gente invidiosa. Sappiate valorizzare e stimare con il vostro raziocinio. *Salute:* la salute non vi soddisferà totalmente. Vi riprenderete dopo un buon periodo di [illegible]. Prolungate le ore di sonno.

Sagittario - Lavoro: non conseguirete attenuanti, ma giudicate [illegible] per causa di collaboratori. Non scoraggiatevi. *Vita affettiva:* provvedimenti necessari e tempestivi. Annegamento delle vostre speranze per aver tardato troppo. Sappiate tacere a tempo. *Salute:* nulla di particolare da segnalare. La vostra salute vi permetterà di fare qualche abuso. Tuttavia meglio controllarsi.

Previsioni per il Toro: avrete una notevole confusione in testa e sarà bene concedervi una breve parentesi di riposo. La situazione è stazionaria ed i guadagni incerti. Gemelli: incontri casuali con amici di vecchia data. Scambi di idee e reciproca confidenza che vi danneggeranno in un secondo tempo. Sarà bene tenere segrete le vostre intenzioni. Cancro: solenne avvertimento che vi aiuta a salvare una situazione difficile e pericolante. Non prendete troppo a cuore le faccende altrui, ma pensate solamente ai casi vostri. Vergine: negli affari riuscirete a combinare qualcosa di buono. Tutto questo non vi sarà facile, ma dovrete brigare da soli per farvi strada. Bilancia: nulla di particolare o di interessante da segnalare. Però tutto camminerà secondo le vostre segrete intenzioni. Scorpione: una proposta vi sorprenderà, ma l'accetterete per chiudere una situazione che era rimasta insoluta. Una simpatia vi lusingherà, ma dovrete combattere la gelosia di due persone. Capricorno: arriverete all'ottenere il lavoro promessovi, ma dovrete combattere alcune difficoltà di concorrenza. Acquario: buone notizie da lontano. Momenti di serenità dopo le recenti tempeste sentimentali. La giornata sembra adatta per svagarvi e cercare nuovi amici. Pesci: non lanciatevi in imprese difficili. Sarà bene non prendere nuove iniziative, ma camminare per ora sul vecchio tracciato.

F. [illegible]

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

Violento attacco della Difesa a tutto il complesso dell'istruttoria

Richiesta la citazione di nuovi testimoni e nuovi controlli, nonché una perizia sul capello che fu trovato sul cadavere della Martirano - L'avv. Franz Sarno arriva addirittura ad indicare il sicario in un "terzo uomo,, che non sarebbe Raoul [illegible] e formula aperti sospetti [illegible] Sandro Valsecchi, l'autista di Giovanni Fenaroli - Pubblica [illegible] privata [illegible] si oppongono all'allargamento delle indagini - La Corte si riserva di decidere - L'interrogatorio d'una impiegata della Vembi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Grossa giornata oggi. Tutte le rampe di missili della difesa sono stati [illegible] in movimento. Proiettili con testata termonucleare sono [illegible]ti scagliati contro l'istruttoria. Il proposito è di radere tutto al suolo perché si ricominci da capo. Il colpo più esplosivo è stato quello sparato dall'avv. Franz Sarno. Egli ha chiaramente indicato questa possibilità: il «terzo uomo». [illegible] il sicario, [illegible] [illegible] che strozzò Maria Martirano, potrebbe essere l'autista dei Fenaroli, Sandro Valsecchi.

Avv. Sarno — [illegible] [illegible] state indicate testimonianze gravissime che [illegible]provano un fatto di tale portata da dover essere appurato [illegible] Corte. La sera del dieci settembre, poco [illegible] la [illegible] notte, in un garage di piazza Bologna n. 80, il Valsecchi, in stato di semiebrietà, avrebbe avvicinato dei giovanotti che si trovavano nel locale, e, nel corso di una discussione, portandogli [illegible] mano alla gola, avrebbe esclamato: «Stai attento che posso farti fare la fine di quella là!».

Franz Sarno [illegible] in risalto una circostanza: questo gesto, indicativo dello strozzamento, sarebbe stato compiuto dal Valsecchi in un momento in cui la Martirano [illegible] già era stata assassinata, [illegible] del delitto nessuno poteva [illegible] aver notizia.

Queste gravi affermazioni dell'avv. Sarno sono state [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] intervento compiuto [illegible] dopo [illegible] complessa e polemica istanza, formulata da [illegible] dei difensori di Carlo Inzolia, l'avv. Adamo Degli Occhi. Questo patrono, tratteggiando una specie di bilancio di tutte le posizioni critiche [illegible] dalla Difesa nei confronti dell'istruttoria, aveva fatto istanza alla Corte di chiedere [illegible] prove rivolte ad accertare le seguenti circostanze:

1) Quale [illegible] l'attività di Mario Buzzi, nel periodo prima del delitto? I lettori ricorderanno sicuramente chi sia questo personaggio. Egli [illegible] l'amico [illegible] Amalia [illegible]a, [illegible] al giorno [illegible] cui costei diventò l'amante di Giovanni Fenaroli. Dopo quel distacco, fu appunto il Buzzi a informare Maria Martirano della relazione amorosa del marito. Ne seguirono [illegible] triciale complicazioni. Fu [illegible]cessario l'intervento dell'avvocato Alcibiade [illegible] per portare i quattro personaggi a una specie di pacificazione. L'avv. [illegible] Degli Occhi chiede siano sentiti i commissari di P.S. Macera, Guarino, Fedele e Santillo, per chiarire i precedenti del Buzzi: costui, proprio nel mese di settembre, avrebbe chiesto la revoca di una diffida che gli impediva di tornare a Roma.

2) Siano citati i testi [illegible] ad appurare un [illegible] comportamento tenuto dall'autista [illegible] Valsecchi [illegible] piazza Bologna, la sera del 10 settembre. Si tratta del comportamento [illegible] quale abbiamo accennato all'inizio [illegible] questo resoconto. I testi che si dovrebbero sentire sono [illegible] Vecchia Salvatore, Castello Enrico [illegible]o, Ippoliti Carlo e Di Carlo Emilio, impiegati presso un'agenzia fotografica.

[illegible] [illegible] ricercata la prostituta che convalidò un alibi [illegible] Valsecchi affermando che costui si sarebbe trattenuto quella notte [illegible] una casa chiusa in prossimità della stazione Termini.

L'avv. Degli Occhi commenta la figura del Valsecchi. Egli dice che l'autista dormiva talvolta [illegible] casa della Maria Martirano in via Monaci: dell'appartamento egli aveva le chiavi.

[illegible] Sia di nuovo sentito Gaetano Martirano e se ne approfondisca la posizione. Il difensore [illegible] richiama [illegible] alcune intercettazioni telefoniche: ricorda come il fratello [illegible] vittima [illegible] sia offerto agli indagatori quale «collaboratore volontario [illegible] giustizia»; rammenta come un mozzicone di sigaretta, della medesima qualità di quelle fumate [illegible] lui, sia stato trovato in un portace[illegible] nel salotto della [illegible] di [illegible] Monaci.

5) Si proceda all'esame [illegible]ritale di un [illegible]pello trovato sui vestiti [illegible] Maria Martirano, nel primissimo periodo dell'istruttoria.

[illegible] Si compiano le constatazioni relative all'episodio del pollo, che Maria Martirano avrebbe consumato con un ospite non identificato. A questo proposito dovrebbe essere allegato l'interrogatorio [illegible] quella signora Di Tommaso che ebbe notizia del fatto.

L'avv. Adamo Degli Occhi chiede, poi, siano nuovamente sentiti i commissari Macera, Guarino, Fedele e Scifi; siano richiamati gli originali dei telegrammi del questore Marzano e dell'on. Tambroni che nel periodo delle indagini era ministro degli Interni. I lettori ricordano a che cosa si riferiscono questi messaggi. Subito dopo la confessione del [illegible] Egidio Sacchi, il [illegible]store Marzano telegrafò al ministro degli Interni dandogli [illegible] che [illegible] stati arrestati i colpevoli del delitto di via Monaci. Il ministro Tambroni rispose inviando alla polizia le sue felicitazioni. Questo scambio di telegrammi provocò un vivace atteggiamento da parte [illegible] difensori. [illegible] [illegible] stennero che in piena istrut[illegible], prima [illegible] di un rinvio a giudizio, [illegible] [illegible] poteva parlare di «colpevoli».

Concludendo il suo intervento, l'avv. Adamo Degli Occhi si rivolge alla Corte, esclamando che l'acquisizione delle nuove prove investe l'intera istruttoria: si tratta di colmare le voragini esistenti nelle indagini; [illegible] [illegible] mende manchevolezze [illegible] [illegible] [illegible] prova nel corso delle ultime udienze.

Dopo questo intervento, si alza a parlare l'avv. Franz Sarno, il quale [illegible] l'episo[illegible] al quale [illegible] abbiamo accennato all'inizio di questo resoconto. Egli, nel corso della sua esposizione, ha nar[illegible] come sia giunto a conoscenza delle circostanze che potrebbero porre in posizione difficile l'autista Sandro Valsecchi.

Avv. Sarno — Io ricevetti una particolareggiata lettera anonima. Di solito, agli scritti che non recano una firma, [illegible] dò scarsa importanza. Ma, in questa [illegible], i fatti indicati mi sembrarono così particolareggiati e seri, da indurmi ad approfondire l'argomento. Chiesi la collaborazione di alcuni giornalisti. Ebbi così modo di mettermi in contatto con il signor Franco Romeo Castelli. Era stato costui a inviarmi quella lettera. Egli me ne confermò il contenuto. E' una persona seria: impiegato [illegible] [illegible] ministero a [illegible].

L'avv. Sarno chiede che il Ca[illegible] sia citato a deporre: quando sarà [illegible] aula, potrà riconoscere lo scritto e questo avrà [illegible] possibilità di [illegible] incluso nel documen[illegible] di causa.

Ora prende la parola l'avvocato Carnelutti a nome della difesa di Giovanni Fenaroli. [illegible] di non essere affatto sua intenzione di muovere accuse contro nessuno e soggiunge:

Avv. Carnelutti — Noi ci troviamo nella dolorosa necessità di colmare nelle udienze quelle che a noi sembrano le gravissime deficienze dell'istruttoria. Noi riconosciamo la buonafede del giudice istruttore [illegible] Modigliani e del sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti. Ma [illegible] sono uomini e come tali sono portati a considerare [illegible] sotto un punto [illegible] vista unilaterale. Di qui le lacune che noi lamentiamo: furono abbandonate piste che avrebbero potuto essere s[illegible]ite, forse utilmente. Noi difensori intendiamo soltanto recare il nostro contributo alla ricerca della verità.

L'avvocato Carnelutti soggiunge che [illegible] Difesa avverte uno stato di disagio. Le indagini dovrebbero essere condotte in segreto. Inconvenienti gravi scaturiscono quando si sollevano pubbli[illegible] dubbi nei confronti di certe persone. Ma la situazione, egli dice, [illegible] ha altre uscite.

Avv. Carnelutti — Spesso io ho manifestato la convinzione che i dibattimenti potrebbero [illegible] più utilmente svolgersi senza pubblicità. [illegible] debbo riconoscere che l'inconveniente del dibatti[illegible] pubblico [illegible] i [illegible] vantaggi: ogni giorno ci vengono segnalate [illegible] noti[illegible] [illegible] a lumeggiare in modo sicuro i fatti.

L'avv. Carnelutti chiede [illegible] Corte di rendersi conto della situazione in cui si trova la Difesa. Gli imputati [illegible] sotto la tremenda minaccia dell'ergastolo. Come i difensori debbono mettersi nei panni dei giudici, i giudici dovrebbero mettersi nei panni degli imputati.

Sviluppando il suo intervento, l'illustre penalista cita l'episodio Santini. Dice che la Difesa [illegible] si propone affatto di sostenere che Gaetano Martirano abbia una responsabilità nell'omicidio:

Il geometra Fenaroli [illegible]to a controllare dei documenti davanti [illegible] presidente della Corte, dott. La Bua (Telefoto a «Stampa Sera»)

è tuttavia indubbio che [illegible] fatti che lo riguardavano [illegible] sarebbe dovuto indagare. Soggiunge che si trattava di una traccia che avrebbe dovuto essere seguita. [illegible] afferma che la Difesa non intende affatto creare cortine fumogene o confondere le idee della giustizia; persuasa [illegible] patrocinare una [illegible] giusta, chiede di colmare le lacune dell'istruttoria.

Avv. Carnelutti — Ci sono stati episodi gravi in questo processo. Mi riferisco in [illegible] particolare [illegible] deposizioni dei commissari dott. Scirè e Fedele. Entrambi hanno manifestato amnesie [illegible] da provocare impressione. Noi, mentre essi deponevano, abbiamo taciuto, per rispetto verso l'istituto della polizia. Noi non siamo fautori [illegible] disordine: non abbiamo [illegible]tuto [illegible] pensare che volessi[illegible] colpire un istituto nella persona di [illegible] rappresen[illegible]. Ma entrambi quei testi ebbero un atteggiamento tale da fare pensare a [illegible] reticenza.

Appena terminato l'intervento dell'avv. Carnelutti, si alza a parlare l'avv. Rossi [illegible] la parte civile.

Avv. Rossi — Noi, rappresentanti della privata accusa, sin dall'inizio di questo dibattimento abbiamo tenuto un atteggiamento volto a favorire [illegible] la massima larghezza ogni ulteriore accertamento; ma, a un certo [illegible]mento, ci siamo visti costretti a porre un limite alla nostra impostazione, constatando l'interminabile proliferare delle richieste difensive.

L'avv. Rossi prosegue dicendo che le richieste [illegible] Difesa dovrebbe[illegible] avere un minimo anco[illegible]ile disposizioni del Codice di procedura penale.

Avv. Rossi — Indagare a fondo sta bene, [illegible] bisogna rispettare i disposti dell'articolo 457 del Codice [illegible] procedura penale, l'unico al [illegible] si possa riferire a proposito delle istanze della Difesa. In quell'articolo è detto che nel [illegible] dei dibattimen[illegible] è ammessa l'acquisizione di nuovi mezzi di prova [illegible] cui sia constatata la concre[illegible] serietà.

E l'avv. Rossi soggiunge che, fra tutte le [illegible] rivolte [illegible] Difesa, una [illegible] pare seria: quella che chiede si compiano accertamenti peritali a proposito [illegible] capello [illegible] sul vestito di [illegible] Martirano, quando [illegible] scoperto il delitto.

Successivamente, l'avvocato Rossi passa in rassegna le richieste [illegible] Difesa, indicando i motivi per cui debbano essere rigettate. Così è dei nuovi interrogatori di Gaetano Martirano: si tratta di [illegible] pretesa traccia, priva di qualsiasi consistenza. La medesima cosa si può dire dell'episodio concernente l'autista Sandro Valsecchi. Che egli abbia esclamato: «Se non [illegible] smetti, ti faccio fare la fine [illegible] quella là», è nient'altro che un [illegible] di dire. Nel 1945, dopo la morte [illegible] [illegible] Mussolini, più e più volte si udirono frasi del genere: «Sta attento, altrimenti morirai come quello là».

Avv. Carnelutti (interrompendo) — Si noti, però, che quella frase fu pronunciata proprio la sera [illegible] cui [illegible] perpetrato il delitto.

Avv. Rossi — Anche la [illegible] indicata [illegible] questa interruzione non prova assolutamente nulla. [illegible] [illegible] cosa può dirsi delle indagini richieste su Mario Buzzi. La Difesa anche qui si [illegible] mantenuta nel vago. Siamo ben lontani dalla condizione posta [illegible] Codice per l'acquisizione di nuove prove: non siamo per nulla [illegible] fronte a notizie concernenti fatti [illegible].

L'avv. Rossi afferma che la [illegible] chiede non l'acquisizione [illegible] [illegible] prova, ma bensì il capovolgimento dell'intera istruttoria. E' una pretesa inammissibile, dice, e proseguendo nel [illegible] intervento dichiara che solo l'istanza concernente l'indagine peritale [illegible] capello può essere accolta: [illegible] evidente l'utilità di un accertamento comparativo fra quel capello e i capelli delle persone che frequentavano l'ambiente di Maria Martirano.

Ora [illegible] alza a parlare il P. M. dott. Mauro.

P. M. — Se, per ipotesi, i difensori si apprestano a compiere [illegible] prove generali della difesa, sbandierando i loro argomenti, non si illudano di potere attrarre il P. M. sul medesimo terreno. Io non scenderò adesso [illegible] esaminare le singole circostanze. Segnalo soltanto quale grosso errore si commetterebbe qualora [illegible] volesse attrarre la Corte ad accertare circostanze che risultarono prive di [illegible] all'inizio delle indagini. Qui [illegible] si indicano nuove piste, ma vicoli ciechi.

Il [illegible] M. [illegible] dicendo che, se si accettasse il procedimento involutivo richie[illegible] dalla Difesa, si dimostrerebbe una [illegible] di [illegible] telligenza [illegible] confronti [illegible] quanto è accaduto finora durante il dibattimento. E' anche errata la tesi dei patroni degli imputati: non è affatto vero che la Difesa si trovi in stato d'inferiorità [illegible] riguardi dell'Accusa: [illegible] istruttoria [illegible] condotta [illegible] [illegible] determinato modo, per cui, circa il confronto delle prove, entrambe [illegible] parti si trovano [illegible] un medesimo piano.

Il rappresentante della pubblica Accusa considera una per [illegible] le richieste della Difesa, [illegible] che l'ammettere quegli accerta[illegible] sarebbe nient'altro che [illegible] perdita di tempo: si vuole, in sostanza, trattare una seconda volta una materia che fu già esaminata a fondo [illegible] [illegible] all'inizio delle indagini. La prova di ciò si è avuta nel corso della deposizione del tenente Mario Santini: è risultato che a un determinato punto, il capo [illegible]la Squadra Mobile [illegible] tenne all'incirca un discorso il cui significato era: «Guardi, lei di queste [illegible] non [illegible] ne intende; farebbe bene a [illegible] occuparsene». Infatti il tenente, in quel momento, stava seguendo un informe sentiero: aveva dato importanza alle telefonate di Gaetano Martirano pensando fossero dirette alla sorella Maria; [illegible] sapeva che costei in quel periodo si trovava a Genova.

Il P. M. si occupa poi della deposizione [illegible] commissario [illegible].

P. M. — La Difesa, pur dissimulando il proposito di [illegible] voler colpire la p. s., ha mosso [illegible] e [illegible] non hanno consistenza. Il commissario [illegible] affermò di non ricordare le circostanze ridette[illegible] l'interrogatorio [illegible] Gaetano Martirano, ma, [illegible] [illegible] ricordato parola per parola le affermazioni del tenente Mario Santini, che cosa ne sarebbe risultato? Si sarebbe avuta la conferma che Gaetano [illegible] protestò [illegible] accenti [illegible] t' per sospetti che l'offende[illegible] proclamandosi innocente.

Sviluppando [illegible] sua tesi, il P. M. afferma che [illegible] Corte, qualora seguisse le richieste della Difesa, imboccherebbe, a uno a uno, sentieri senza uscita, e ogni volta sarebbe costretta a tornare indietro. Poi conclude esclamando:

P. M. — Voi avete l'obbligo di proseguire sulla strada [illegible] dell'istruttoria impostata su prove sicuramente accertate.

Terminato [illegible] intervento, il presidente, riservandosi di decidere sulle [illegible]ze, procede all'interrogatorio dei testimoni di oggi. Il pri[illegible] a comparire è un giovanotto, Domenico Di Stefano, che [illegible] a Regina Coeli [illegible] giugno [illegible] al febbraio 1960, quando venne assolto per non aver commesso il fatto. [illegible] [illegible] aiutante scrivano al secondo braccio e portava anche acqua ai detenuti; così ebbe modo di conoscere [illegible] scopino Garibaldi Pera, addetto al secondo braccio nel mese di settembre.

Di Stefano — Un giorno il Pera mi mostrò u[illegible] specie di sigaretta: si trattava di un po' di tabacco avvolto in carta igienica. Mi chiese se avessi un fiammifero: io, sebbene non fumi, glielo procurai. Poi, spiacendomi di vederlo fumare roba del ge[illegible] gli dissi: «A me [illegible] [illegible] sigarette che non fumo: di mano in mano che ne avrò, le passerò a te». [illegible] mi ringraziò, poi mi fece delle confidenze, dicendomi: «Non voglio restare in quel [illegible] braccio». «Perché?». «Ho [illegible] di Fenaroli». «Perché dovresti av[illegible] paura? Non ha mai m[illegible] nessuno». (Ilarità). Il Pera mi spiegò: «Ho paura del Fenaroli perché nei suoi confronti ho commesso una [illegible]».

[illegible] mancanza era questa: a [illegible] insaputa, gli [illegible] portato via, dal cassetto [illegible] un mobile sito nella cella, tre o quattro biglietti; egli [illegible]va preso questa iniziativa su richiesta di Barbaro.

[illegible] Stefano — Il Pera mi spiegò che quei biglietti glieli aveva richiesti Barbaro per fare un ricatto alla famiglia del Fenaroli, alla quale aveva chiesto una cifra. Qualche giorno dopo, il Pera veniva trasferito in un altro braccio.

Presidente — Quei biglietti erano stati richiesti al Pera per copiarli?

Di Stefano — Io non chiesi a che cosa dovessero servire, lo stesso Pera lo ignorava: sapeva soltanto di doverli portare al Barbaro.

Avv. Sarno — Il Pera indicò la cifra richiesta?

Di Stefano — Non indicò né la cifra del ricatto, né l'ammontare del compenso che egli avrebbe dovuto percepire.

Ora depone l'agente di custodia di Regina Coeli, Vito Tosti. Egli deve chiarire [illegible] episodio che interessa Giovanni Fenaroli. Costui sostiene di avere, contrariamente a verità, riconosciuti [illegible] [illegible] alcuni biglietti. Spiega [illegible] lo sbaglio derivò [illegible] fatto che [illegible], quel giorno, non aveva con sé [illegible] occhiali. A riprova di questa circostanza, afferma che, poco dopo la fine dell'interrogatorio, egli pregò l'agente di custodia di richiamare il giudice Modigliani, desiderando dirgli, appunto, che egli non era sicuro di sé avendo [illegible]nato quei documenti senza occhiali.

Presidente — Ricorda di [illegible] un giorno assunto informazioni, per sapere se il giudice istruttore aveva già lasciato il carcere, al termine dell'i[illegible]errogatorio del Fenaroli?

Tosti — Sì.

Presidente — In quella circostanza, il Fenaroli le disse di desiderare di parlare col giudice perché durante l'interrogatorio non [illegible] gli occhiali con sé?

Tosti — Questa circostanza [illegible] [illegible] me la disse, il Fenaroli. Me ne parlò recente[illegible], quando invocò la mia testimonianza [illegible] questo processo.

Avv. Strina — Informo la Corte che ci è pervenuta copia del telegramma inviato allora da Fenaroli [illegible] giudi[illegible] istruttore e copia del certificato medico oculistico, da [illegible] risulta che egli ha biso[illegible] [illegible] usare gli occhiali.

Segue una testimonianza curiosa. Depone l'autista di piazza Vittorio Bicchieri. E' un conducente di autopubbliche il quale ha chiesto volontariamente, fin dal periodo istruttorio, di lumeggiare un episodio giunto a sua conoscenza [illegible] corso della sua attività professionale. E' un uomo dalla [illegible]poratura atletica; il suo profilo, fortemente stagliato, ricorda in modo impressionante quello di Mussolini. [illegible]de di deporre in piedi. E' sicuro di sé e fertile di osservazioni psicologiche. L'uditorio [illegible] segue con interesse. Egli narra che in un giorno dell'aprile 1958, forse tra il 10 e il 15, oppure fra il 20 e il 30, portò due signore, salite sulla sua macchina da un posteggio sito nelle vicinanze di piazza della Croce Rossa.

Bicchieri — Una delle signore mi disse: «Vada in piazza della Croce Rossa, poi le dirò dove dovrà proseguire». Io osservai attentamente quella signora. Quando salgono in macchina clienti di quel genere, li si guardano bene in faccia per poterle scaricare [illegible] un altro conducente di taxi, se in avvenire [illegible] imbattiamo di nuovo [illegible] essa. E' gente che non ci permette di concentrare l'attenzione sulla guida, per[illegible] non sappiamo con [illegible] quale dobb[illegible] essere il nostro itinerario.

Presidente — Che cosa avvenne?

Bicchieri — Una delle signore [illegible] all'altra: «Ma, cara zia, qui non [illegible] tratta più di poche lire, [illegible] di milioni. Scoppi pure la bomba. [illegible] parlerò». Non [illegible] se abbia proseguito: «... [illegible] parlerò con mio marito», oppure se, nel formulare la frase, [illegible] abbia impiegato la parola «Io». Continuò a ripetere il medesimo [illegible]to, quasi con [illegible] medesime parole.

Il teste soggiunge: «Io mi ricordai di quella circostanza anche sei mesi dopo, e cioè quando accadde il delitto, per il seguente motivo: fui colpito dal modo di parlare di quella signora; un modo piatto, incolore, senza inflessioni, oserei dire quasi meccanico».

Il [illegible] indica in modo particolareggiato, citando tutte le vie, l'itinerario che la cliente gli fece seguire e prosegue:

Bicchieri — Quando fui all'altezza di via Ravenna, e [illegible] avevo [illegible] l'ansa [illegible] quella strada, mi disse che dovevo girare a destra. Innervosito per il modo con cui mi faceva guidare, fermai l'auto e le dissi: «L'automobile è [illegible] meccanico che non può girare su un fazzoletto come una per[illegible]». Soggiunsi che avrei fatto marcia indietro. Lei, conciliante, mi disse di girare nella via seguente. Fermai a pochi metri da una pianta secolare. L'altra signora, che non aveva mai parlato, scese dalla macchina. Quando fu a terra, ho visto al suo fianco una bambina, sul marciapiedi, [illegible] non saprei dire se la bimba fosse a bordo del taxi e [illegible] si fosse avvicinata. Dopo altri cinquanta metri, all'altezza di [illegible], la [illegible] mi fece fermare. Pagò e si avviò per una [illegible] alberata che giungeva [illegible] dinnanzi l'ambasciata cinese, in corrispondenza dell'inizio di via Monaci.

Il [illegible] spiega il motivo [illegible] cui [illegible] bene quella signora.

Bicchieri — Io non ho la abitudine di partire a razzo, [illegible] il cliente è sceso. Mentre rimettevo lentamente in moto la macchina, la osservai. Quando era a bordo mi era parsa minuta. Ora constatai che si trattava di una [illegible] magra; [illegible]va i fianchi pieni. Indossava un *tailleur* di tweed grigio e [illegible].

Presidente — E poi cosa è successo?

Bicchieri — Di quella donna [illegible] rimasero impressi la figura e il volto. La mattina dell'undici settembre, guardando alcuni giornali che riportavano la figura della vittima di via Monaci, [illegible]bi la donna che avevo visto in precedenza e che avevo accompagnato [illegible] taxi. Io volevo parlare alla polizia, ma ero titubante perché [illegible] desideravo la pubblicità. Senonché [illegible] giorno parlando [illegible] due agenti della squadra [illegible], raccontai l'episodio di [illegible] [illegible] [illegible] protagonista. Una decina di giorni dopo fui convocato dalla squadra mobile e [illegible] [illegible] [illegible] il dott. Guarino, il quale si fece ripetere da me [illegible] il racconto e alla [illegible] mi disse che egli era convinto che l'assassino fosse il marito. Anzi, [illegible] spiegò che era convinto che il marito fosse il mandante, in quanto il Fenaroli era a Milano la sera del delitto.

Verso la fine [illegible] settembre il dott. Guarino mi convocò nuovamente [illegible] questura e mi [illegible] vedere alcune donne; in un'altra occasione mi fece vedere anche il Fenaroli. Il quale, però, quando seppe che la signora da me accompagnata in taxi mi aveva dato [illegible] mancia [illegible] [illegible] lire, escluse che potesse trattarsi della moglie. Fenaroli disse infatti: «Mia moglie non era solita dare mance di questo genere».

Dopo di che il presidente interrompe l'udienza per alcuni minuti di riposo.

Raoul Ghiani [illegible] totalizz[illegible] [illegible] punto a proprio favore durante [illegible] deposizione della signorina Elsa Mazzini, capo [illegible] della Vembi. Il P. M. ha chiesto: «Risulta [illegible] teste che il Ghiani sia stato incaricato [illegible] della vendita di apparecchi[illegible]».

La teste ha risposto di sì, convalidando le affermazioni dell'imputato [illegible]o disse di aver visitato il [illegible]toli per convincerlo [illegible] [illegible]quistare apparecchiature da microfilm.

Furio Fasolo

La vera portata dell'audace mossa

Roma, mercoledì sera.

Il piano della Difesa è sempre più ambizioso. Dopo avere a lungo riflettuto, e dopo avere discusso ieri [illegible]ra sino a tardi fra loro, Adamo Degli Occhi, Franz Sarno e Francesco Carnelutti hanno deciso [illegible] produrre oggi il loro massimo sforzo. [illegible] così, altri [illegible] personaggi sinora apparsi appena [illegible] sfuggita sulla ribalta di questa storia [illegible] stati presen[illegible] ai giudici come degni della massima attenzione e dei maggiori sospetti; Mario Buzzi, l'[illegible] amante di Amalia Inzolia, e Alessandro Valsecchi, l'autista [illegible] Giovanni Fenaroli. Non che nei loro confronti vi siano elementi [illegible] da giustificare eventuali, possibili indagini: ma tant'è, i difensori sono ormai pronti a giocare tutte le carte che ritengono di possedere. Senonché, anziché raggiungere l'obiettivo che si ripromettevano hanno fornito la prova di non es[illegible] in grado [illegible] avere altro sistema, per allontanare da Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia l'ombra dell'ergastolo. Purtroppo per loro, hanno soffermato la loro attenzione su due personaggi la cui attività a [illegible] tempo è stata controllata minuto per minuto dalla polizia e dalla magistratura.

Qual è il significato dell'intervento di oggi dei difensori, l'intervento che, per quanto previsto, ha colto un po' tutti di sorpresa, in quanto si supponeva che sarebbe stato compiuto soltanto nei prossimi giorni? [illegible] dalla prima udienza Francesco Carnelutti sottolineò [illegible] necessità [illegible] ampliare le indagini, [illegible] quanto il giudice istruttore aveva tralasciato di esaminare talune circostanze [illegible] «indubbio [illegible]ze», [illegible] principio si limitò [illegible] avanzare delle ipotesi vaghe, incerte, inattendibili [illegible] piano pratico. Parlò [illegible] eventualità che [illegible]a Martirano p[illegible] essere [illegible] da un amante segreto o da un possibile ricattatore o addirittura da un parente. Fallite le indagini [illegible] Gaetano Martirano, oggi i difensori hanno fatto degli altri nomi: Mario Buzzi, per esempio, e Sandro Valsecchi. Senonché tanto il primo che il [illegible] hanno a disposizione degli alibi che, controllati a [illegible] tempo, li pongono al sicuro [illegible] ogni sospetto.

Mario Buzzi, più conosciuto [illegible] [illegible] Mario Bernasconi, la sera del dieci settembre 1958 era a Milano. Non vi sono dubbi. [illegible] quell'epoca [illegible] aveva una amante, una bella ragazza che lavorava in un locale svizzero. Tutte [illegible] sere Mario Buzzi veniva chiamato al telefono in un ristorante [illegible] Milano. Era un'ora fissa: le 20. E quella sera, la sera del delitto, la chiamata arrivò come sempre. La polizia, quando [illegible] trovò fra i piedi un personaggio così singolare come Mario Buzzi, che aveva avuto rapporti con Amalia Inzolia, con Giovanni Fenaroli e soprattutto con Maria Martirano, alla quale scrisse una lettera avvertendola che suo marito a [illegible] aveva [illegible] amante, non poté fare a meno di indagare. E indagò subito. Il proprietario del ristorante, da dove la ragazza di Buzzi chiamava tutte le sere per telefono il suo amico, ha confermato l'alibi, così come [illegible] [illegible] confermato il controllo svolto alla centrale telefonica.

Sandro Valsecchi [illegible] è in una posizione [illegible] diversa [illegible] quella [illegible] Mario Buzzi. E' l'autista di Giovanni Fenaroli e con [illegible] Martirano aveva una notevole dimestichezza. Come [illegible] sospettare di lui, allorché la polizia e la magistratura si t[illegible] di fronte al cadavere di Maria Martirano? Ed infatti furono eseguiti degli accertamenti. Sandro Valsecchi [illegible] alibi inecepibile. Era stato per i fatti suoi, la sera del delitto, sino ad una [illegible] ora; poi era andato a fare una visita a una ragazza, diciamo così, molto genero[illegible] in una casa del centro, ora chiusa dopo l'intervento della legge Merlin.

Infine, era rientrato nel garage, per poi andare a dormire nell'ufficio della Fenaroliimpresa, in via Ravenna. Il controllo dell'alibi fu tal[illegible] minuzioso che un agente di polizia andò a misurare il tempo che fu necessario a Valsecchi per [illegible]dare a prendere l'autobus, dopo [illegible]ato la ragazza.

I giudici si sono riservati di decidere, [illegible] è facile prevedere [illegible] respingeranno tutte le nuove istanze della Difesa. Se, però, per avventura, dovessero accoglierle, sarebbe per i difensori un sintomo molto grave; poiché è certo che le nuove indagini non potrebbero dare risultati diversi da quelli raggiunti, l'eventuale decisione positi[illegible] della Corte significherebbe soltanto che i magistrati non intendono lasciare agli avvocati la possibilità di protestare che non si siano chiarite tutte [illegible] eventuali zone d'ombra.

Guido Guidi

Un ferroviere travolto da un'auto a Bussoleno

Bussoleno, mercoledì sera.

In seguito a incidente stradale è stato ricoverato ieri all'Ospedale Civile di Susa il sessantunenne Filippo Massobrio, capotecnico titolare del locale deposito locomotive delle F. S. Il Massobrio, che è pure presidente del Dopolavoro ferroviario di Bussoleno, stava attraversando in bicicletta via Traforo per [illegible]arsi nella sede dell'associazione, allorché è stato travolto [illegible] [illegible] [illegible] targata TO 332.688, al volante della quale era il quarantottenne Carlo Grosso, residente a Torino in corso Monte Grappa [illegible] 40. Vistosi improvvisamente dinanzi il ciclista, l'automobilista frenava ma non riusciva a evitare l'investimento a causa [illegible] terreno reso viscido [illegible]la pioggia. Sceso dalla macchina, il signor Carlo [illegible] soccorreva il ferito al quale, poco dopo, il dott. Bertolino prodigava le prime cure. All'ospedale di Susa, ove è stato trasportato, i sanitari gli hanno riscontrato l'incrinatura del parietale sinistro, la frattura del polso destro e grave stato di choc.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

JUVENTUS-INTER: SI LOTTA PER IL PRIMATO

Troppe polemiche fra i neroazzurri

Riunione notturna e segreta dei dirigenti: confermati i pieni poteri ad Herrera? - I giocatori in ritiro a Canzo

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Tutti muti e tutti di pessimo umore in campo nerazzurro, non soltanto per il fatto che la squadra ha perduto sette punti nelle ultime cinque partite, ma anche per le complicazioni che sono derivate dall'inatteso cedimento. Il tempo cupo e piovoso dopo tanta siccità rispecchia un po' la situazione dell'Inter nell'imminenza del difficile confronto con la Juventus a Torino. A tarda sera, il consiglio direttivo della società nerazzurra si è riunito in segreto a porte chiuse nella sala riservata di un albergo cittadino; il d. t. Herrera, taciturno più che mai, ha omesso di comunicare l'elenco dei giocatori prescelti per la partita di oggi contro la Cremonese all'Arena per il campionato cadetti; il capo dell'ufficio stampa non è stato in grado di fornire notizie più esaurienti. Comprensibile, tuttavia, il riserbo per la trattazione di certi delicati argomenti che il presidente nerazzurro ha posto sul tappeto. Domenica scorsa, in occasione della partita contro il Bologna allo stadio di San Siro, un gruppo di turbolenti «supertifosi» fu munito di regolare biglietto per accedere nella tribuna centrale con trombe e campanacci: una specie di fragorosa claque, che però, a un certo momento, inveì anche con ingiurie e minacce verso l'adiacente settore della stampa, dove avrebbe dovuto trovarsi il direttore di un quotidiano sportivo che aveva preso posizione mettendosi contro Herrera e parteggiando per Angelillo. Iniziative di altro genere sarebbero state assunte per mettere a tacere lo stesso direttore e ciò illustra fino a qual punto di esasperazione sia giunto il caso Herrera-Angelillo.

Nella precedente assemblea, la fiducia al direttore tecnico era stata votata quasi all'unanimità (soltanto un voto contrario), ma l'incresciose benservito dato giovedì scorso ad Angelillo sul campo di Linate («Per il gioco dell'Inter non servi: ti aiuterò a trovare un'altra società e anche a riscuotere tutto ciò che ti spetta») aveva sconcertato più di un consigliere.

Tornato in volo da Roma, il presidente Angelo Moratti riusciva, dopo un lungo colloquio con Herrera, a moderare, almeno nella forma, la bocciatura, che tuttavia aveva il potere di annientare moralmente Angelillo. «Non vedo l'ora di tornare in Argentina — confidava più tardi l'oriundo agli amici —, il mio contratto con l'Inter scade il 30 giugno e so già che il 1° luglio c'è un volo per l'America del Sud».

Veniva poi lo squallido pareggio interno contro il Bologna e qualche consigliere, in vista del big match di Torino, agitava la bandiera della «ragion di Stato»: per ribellarsi alla cattiva sorte, per rimettersi in carreggiata, per salvare il salvabile, occorreva mobilitare quanto di meglio possieda la squadra, al di sopra di ogni screzio. Sulla seduta, che si è protratta fino alle ore piccole, dovrebbe essere diramato entro stasera un comunicato ufficiale, tendenzialmente ottimistico. In base a qualche indiscrezione raccolta al volo, è stato tuttavia possibile riassumere gli orientamenti dei convenuti. Prima di tutto, nessuna dimissione, almeno per ora. Poi, soliti progetti, per poter mettere in campo nel prossimo campionato uno squadrone col [illegible]. Riaffermata fiducia nel direttore tecnico Herrera, che sarebbe sempre dotato di pieni poteri, nonostante la proposta avanzata da qualcuno per un fiancheggiamento destinato ad evitare il ripetersi di certi errori di indole psicologica.

Domani la comitiva nerazzurra lascerà Milano per raggiungere il ritiro prestabilito (dopo Como, Madesimo e Bellagio, sembra che stavolta la preferenza venga data a Canzo, in Valbrona).

Leo Cattini

Il portiere Da Pozzo in azione: anche domenica contro la Juve sostituirà Buffon

Un Sivori «nuova edizione»

E' diventato prudente, dice dei prossimi rivali: "Hanno toccato il fondo, possono soltanto risalire,,

Chi crede di trovare alla Juventus giocatori euforici e tecnici tranquilli sbaglia di grosso; questa vigilia dell'incontro con l'Inter è piuttosto una vigilia «lavorativa», senza tanti entusiasmi, senza frasi retoriche, proprio come si addice a chi sta iniziando l'ultimo sforzo per raggiungere una mèta difficilissima. Una prova? Le dichiarazioni di Gren, brevi, concise, fatte tanto per non dire di no: «Non possiamo permetterci distrazioni; il nostro compito è aggravato dal fatto di essere i capiclassifica e dovremo perciò stare bene attenti. A noi basterebbe un risultato pari, conserveremmo i quattro punti di vantaggio sull'Inter...».

«Non è troppo poco?».

«Non abbiamo grosse pretese; il nostro obiettivo è un altro».

«Novità nel programma di preparazione e sulla squadra?».

«Lavoro tutti i giorni come al solito; niente partita ma breve «galoppo» tra di noi, e venerdì pomeriggio partenza per Villar Perosa in modo da poter trascorrere la vigilia del «match» all'aria pura. Circa la formazione posso dire d'averne tutti i giocatori in buone [illegible] prese. Forse voltre qualche dubbio per Emoli. Comunque non parliamo di schieramento. Sarà una partita molto difficile e voglio prendere tutto il tempo necessario per studiare la situazione. Darò la squadra completa domenica alle 10. Va bene?».

Nulla da obiettare. Anche i tecnici calcistici hanno ormai l'abitudine alla «strategia del silenzio», e conviene lasciare fare anche questa arma (ammesso che sia da considerare efficace). Comunque la novità grossa in casa bianconera sarà probabilmente costituita dal rientro di Castano, che anche oggi gioca a Genova contro la Sampdoria (campionato riserve) per completare la preparazione atletica e tecnica. Chi riposerà escluso? Gren ha detto che lo saprremo domenica pomeriggio.

Al clima di «fredda austerità» [illegible] — ieri almeno — anche Sivori, che, parlando del «match» con l'Inter, ha usato frasi degne di un diplomatico. «L'Inter — ha detto l'argentino — ha ormai toccato il fondo della crisi. Non può che risalire, questo è certo; e quando si hanno giocatori di buona classe, il risveglio potrebbe essere clamoroso».

«Temi il confronto con i nerazzurri?».

«Certamente. Dovremo fare tutti il nostro dovere se vogliamo superare l'ostacolo interista».

Ve lo immaginate un Sivori così prudente? **g. acc.**

LECCO-TORINO: PER SFUGGIRE ALLA B

LECCO

I lombardi costretti a tentare il tutto per tutto - Ancora assente Bonacchi, per uno stiramento muscolare

Dal nostro corrispondente

Lecco, mercoledì sera.

I bei tempi, quelli nei quali la squadra di Ceppi e Piccioli costringeva alla divisione dei punti sul suo campo l'allora lanciata capolista Roma o la Juventus o il Milan (o quella Sampdoria che era rimasta l'unica squadra imbattuta del campionato) e superava tutte le altre; i bei tempi in cui il Lecco strappava un punto all'Inter a San Siro, il primo e per lunghissimo tempo il solo perso dai nerazzurri sul proprio campo, questi bei tempi sembrano tanto lontani: eppure risalgono solo a tre mesi fa.

La squadra, imbattuta sul suo campo per tutto il girone d'andata, si è all'improvviso afflosciata e solo raramente è riuscita a ritrovare, davanti al suo pubblico, impeto e ritmo.

A far cadere il mito dell'imbattibilità del campo lecchese è stata la Fiorentina, proprio nella prima giornata di ritorno: bastò praticamente quel giorno un solo uomo in viola in gran giornata per battere la sconvolta matricola. Bastò lo scatenato Hamrin che fece vedere le streghe al povero Cardoni.

Dicevamo dello scadimento generale di rendimento del Lecco all'inizio del girone di ritorno: ci sono stati anche due fattori precisi, però, a determinarlo, ad aiutarlo se non proprio a provocarlo. In primo luogo furono alcune decisioni arbitrali (Cariani a Vicenza, e Annoscia a Ferrara, Marchese nel match con il Bari e Sabini a Genova).

Il secondo fatto determinante, nella crisi lariana, è venuto fuori con l'appannamento di forma di alcuni uomini-cardine come Arienti e Cardoni e con la progressiva stanchezza di taluni «anziani» (come Cardarelli, Abbadie, Gotti e Clerici) che si difendono ancora bene, ma dopo avere giocato tutte le partite non possono certamente rendere come a metà del girone di andata.

La mancanza di riserve di valore e all'altezza della situazione e della necessità si è fatta così sentire. Capitato poi qualche incidente a uomini come il centravanti Bonacchi, ci sono riconosciuti i limiti di acquisti come l'oriundo Clerici, che troppo poco ha fatto in qualche quarto d'ora di spavalda gagliardia per far dimenticare partite inconcludenti e palle-gol prestigiosamente sciupate.

A Napoli, domenica scorsa, i tifosi lariani avrebbero scommesso cento lire contro una che i blu-celesti non avrebbero perso contro gli azzurri incompleti; questo anche se per la prima volta la squadra del cuore mancava d'un pilastro in difesa come Cardoni e al suo posto giocava il centromediano Bacchi, centravanti degli juniores, che aveva prima di allora giocato una sola partita in serie B due anni fa. Invece, per incredibile ingenuità e per chiara inesperienza la matricola ha perso per 1 a 3.

Gilardoni

Ora questo Lecco si giocherà praticamente tutto il campionato domenica in casa, contro il Torino, da cui è diviso da due punti in classifica.

L'allenatore Piccioli ha qualche problema di formazione da risolvere: accitato ha veduto svanire lunedì pomeriggio la speranza di poter recuperare il centravanti Bonacchi, vittima di una leggera ricaduta del vecchio strappo muscolare a una coscia che stava guarendo dopo sei settimane di riposo e di cura.

«Ancora Clerici allora, alla guida dell'attacco?», abbiamo chiesto a Piccioli.

«Probabilmente sì. Comunque ho ancora tempo per studiare e decidere...».

Intanto oggi riprende a correre e a calciare Cardarelli, dopo nove giorni di riposo e di cure per lo stiramento a una coscia. Piccioli spera di poterlo recuperare in tempo per schierarlo contro il Torino. Altrimenti giocherà ancora il giovane Bacchi.

g. p. g.

TORINO

Confermato lo schieramento di domenica scorsa - Ridda di voci sugli eventuali acquisti dei granata

Acque agitate al Torino, per motivi diversi. C'è in aria odor di battaglia grossa per quanto riguarda la prossima partita di campionato, in programma a Lecco, e c'è un vago sentore di novità per quanto riguarda il futuro della squadra granata, sotto il punto di vista tecnico [illegible] con il punto numero due, precisando che si tratta sinora di indiscrezioni, di voci sussurrate a mezza voce, di mezze conferme condite da un mistero, di «tentativi» di smentita fatti con l'intento di... non smentire niente. Il Torino è in trattative per un grosso nome del calcio continentale, forse per due. Uno dovrebbe essere di nazionalità inglese (Charlton, Baker?), l'altro è un danese, Nielsen, che giocò centravanti nella Danimarca alle recenti Olimpiadi.

Pare inoltre che il «reggente» Morando sia in procinto di recarsi in Inghilterra per ragioni di affari. Affari che potrebbero concedergli anche un paio d'ore di «vacanza» spese bene come spettatore ad una gara di calcio (inglese) ad alto livello in cui sarebbero presenti alcuni degli atleti «made in England» che vorrebbero trasferirsi.

E passiamo ad altro argomento, la trasferta di Lecco.

Santos non ha — fino ad oggi, almeno — problemi da risolvere. Con tutta probabilità confermerà sul terreno lecchese la formazione che ha pareggiato con il Milan. In ogni caso il «trainer» attende l'esito dell'odierno confronto del torneo «cadetti» in cui i granata si batteranno con i rincalzi del Novara.

La formazione delle riserve granata sarà la seguente: Odasso; Gottero, Russo; Mazzero, Risanio, Invernizzi; Albrigi, Ferrario, Traspedini, Moschino, Gualtieri. Sono inoltre disponibili Boverina, Macchi e Pesai.

Celia

Dopo la gara odierna i titolari prescelti da Santos (tredici o quattordici) raggiungeranno il «ritiro» di Rivarolo dove sosteranno sino a venerdì.

PRONOSTICI IPPICI

Un concorso «Totip» straordinario avrà luogo domani giovedì; la schedina comprende quattro corse di trotto e due di galoppo.

1-1. **MILANO** (San Siro), premio Ausonia (trotto; L. 610.000, m. 1600, 9 partenti). Molto forte si presenta il gruppo «1», in cui si fanno notare Urio e Quisque.

2-1. **MILANO** (San Siro), premio Marmata (trotto; L. 610.000, m. 2000; 9 partenti). Fiamo (gr. x), sempre fra i primi all'arrivo potrebbe trovare la via del successo davanti a Olmia.

1-2. **NAPOLI** (Agnano), premio Capestina (trotto; L. 480 mila, m. 1700; 14 partenti). Gara apertissima, pronostico molto arduo; preferiamo Foggia (gr. 1) e Formentor (gr. 2).

2-2. **TRIESTE** (Montebello), premio delle Mimose (trotto; L. 370.000, m. 1700; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Marco Moho (gr. 1) e Cantastorie.

1-3. **ROMA** (Capannelle), premio Narnia (galoppo; L. 510.000, m. 1700; 14 partenti). Parecchi i concorrenti con buone «chances»; indichiamo Q. H. (gr. 1), davanti a Masseria (gr. 2).

2-3. **FIRENZE** (Mulina), premio Golfo (galoppo; L. 400.000, m. 1600, 10 partenti). Categoria molto modesta, in cui noteremo Negaret (gr. 2) e Ferriera (gr. x).

INCREDIBILE, MA VERO

Uvi e «professionismo» d'accordo in Toscana

Le ultime iscrizioni per il Giro di domenica: manca solo Nino Defilippis

Protagonisti del Giro di Toscana: Massignan, Ronchini, Battistini e Martin

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Il Giro ciclistico della Toscana non avrà clima polemico. Uvi, Anuge e settore professionistico collaboreranno con spirito amichevole per la migliore riuscita della manifestazione. Ci sarà una sola giuria, di piena soddisfazione delle due parti. A rappresentante del settore professionistico è stato delegato il milanese Giunco, a giudice di arrivo Garioni (Milano). La giuria avrà a presidente il bolognese Lorsanti e il fiorentino Franchi e il genovese Pisu quali componenti. Probabilmente l'armistizio tra Uvi e professionisti sarà siglato dalla presenza alla corsa sia di Rodoni che di Torriani.

Intanto il comitato organizzatore ha comunicato i nomi dei corridori di altre sei squadre iscritte: Atala, Vov, Legnano, Europhon, Carpano e Baratti. I grigi-blu dell'Atala si allineeranno in dieci al Giro della Toscana. Il direttore sportivo Sivocci ha infatti iscritto Favero, Zanchetta, Catalano, Vanzella, Valucchi, Zoppas, Spinelli, Bernardelle, Casodi e Franchi. Nei due mesi di attività stagionale l'Atala non ha ancora colto alcuna vittoria ed è facile prevedere che niente trascurerà per tentare la grande affermazione nel Giro della Toscana.

La Legnano farà perno su due grandi nomi: Battistini e Massignan. La Legnano è la squadra che ha vinto più Giri della Toscana: nove contro tre della Maino, tre della Fréjus, mentre altre squadre seguono con due o un successo. Tra i corridori di Eberardo Pavesi il più quotato per il successo appare Battistini che è un perfetto conoscitore del percorso. Tanto Battistini quanto Massignan potranno contare sull'apporto di corridori ottimi e ben guidati quali sono appunto Bottinelli, Brugolo, Casati, Cribiori, Grioni e Manzoni.

Stasera sugli schermi della tv

Dinamo - Fiorentina

Questa sera, alle 22,30, la televisione italiana trasmetterà da Zagabria il secondo tempo dell'incontro Dinamo - Fiorentina, valevole per la «Coppa delle Coppe».

La Vov ha per direttore sportivo uno dei grandi corridori del passato: Learco Guerra. Questa squadra ha come n. 1 Armando Pellegrini che già ha ottenuto un brillante successo in questa stagione. La Vov possiede inoltre corridori di valore quali il debuttante Adorni, Kazianka e una bella schiera di gregari: Metra, Aru, Garau, Vallotto, Burigotto e Pintarelli.

La Carpano sarà rappresentata da uno straniero lo svizzero Kurt Gimmi e da sette italiani, Ronchini, Martin, Di Maria, Baralo, Massacurati, Brandolini e Calnero. Il direttore Giacotto ha iscritto inoltre un corridore contrassegnato dalla doppia X, al quale è stato assegnato il numero 142.

Ultima squadra ad iscriversi è stata la Baratti. Il presidente, avv. Giuseppe Orsi, ha comunicato che saranno in gara tutti e sei i suoi corridori italiani, mentre gli stranieri dipendenti hanno avuto il permesso di partecipare al gran premio di Eibar. I sei della Baratti sono Angelo Conterno, Pizzoglio, Braga, Minetto, Bagnasco, Beretta.

Mario Gandolfo

Domenica ad Imola, anteprima dei mondiali

Di scena (per vincere) le moto dei giapponesi

Torna in Italia la Honda, mentre debutta la Suzuki - L'esordio della casa spagnola Bultaco - Attesa prova della «Benelli 4 cilindri»

La seconda prova del campionato italiano motociclistico di velocità, svoltasi sul circuito di Cesenatico, ha confermato quasi tutte le previsioni della vigilia. Nella piccola cilindrata Farnè in sella alla Ducati «desmodromica» ha fatto il brutto e cattivo tempo. Provini ha dominato a suo piacimento nella «250» con la Morini, mentre Brambilla ha portato per la prima volta alla vittoria la bicilindrica della Bianchi. Il panorama velocistico si completa con la prima prova eliminatoria per il «Bracciale d'Oro» disputata domenica sulla pista di Monza. Le gare, riservate ai Cadetti con macchine da 125 a 175 cc., hanno registrato le vittorie di Ostino (Motobi) nella «ottavo di litro» e di Grippa (Morini) nella 175 Juniores.

Le osservazioni in questo inizio di stagione ci dimostrano che l'attività agonistica non ha diminuito il suo interesse nonostante il ritiro della M.V. Agusta. Ci sono di conforto alcuni dati abbastanza significativi, come l'aumento delle velocità. Vediamo infatti, che, a Cesenatico, Farnè nella 125 ha portato la media da 113,223 a 117,558 chilometri sulla distanza totale e da 114,882 a 119,107 km. all'ora sul giro. Provini ha fatto altrettanto nella «quarto di litro» correndo a 130,008 kmh. (127,254) stabilendo il giro più veloce alla media di 131,507 (129,918).

Altro elemento positivo è l'affermazione di Brambilla con la Bianchi, che sul tracciato di Cesenatico ha potuto dar sfogo a tutta la sua potenza mettendo in evidenza ottimi dati di velocità e di ripresa. Questi i risultati più rimarchevoli; ottenuti fra le mura di casa senza l'incomodo degli assi e delle marche straniere. Qualcosa di più preciso potremo dire dopo la Coppa Shell in programma domenica sull'autodromo di Imola. Qui saranno di scena le migliori forze del motociclismo internazionale per la grande prova generale del campionato mondiale che inizierà il 23 a Barcellona. Le scuderie italiane avranno di fronte il massiccio schieramento delle macchine straniere che comprende le M.Z. della Germania Orientale, le inglesi Norton, le spagnole Bultaco (che debuttano per la prima volta in Italia) e le giapponesi Honda e Suzuki. Vedremo come se la caverà la Ducati di Farnè contro le sibilanti due tempi della M.Z. e le velocissime bicilindriche della Honda.

Tarquinio Provini

Provini, dal canto suo, potrà rendersi conto dell'efficienza della Morini nella prova delle 250 avendo come termine di confronto le bicilindriche M.Z. e le quattro cilindri della marca giapponese Honda. Nelle classi superiori (350 e 500) la Bianchi dovrà sostenere lo scontro con le collaudatissime Norton che, dopo il ritiro delle M.V. Agusta, non nascondono l'intenzione di rinverdire le proprie speranze per la conquista dei titoli mondiali. La Casa «biancoceleste» farà fronte alla situazione affidando i suoi mezzi al famoso pilota scozzese Bob Mc Intyre, affiancato da Brambilla e da Gilberto Milani. Anche nella 350 le macchine milanesi dovranno fare conti con le Honda che, oltre ai piloti giapponesi di sicura [illegible], conteranno ancora sull'abilità degli inglesi Redman e Phillis.

Con molto interesse è atteso l'annunciato debutto della Benelli quattro cilindri 250 cc. La marca pesarese con i modelli monocilindrici non è riuscita quest'anno a fornire una chiara prova di vitalità; non è quindi escluso che i tecnici puntino ora le loro carte sulle cilindrate frazionate. A Imola assisteremo pure al debutto della Suzuki. La fabbrica del Sol Levante, seguendo le orme della Honda, ha costruito motori bicilindrici per la 125 cc. e da quattro cilindri per la 250. Sappiamo poco sulla Suzuki, poiché dopo la fugace apparizione al «Tourist Trophy» dello scorso anno, sono subito ritornate in patria. Come è loro costume, i giapponesi hanno lavorato con tenacia e pazienza tutta orientale per scendere in campo quest'anno con buone probabilità di successo. A tale proposito possiamo ricordare l'esempio della Honda che durante la scorsa stagione è venuta in Europa con un formidabile schieramento di mezzi e di uomini, ottenendo risultati più che lusinghieri come, ad esempio, il secondo posto nella 250 con l'inglese Redman nella prova mondiale di Monza. Non bisogna dimenticare che la Honda è uno dei più moderni e potenti complessi industriali del mondo con una produzione di 40 mila motociclette al mese. I suoi prodotti hanno già invaso i mercati dell'Estremo Oriente ed ora si accingono ad attaccare quelli occidentali anche attraverso una massiccia propaganda agonistica.

I dirigenti della Honda sanno benissimo che la roccaforte del motociclismo mondiale è l'Europa (in particolare l'Italia) e che un successo ottenuto sulle nostre piste ha una grande risonanza internazionale e può essere sfruttato per il lancio commerciale dei loro mezzi. Quindi anche le gare motociclistiche sono un fenomeno che va al di là della semplice contesa agonistica.

d. a.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Loren con la "tintarella"

Abbronzata dal sole di Burgenstock, dove ha trascorso le vacanze di Pasqua, Sophia Loren è tornata a Roma per trascorrere alcuni giorni con il marito

STASERA AL CINEMA

Ivan divenne terribile per difendersi dai boiardi

L'inizio del regno del famoso Zar è narrato con grande vigore stilistico nella prima parte dell'incompiuta trilogia di Eisenstein - L'allucinante interpretazione di Cercassov

IVAN IL TERRIBILE, di Serguej M. Eisenstein, con Nikolai Cercassov. Sovietico. (Cinema: Romano).

Ivan il Terribile (1944) è la prima parte dell'incompiuta trilogia del grande regista sovietico sulla figura dello zar Ivan Groznyi. (La seconda, La congiura dei Boiardi, è già stata presentata al nostro pubblico).

Si tratta di un'opera di valore eccezionale che attraverso una serie di quadri di grande vigore stilistico illustra i primi anni di regno del sovrano, quando, in conformità ai propri principi assolutistici, egli ingaggia la lotta contro gli avversari della Russia feudale che lo combattono fin dentro la reggia. I più pericolosi nemici sono i Boiardi, spalleggiati dalla boiarina Eufrosina Stariskaia che vorrebbe sul trono il proprio figlio Vladimir, uno sciocco di cui ella fa ciò che vuole. Ma Ivan è di ferro, e se non è nato terribile lo diventa per necessità di politica.

Spente le velleità dei nemici di fuori con una memorabile espugnazione (uno dei pochi «esterni» del film, che sono tutti di rara bellezza), si rivolge contro quelli di casa, che sembrano averla vinta quando una malattia fiacca l'energia di lui fino a farlo cadere in una morte apparente. Ma l'illusione è di breve durata. Ivan esce dal suo letargo, beffa gli avversari che sorprende in piena euforia e stringe le vite del suo assolutismo.

Nuovi colpi che gli vengono inferti (la morte per avvelenamento della zarina, la defezione degli amici che credeva fedeli) non fanno che temprarlo, e nondimeno non verrebbe a capo dell'impresa che si è proposta, l'unificazione della Russia sotto il suo scettro, se messi da parte i pregiudizi di classe, non facesse ricorso al popolo.

L'Ivan non ha forse la complessità sinfonica della «Congiura», ma quanto a rigore di stile, a potenza plastica, a risalto di immagini, non gli cede affatto. In una ideale antologia di Eisenstein, molte sequenze (l'incoronazione, l'assedio, la malattia di Ivan, la veglia funebre accanto al corpo della zarina) entrerebbero netto, tanto vi rifulge lo stile trasfigurativo del grande regista.

Allo splendore formale dell'opera concorrono, come già s'era visto nella successiva, le musiche di Prokofiev, le scenografie della Sopinel, la fotografia di Tissé e Moskvin, e l'allucinante interpretazione del Cercassov e dei suoi compagni.

L'attrice Lise'otte Pulver farà parte della giuria del Festival di Cannes che si aprirà il 3 maggio

LA METICCIA DI FUOCO, di Roger Corman, con Lloyd Bridges, Joan Taylor e Lance Fuller. Americano a colori. (Cinema: Vittoria).

Un modesto western ispirato al motivo razziale e più precisamente al complesso del meticcio. Un mezzo-sangue, che si cede ugualmente disprezzato dai bianchi e dai pellirosse, tende la mente malata a sogni di grandezza. Costituisce una banda di assassini e razziatori che tenendosi nell'ombra e potendo passare per indiani Apaches, serve a riattizzare la guerra fra questi e i bianchi.

Un agente federale mandato dal governo, subodora il trucco e lo sventa. Salvando dalle panie di quell'esaltato la sua bella sorella che se dapprima appare di fuoco poi si rivela sempre più dolce e arrendevole, fino a sposare colui che ha dovuto per forza farle fuori il fratello.

I. p.

Consegnato a J. P. Sartre il premio letterario Omegna

Milano, mercoledì sera.

Il «Premio letterario Omegna 1960» è stato consegnato ieri sera, alla Casa della Cultura a Jean Paul Sartre. La giuria, presieduta da Guido Piovene, e della quale fanno anche parte Zavattini e Soldati, ha assegnato il riconoscimento allo scrittore francese, perché «con la sua opera, ha saputo porre in risalto, ispirandosi ai valori morali affermatisi nella lotta antifascista e nella Resistenza, le questioni fondamentali e gli aspetti positivi della vita sociale del dopoguerra».

Il sindaco di Omegna, Mauri[illegible]lini, ha fatto una breve storia del Premio dalla sua istituzione nel '59 alla prima assegnazione a Henry Alleg per il libro «La question», annunciando che per la dotazione del Premio si è formato ufficialmente oggi un comitato patrocinatore con l'adesione di una trentina di Comuni, tra cui Milano, Torino, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Alessandria.

Dopo che Piovene, ha illustrato le finalità del Premio, ha preso la parola Sartre, il quale ha detto di accettare il premio soprattutto come solidarietà degli intellettuali italiani verso gli intellettuali francesi. Successivamente si è aperto un dibattito, durante il quale Sartre ha risposto ad alcune questioni inerenti alla situazione francese.

A Milano in maggio

Ottantacinque cantanti alla «Sei giorni della canzone»

Milano, mercoledì sera.

La «Sei giorni della canzone», che si svolgerà dal 4 al 10 maggio al Teatro Lirico di Milano, è stata presentata ieri sera alla stampa nel corso di un ricevimento al quale sono intervenuti i più noti interpreti della canzone, unitamente ad Henry Salvador che, per l'occasione, ha presentato i suoi ultimi successi discografici.

Programma ed elenco dei cantanti prescelti saranno resi noti fra qualche giorno. Le Case discografiche presenti alla «Sei giorni» saranno 21, i cantanti 85. Alle serate interverranno, in veste di ospiti d'onore, Henry Salvador, Toni Dallara, Umberto Bindi, Gino Paoli, Wilma De Angelis, Nilla Pizzi, Flo' Sandons, Natalino Otto, Luciano Tajoli, Mina, Claudio Villa e Betty Curtis.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il 2° atto di Sigfrido di Wagner alle 21,45 sul Nazionale - L'èra del charleston alle 20,30 sul Secondo

MERCOLEDI' 12 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Alma Danieli - 15,30: Corso di lingua tedesca.

Ore 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Raymond [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Liszt: «Sei grandi studi da Paganini».

Ore 17,55: In collegamento con la Radio Vaticana: Dall'Aula delle Benedizioni in Vaticano, all'Augusta presenza di Sua Santità Giovanni XXIII Papa: Concerto sinfonico vocale diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli, del mezzosoprano Eva Jakabfy, del tenore Giuseppe Baratti, basso Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Piccillo. Orchestra Sinfonica e coro di Roma - 19,30: La ronda delle arti [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: La tetralogia di Riccardo Wagner: «Sigfrido», opera in tre atti. Atto secondo. Interpreti: Frans Andersson, Tomislav Neralic, Hans Hofmann, Gerhard Kraus, Wolfgang Windgassen e altri. Direttore Lovro von Matacic. Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. (Registrazione) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Complessi The Latins e Ray Baldwin - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro: [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: [illegible].

Ore 19,30: Giornale - Fonte viva: canti popolari italiani - 19,50: Tuttamusica - 19,[illegible]: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: L'era del Charleston: storie e canzoni degli «anni ruggenti», a cura di Floreano Fioravanti. Orchestra diretta da Bruno Canfora - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma. Pianista Pierre Yves Le Roux (Il Premio Casella di Napoli 1960). [illegible] - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Concerto diretto da F. Scaglia. Musiche di Lipparini, Strawinsky e Beethoven. [illegible]

GIOVEDI' 13 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Canzoni napoletane classiche - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: [illegible] - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Musica sinfonica - 17,45: Ai giorni nostri - 18: [illegible] - 18,30: Classe unica - 19,30: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Sigfrido» di Wagner (terzo atto) - 22,40: Canzoni [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il segnale delle 12 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Sanremo - 15: Vecchie stampe romane - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - [illegible] - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «Paolo 31», radiodramma di [illegible] - 21,40: Radionotte - 21,55: Musica della sera - 22,20: [illegible] - 22,55: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di A. [illegible] e J. M. Castro - 19,15: L'idea di Roma nella cultura moderna - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Intolleranza 1960», azione scenica in due parti. Musica di L. Nono - Libri ricevuti - Congedo.

Nell'arena di Nimes

Una autentica corrida per una recita di «Carmen»

Nimes, mercoledì sera.

Un toro vivo sarà messo a morte durante il quarto atto dell'opera Carmen di Bizet che sarà rappresentata nell'arena di questa città il 18 maggio. Il toro sarà ucciso dal matador Antonio Ordonez, vestito per l'occasione in costume dell'epoca.

Il sabato, domenica e lunedì di Pentecoste si svolgeranno corride alle quali prenderanno parte Ordonez e suo cognato Dominguin.

Nuovi dischi

Klemperer dirige Beethoven - Fantasia e misura nelle musiche di Haydn * La voce di Helen Merrill Ritorno di Modugno - Canti dei rivoluzionari algerini

Musica classica

♣ Le nove sinfonie di Beethoven (sette dischi «Voce del Padrone») sono il ponte più spazioso per avvicinarsi alla musica. Così diverse l'una dall'altra, così ricche di emozioni, fanno presa anche sull'ascoltatore meno dotato, rivelandogli un mondo che neppure sospettava. L'interpretazione di Otto Klemperer alla guida dell'Orchestra Philharmonia di Londra, pur non essendo ideale, è di una rara sobrietà. Questo direttore, prettamente tedesco, esalta l'unità delle opere, che appaiono come blocchi compatti, senza sofisticazioni. Lo stile si mantiene quasi invariato da una sinfonia all'altra e di ciò si avvantaggiano le prime due, rese molto più aggressive e «beethoveniane» del solito. Pienamente riuscita è l'Eroica, di cui Klemperer sembra aver penetrato i misteri, dall'affiorare del primo tema ancora torbido, all'oppressione disperata della *Marcia funebre*, al trionfo finale. Qualche tocco pesante si nota nella quarta sinfonia e nel ciclo delle tre «grandi», quinta, sesta e settima, condotte con una uniformità di tempo che non sembra giustificata: fa eccezione l'*allegretto* della settima. L'ottava, arioso e sfrenata, è di nuovo un successo, mentre la nona perde molto del suo fascino a causa di una strana rigidità che scarnifica lo stupendo primo tempo.

♣ I quartetti di Haydn op. 74 n. 1 in do maggiore e n. 3 in sol minore (Deutsche Grammophon Gesellschaft), come tutta la produzione di questo autore, sono capolavori di fantasia e di misura. Il sentimento dominante è la gioia, manifestata attraverso un flusso continuo di trovate, motivi, cantilene parodiate, marce grottesche. Nel largo del quartetto in sol minore l'atmosfera si incupisce e un pensiero triste rivela un segreto dolore; ma l'ebbrezza della vita riesplode nel minuetto e nel finale, che imita il galoppo del cavallo. Il quartetto Amadeus espone con chiarezza entrambe le opere.

l. d. c.

Musica leggera

♣ Una «regina» in Italia. — Stabilitasi ormai da qualche mese in Italia, Helen Merrill, la grande cantante americana, pare voglia trapiantarsi definitivamente fra noi. Il nostro Paese ha accolto con simpatia e largo favore la nuova «regina» del Blues; al Festival del jazz di Sanremo è stata una trionfatrice; e dopo un ottimo disco-rivelazione inciso per la Cetra (*Jazz in Italy*, con Basso, [illegible] e Mandini) e un simpatico ma divertente disco con brani napoletani, ecco che Helen si ripresenta [illegible] sua consueta veste di interprete d'eccezione. Per la Rca ha raccolto una decina di canzoni ad altissimo livello, in collaborazione con Piero Umiliani e la sua orchestra. *Parole e musiche* è un 33 giri destinato senza dubbio ai simpi fanatici. Intanto l'impostazione è originale: alla voce della Merrill si alterna quella di un «dicitore» che legge poetici squarci contribuendo a creare un'atmosfera suggestiva. *Night and day*, *Autumn in New York*, *April in Paris* ed il classico *Solitude* di Ellington sono il nerbo dell'opera.

♣ Modugno alla riscossa. — Una gamba rotta e chiusa nel gesso, cravosi impegni cinematografici, una gran voglia di dolce-far-poco, hanno tenuto lontano Domenico Modugno dal mondo della musica leggera per un lungo periodo. I suoi clienti se ne dolevano, i «juke-boxes» lamentavano la sua assenza. Modugno, guarito ed efficiente, balza ora alla riscossa per guadagnare il tempo perduto negli usi. Dalla colonna sonora del film «Onorata società», di cui è protagonista, egli ha tratto due motivi: uno intonato al tema, è «Mafia», specie di racconto epico e popolare narrato con salacia comica e accompagnato da scarni accordi di chitarra; l'altro è «Giovane amore», in cui il vigoroso menestrello mira a diventare (dicono i suoi chiosatori) un lirico puro e fa ricorso alle più tenere corde sentimentali. I due brani sono racchiusi in un 45 giri che la Fonit ha prodotto nei giorni scorsi.

♣ Voci dell'Algeria. — Quattro torinesi — Gobetti, Jona, Liberovici e Straniero — hanno raccolto durante una spedizione compiuta l'anno scorso in Tunisia e in Algeria, alcuni canti dei rivoluzionari dell'Fln. Incisi su nastro, i brani sono ora diventati disco, un disco ghiotto, raro, che costituisce un prezioso documento (Canti della rivoluzione algerina, editore Italia Canta, 33 giri). Protagonisti sono i giovani componenti d'una compagnia artistica nordafricana, i quali sono depositari d'un repertorio originale in lingua araba e nei vari dialetti: testi d'un particolare folclore e d'un patriottismo a volte disperato, musiche curiose suonate con strumenti desueti — liuto, cythara, tamburello a sonagli, flauto, tamburo —. I versi sono, ovviamente, polemici e insistono su aspetti ardenti della [illegible]. *L'inno della Resistenza*, *Il racconto d'oggi*, *O Da [illegible]*, *Non c'è altro Dio che Dio*, *Nostra Algeria*. Ma più che il senso delle parole (che troviamo tradotte nella sopracopertina) è la melodia che sprigiona effetti travolgenti.

g. a.

STASERA ALLA TV

Hitchcock racconta una storia di gangsters

Roma, mercoledì sera.

Relegato nel ruolo di top-pubblici, Hitchcock presenta stasera uno dei suoi racconti sceneggiati «Gioco di squadra» (ore 21,15). La partita, per intenderci, è giocata da due squadre di gangsters alleate o rivali secondo la circostanza, a base di dollari e di pistole com'è nelle migliori tradizioni della malavita americana.

I capi delle due bande di tanto in tanto si accordano segretamente per collaudare la fedeltà dei loro uomini. Uno dei due spedisce all'altro un adepto con l'incarico di consegnargli 10.000 dollari, frutto di una proficua azione condotta in comune; l'altro cerca di convincere il grepario a passare dalla sua parte e ad uccidere il padrone in cambio di una ricca somma.

Il racconto sceneggiato fa perno, appunto, sulla rivelazione dell'accordo tra i due capibanda che viene fatta alla fine, quando un gangster, dopo aver tentennato, accetta di porre in atto il tradimento. E mal glie ne incoglie.

Un concerto in Vaticano alla presenza del Pontefice

Come negli anni scorsi, si svolge quest'oggi (ore 17,55) nella Sala delle Benedizioni in Vaticano il rituale concerto sinfonico-vocale alla presenza di Sua Santità Giovanni XXIII e di illustri personalità del mondo ecclesiastico, politico, artistico e culturale della Capitale.

Il concerto sarà trasmesso, in ripresa diretta, dalla televisione e dalla radio (Programma Nazionale), all'ora suddetta e sarà eseguito dall'Orchestra sinfonica di Roma, diretta da Massimo Freccia, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli, del mezzosoprano Eva Jakabfy, del tenore Giuseppe Baratti, del basso Plinio Clabassi e del Coro di Roma istruito dal maestro Giuseppe Piccillo.

Il programma comprende l'Ave Verum, mottetto in re maggiore K 618 per coro e organo, e due brani della Messa in do maggiore K 317 dell'Incoronazione, *per soli, coro e orchestra, di Mozart; l'«ouverture» dell'Anacreonte di Cherubini; la* Sinfonia n. 5 in do minore op. 67, *di* Beethoven.

OGGI SUL VIDEO

13,—: **Telescuola**: prima, seconda e terza classe.

17,—: **La tv dei ragazzi: Le storie di Topo Gigio - Telescopio - Il Sole e la sua atmosfera** (seconda puntata).

17,55: **Dall'Aula della Benedizione in Vaticano, alla presenza del Pontefice: Concerto sinfonico vocale**

19,10: **Una risposta per voi**, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,35: **Galleria: Hieronymus Bosch.**

20,—: **Ritratti contemporanei: Bonaventura Tecchi.**

20,15: **Tempo europeo: La mostra dell'Atomium di Bruxelles.**

20,50: **Telegiornale.**

21,15: **Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «Gioco di squadra». Regia di John Brahm.**

21,45: **Servizio giornalistico.**

22,15: **Dal Teatro Manzoni di Milano: Balletto spagnolo di Pilar Lopez. Gerard Gombau: Suite spagnola.**

22,35: **Arti e scienze: Cronache di attualità.**

22,55: **I viaggi del telegiornale: Italiani in Australia.**

23,25: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18,15: Vecchio e nuovo sport - 18,30: Passaporto - 18,55: Quattro passi tra le note - 19,25: Non è mai troppo tardi - 19,55: Produrre di più - La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile Sera - 22,30: Cinelandia - 23: Controfagotto - 23,30: Telegiornale.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Auditorium di Torino: venerdì 14, ore 21: Concerto sinfonico n. 13. Direttore Armando La Rosa Parodi. Pianista Adriana Brugnolini.

Ridotto del Romano: domani, ore 21, il "Teatro delle 10" presenta uno spettacolo Tardieu.

Teatro dell'Ociclas (tel. 528-840): ore 21,15 «Le nozze» di A. Cecov e «Il matrimonio» di Gogol. Regia di Colli e Alfaro. Serata «Enal».

Teatro Stabile: ore 21 «Il grande coltello» di C. Odets. Regia di F. Parenti. Penultima replica.

Circo Nazionale Orfei (p. d'Armi): ore 16,15 e 21,15 due spettacoli.

Alcione: Rivista Vici De Roll - C. Borini ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Un torinese nel Far West» Rivista Mario Ferrero - Lia Griffi - Paola Cerini ore 16,15 e 21,15

Esposizione Centenario Georges Méliès: Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 16-19. Ingresso libero.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné: «Quai des brumes» (Porto delle nebbie) di Carné con M. Morgan, J. Gabin, Brasseur (Francia 1938). Viet. min.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna»; cantano Gino Antolini e Rita Arnaldi.

Arlecchino: 21,15 «I Campioni».

Augustea: ore 21 Happy Ruggiero.

Castellino: ore 21 Compl. Novelli. Serata della «Famija Turineisa».

Castello di Cinzano: tutte le sere Complesso Leo Loris.

Eden Danze: 21 Compl. Asternovas.

Faro Danze: ore 21 Hengherl Gualdi.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Neve.

Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.

Gay Villa - Whisky a Gogo (c.so Moncalieri 63): 21-1; festivi 16 e 21.

Gran Mago Danze: 21 Travaglio.

SPETTACOLI A TORINO

La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone. **La Perla Danze**: 21 Orch. Labardi. **Le Roi** (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Formisano. **Moulin Rouge** (p. Carlina 1, 44-370) ore 22-4 Orchestra Dell'Aera. **Principe Danze**: 21 Compl. Rocky. **Samarey** (p. Paleocapa 1): ore 21-1. **Trocadero**: ore 21-3 «I Castellani». **Whisky a Gogo** (via Volta 6): 21-1.

Chez Louis (P. Tommaso 5, tel. 537-385): 21 attraz. Orch. Barghini. **Columbia Danze**: 22-4 attrazioni. **Naturist Club**: ore 22-4 attrazioni. **Le Perroquet** (via Goito n. 15): ore 22 Quartetto Jean Willy. **Moulin Rouge** (p. Carlina 1, 44-370) ore 22-4 attrazioni internazionali. **Tavernetta**: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami (Antologia universale dell'amore)» scope tech. di A. Blasetti. Viet. min. **Ador**: «Tannahimi (Il balio a...)» sc. tech., G. Ford, O' Connor. **Corso**: «Cimarron» sc. col., Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter. **Cristallo**: «Gli anni folli 1910-1920» Premio Leone di San Marco 1960. **Doria**: «Il figlio di Giuda» col., Burt Lancaster e Jean Simmons. **Ideal**: «Spartacus» technirama 70 mm tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,55-21,35. **Lux**: «Gli spostati» Clark Gable, Marilyn Monroe, Montgomery Clift. **Reposi**: «Carosello matrimoniale» scope col., S. Hayward, J. Mason. **Romano**: «Ivan il terribile» di Sergei M. Eisenstein. **Vittoria**: «Meticcia di fuoco» in tech. Lloyd Bridges, John Taylor.

Ariston: «Il mondo di Suzie Wong» tech., William Holden e N. Kwan. **Arlecchino**: «Va nuda per il mondo» scope colori, G. Lollobrigida, A. Franciosa, E. Borgnine. Viet.

Augustus: «Psyconialismo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6, tel. 63-470): «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman. Platea L. 300. **Nazionale**: «I magnifici sette» sc. tech., Yul Brynner, Eli Wallach. **Torino**: «Ragazzi di provincia» tec., T. Curtis, D. Reynolds. Ap. 10.

Alessandra: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale. **Capitol**: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, J. Perrin. **Faro**: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale e J. Perrin. **Fiamma**: «Il dittatore folle» (Mein Kampf). **Hollywood**: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin. **Maffei**: «Un torinese nel Far West» Riv. Ferrero-Griffi-Cerini 16,15 e 21,15. Film: Calze nere notti calde. **Massimo**: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot e C. Vanel. **Orfeo** (p.za Carlina): «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin. **Principe**: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin. **Statuto**: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot e C. Vanel.

Adriano: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Fabrizi e F. Interlenghi. **Alcione**: «Storia gen. Huston» e Riv. V. De Roll-C. Borini 16,15-21,15. **Alpi**: «Rapina a San Francisco». **La Perla**: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni e M. Vitti. **Regina**: Città degli avventurieri.

Asti: «Come sposare una figlia» Rex Harrison, K. Kendall. Ap. 10. **Olimpia**: «Spadaccino misterioso». **Po**: «Regno del falco» in tech. **P. Nuova**: «Banda della frusta nera» e «Droga maledetta». Ap. 10. **San Felice**: «Imputazione omicidio» con Alan Ladd.

Esperia: «Diavolo nello specchio». **Giardino**: «Il moralista» A. Sordi. **Italiano**: «Strage di Golen Hafone». **Madonna delle Rose** (v. A. da Brescia 22), 2 film: «Valle dei dannati» e «Figaro qua, Figaro là» Totò. **Mirafiori**: «Assedio degli Apaches». **Santa Rita**: «Principe del circo» sc. col., Danny Kaye, Pierangeli. **Vinzaglio**: «Banda del falco nero» in technic. e «Charlot a teatro».

Eliseo: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti. Vietato. **Fréjus**: «Qualcosa che vale» con Rock Hudson e Dana Wynter. **Nuovo**: «Stirpe maledetta» tech. con Scott Brady, Anne Bancroft. **N. Feola**: Sanremo la grande sfida, Mina, Modugno, Cigliano, Curtis.

Belgio: «Maschera del demonio». **Corallo**: «L'appartamento» scope con Jack Lemmon e S. McLaine. **Eridano**: «La vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee. **La Salle**: «Malesia» con Spencer Tracy e James Stewart. **Grepo**: «Ho giurato di ucciderti». **Madison**: «Il tesoro del Sequoia» in technicolor con Kirk Douglas. **V. Veneto**: «Calze nere notti calde».

Astra: «La notte» Jeanne Moreau e M. Mastroianni. Vietato minori. **Bernini**: «Mr. Brown contro Inghilterra» T. Thomas, P. Sellers. **Elios**: «La casa dei 7 falchi». **Excelsior**: «Rififi fra le donne». **Massaua**: «Night Club» in tech. **Odeon**: «Niagara» technic. con Marilyn Monroe e Joseph Cotten. **Star**: «Autopsia di un gangster» J. Drew Barrymore e Lila Milan.

Adua: «Sotto la minaccia» Nader. **Aurora**: Vendicatori, col., Fairbanks. **Brescia**: Ragazze in uniforme, col. **Edelweiss**: «Diavoli verdi Montecassino».

Fortino: «La trappola si chiude» con Raf Vallone e Magali Noël. **Lanteri**: «La Pica sul Pacifico». **Maler**: «Paradiso capit. Holland» Alec Guinness, Yvonne De Carlo. **Nord**: «La Legione del Sahara» tech., Alan Ladd e Arlene Dahl. **Palermo**: Trono di sangue, Mifune. **Sociale**: Maschera demonio. Viet. **Zenit**: «Il circo a 3 piste» scope tech., Jerry Lewis e Dean Martin.

Baretti: «L'ultima battaglia del generale Custer». **Cabiria**: «Guadalcanal ora zero». **Colosseo**: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni e M. Vitti. **Continental**: «I guai di Pluto, Pippo e Paperino» cartoni animati di W. Disney in technicolor. **Flora**: Veneri del peccato, Bartok. **Italia**: «Battaglia sui mari». **Moderno**: «Se fossi dittatore» e «Inferno sotto zero» in technic. **Piemonte**: «L'angelo sporco» con Peter Van Eyck e Corny Collins. **San Carlo**: «Amore di una geisha». **Spezia**: «I cavalloni» scope tech.

Diana: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo. **Dora**: «Joe Butterfly». **Roma**: Facciamo l'amore, Monroe.

Alba: «Volto del fuggiasco» tech. **Ambra**: «Avventura a Malaga». **Apollo**: «Pugni pupe e pepite» sc. tec., J. Wayne, Granger, Capucine. **Cafasso**: «Sebastopoli o morte» a colori. Segue: comica a colori. **Edera**: «Rocco e i suoi fratelli». **Lucento**: «Leggenda Tom Dooley». **Lutrario**: «Spionaggio al vertice». **Salone Pio X** (strada Lucento 3): «Pistola nuda». **Splendor**: «Le quattro spade» con Jeffrey Stone e T. Lee.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Porta Nuova, Radium e Vinzaglio; Circo Nazionale Orfei (biglietti alla Cassa del Circo); Conservatorio G. Verdi: «Concerto canti della montagna» col Coro Edelweiss (biglietti all'E.N.A.L.).

U L T I M E N O T I Z I E

Un'altra intensa giornata del Capo dello Stato a Buenos Aires

Colloqui politici alla Casa Rosada fra i presidenti Gronchi e Frondizi

Una serie di visite: in mattinata all'ospedale italiano, nel pomeriggio al Congresso, riunito in sessione straordinaria - In serata una conferenza-stampa seguita da un pranzo ufficiale offerto dall'ospite e consorte - Commovente incontro, ieri, fra il rappresentante italiano ed i compatrioti ex combattenti e reduci

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, mercoledì sera.

Il clima di calorosa simpatia nel quale si svolge la visita a Buenos Aires di Giovanni Gronchi si sta facendo più intenso via via che aumentano i contatti fra il Presidente della Repubblica italiana e la popolazione argentina. Gronchi è a Buenos Aires il personaggio del giorno; di lui si parla nelle case, nelle strade, negli uffici con l'affettuosa ammirazione che si riserva agli uomini più popolari; di lui si mette in risalto la prestanza fisica, la intensità dello sguardo, la facilità di parola e la profonda carica umana di ogni suo discorso.

Oggi Giovanni Gronchi visita l'ospedale italiano, uno dei più grandi istituti sanitari di Buenos Aires che ospita gente di tutte le nazionalità. Dopo questa visita, mentre donna Carla si reca alla sede della Croce Rossa argentina, il Presidente ha alla *Casa Rosada* il secondo colloquio politico con Arturo Frondizi con il quale ieri sera ha assistito alla cerimonia di riapertura del teatro Coliseo e al concerto ivi svoltosi sotto la direzione del Maestro Nino Sanzogno.

Il grande teatro, costruito all'inizio del secolo per iniziativa di un grande clown inglese, Frank Brown, ed acquistato più tardi dal governo insieme ai lotti di terreno adiacenti, traboccava di pubblico fra il quale figuravano oltre ai due Presidenti e alle rispettive consorti, alte personalità del governo argentino e della diplomazia, elegantissime dame dell'aristocrazia bonaerense, esponenti della colonia italiana, giornalisti, fotografi, operatori cinematografici.

L'ingresso del Presidente Gronchi nel teatro completamente restaurato è stato salutato da un calorosissimo applauso al quale il Presidente della Repubblica italiana ha risposto con un gesto affettuoso della mano. I millesettecento posti della sala erano tutti occupati e nelle gallerie moltissimi spettatori erano stati costretti a rimanere in piedi. La serata è stata entusiasmante. Sotto la direzione del maestro Nino Sanzogno, giunto appositamente dall'Italia, l'orchestra sinfonica nazionale argentina ha presentato un programma comprendente musiche di Arcangelo Corelli, Julien Aguirre, «I pini di Roma» di Ottorino Respighi, il concerto in re maggiore di Beethoven (solista Gioconda De Vito) e la sinfonia dell'opera «I Vespri siciliani».

Prima del concerto al Coliseo il presidente Gronchi aveva partecipato alla cerimonia di inaugurazione di una statua dell'imperatore Traiano, aveva visitato la Mostra dell'incisione italiana e la Associazione reduci di guerra. Al termine della cerimonia svoltasi attorno alla statua dell'imperatore romano, il presidente Gronchi ha pronunciato un breve discorso nel quale ha approvato la scelta e la decisione del Centro di azione latina di donare una statua di Traiano alla capitale argentina. «Traiano — ha detto Gronchi — è un uomo che salì al vertice della potenza romana pur non essendo cittadino di Roma ed essendo invece di umili origini».

Gronchi ha poi stabilito un parallelo con il presidente Frondizi che, figlio di italiani, è giunto alla più alta carica dello Stato argentino. Egli ha sottolineato che la figura di Traiano personifica l'umanizzazione del diritto romano e il simbolo di un'epoca imperiale di equilibrio e civiltà. Il presidente ha pronunciato un discorso anche all'Associazione combattenti e reduci italiani in Argentina. L'incontro con gli ex-combattenti ha suscitato in Gronchi ricordi lontani. «Credetti — ha detto il presidente — di compiere il mio dovere correndo volontario nel 1915 in una guerra che la mia fede di cattolico doveva condannare, ma che la mia fede patriottica approvava. Sono sacri gli egoismi della patria, sia quelli che anelano ai giusti confini che nessuno potrà alterare, sia quelli nazionali di una giusta meta al travaglio di un popolo. Ma la guerra del '15 è stata qualche cosa di più di un sacro egoismo della patria: con essa si compiva infatti il Risorgimento ed insieme si identificava la causa italiana con la causa della libertà di tutti i popoli».

Il presidente Gronchi ha proseguito, tra frequenti ovazioni, dicendo che i fatti di cui furono protagonisti i combattenti hanno un altissimo valore spirituale e devono pertanto essere conosciuti dai giovani, i quali devono trarre esempio dal sacrificio dei padri. Gronchi ha concluso esaltando il profondo amore per l'Italia degli italiani di Argentina. «Vorrei — egli ha detto — che tutti voi poteste rivedere la nostra patria, soprattutto quelli tra voi che l'amano senza averla mai conosciuta. Vorrei che la conosceste perché ne sentite parlare con ammirazione per il posto che si è acquistata nella storia contemporanea con la sua volontà di lavoro e la capacità creatrice del suo ingegno. Vedreste allora nel volto della madre risorta nell'ordinato progresso il miracolo di cui è stata capace e ve ne compiacereste e ne sareste orgogliosi come di una madre che vi fa onore così come voi fate onore a lei».

Nel pomeriggio il presidente Gronchi interviene alla sessione straordinaria del Congresso argentino, successivamente terrà una conferenza-stampa all'*Hotel Plaza*. In serata Gronchi e la consorte offriranno un pranzo ufficiale.

u. p.

L'on. Gronchi risponde al saluto dei connazionali durante la manifestazione della comunità italiana allo stadio Luna Park di Buenos Aires (Telefoto)

Dilaniato dal treno un ottantenne a Piscina

Pinerolo, mercoledì sera.

L'ottantenne Francesco Bostto ha perso la vita, stamane alle 7, tagliato in due da un treno mentre attraversava i binari della linea Torino-Torre Pellice al passaggio a livello presso lo spazzolificio Obert poco lontano dalla stazione di Piscina. Le sbarre erano regolarmente abbassate ma il vecchio, che tornava alla borgata Martini, dove abitava solo, vedovo da tempo, in via Sei Case, dopo aver fatto alcune compere in paese, ritenne di potersi inoltrare attraverso le rotaie essendo transitato pochi istanti prima sul binario di destra un convoglio diretto da Torino a Pinerolo.

La linea in quel breve tronco prossimo alla stazione è a doppio binario e su quello di sinistra era in arrivo il treno Pinerolo-Torino che a Piscina incrocia appunto con quello ascendente. Il Bostto non lo sapeva e la sordità da cui era affetto gli impedì di percepire il rombo del locomotore che si avvicinava e che la coda dell'altro convoglio, ancora in sosta, gli impediva di scorgere. Messo piede sul secondo binario il treno in marcia gli fu sopra dilaniandolo orrendamente prima ancora che il macchinista potesse abbozzare un tentativo di frenata.

Panico, edifici lesionati

Scossa di terremoto stanotte presso Tivoli

Minaccia di crollare da un momento all'altro il palazzo comunale di Cervara

TIVOLI, mercoledì sera.

Una scossa tellurica ha investito stanotte alle 1,45 la cittadina di Cervara di Roma. Numerose abitazioni sono rimaste lesionate. La popolazione, svegliata nel sonno, ha lasciato le case e si è riversata in strada, fino al cessare del pericolo.

Altre scosse minori sono state avvertite in parte nel corso della notte.

L'Istituto nazionale di geofisica di Roma ha reso noto che la scossa sismica si è verificata alle ore 1,43'44" in una zona poco lontana di Cervara, con epicentro a Rocca di Botte, in provincia di L'Aquila. La distanza dell'epicentro da Roma risulta di 48 chilometri. La direzione di provenienza è approssimativamente da est. La magnitudo del fenomeno tellurico è pari a 4,1, cioè 7° grado rispetto alla scala Mercalli, quindi di intensità simile a quella del terremoto registrato nella stessa zona il 10 corrente alle ore 7.

Molti edifici, come s'è detto, sono stati lesionati; alcuni gravemente. Quello del comune minaccia di crollare da un momento all'altro. Genio civile e vigili del fuoco hanno disposto lo sgombero delle case, provvedendo nel contempo al puntellamento dei muri più pericolanti. Le comunicazioni telefoniche con il piccolo centro sono interrotte.

Occupata dalle maestranze la «Breda» di Sesto S. Giovanni

Sesto San Giovanni, mercoledì sera.

Gli stabilimenti Breda di Sesto S. Giovanni sono stati occupati stamane dalle maestranze a seguito della rottura delle trattative. Non si segnalano incidenti.

Così, in una scena del "Giudizio universale"

Don Jaime de Mora si ubriaca e inoltre si traveste da donna

La sorella Fabiola, appena informata, gli ha scritto chiedendogli di spedirle le foto che intende mostrare a re Baldovino - Il "terribile" duca deciso a sposare l'indossatrice svedese dopo l'eventuale annullamento del primo matrimonio

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Il Giudizio universale è in gran parte ultimato. Scritto da Cesare Zavattini con un dialogato stupendo, prodotto da Dino De Laurentiis, con Vittorio De Sica regista ed anche interprete, vede impegnati centotrenta attori, di cui almeno venti molto noti. Fra gli altri, vi sono Gassman, Rascel, Sordi e Nino Manfredi. Anche Elly Davis (al secolo: Eliana Merolla), la «diva» scoperta da Achille Lauro, avrà una parte, sia pure non molto importante. L'idea centrale del film è l'annuncio fatto da una voce misteriosa che «alle ore 18 vi sarà il giudizio universale», cioè avverrà la fine del mondo. Innanzi a quella poco lieta e certa prospettiva, l'umanità si toglie la maschera: gli usurai vengono a trovarsi nei guai perché nessuno ha più bisogno di quattrini, gli accalappiacani lasciano libere le povere bestiole, insomma tutti diventano buoni per poi ritornare quello che erano sempre stati quando l'ora X passa e le cateratte non scendono dal cielo. Sono undici episodi; undici volti dell'ipocrisia e della debolezza umana. Il tutto sullo sfondo di Napoli che De Sica, partenopeo vero, conosce in modo perfetto.

Una delle interpreti è la greca Melina Mercouri, che il pubblico conosce in *Mai di domenica*, *La legge* ed altri film. Ma il personaggio più singolare è certo Don Jaime de Mora y Aragon che, per essere fratello della regina del Belgio, molti, facendolo arrabbiare, chiamano «Fabiolo».

Stamane, prima di avere con lui un lungo colloquio, durante il quale don Jaime ha risposto cortesemente alle varie domande, lo abbiamo visto sudare sotto le luci roventi dei riflettori. Nel *Giudizio universale* egli appare come un ambasciatore. Di quale Paese il copione non lo spiega. E' un [illegible] diplomatico e basta. Si trova nel salone di un grande albergo (quello scelto per girare la scena è l'Excelsior) di Milano [illegible]

— Sarà...

— Non sarà; è.

— Quando non si sa distinguere il latte dal limone si è cretini...

— No, non sono un cretino.

— Cretino!

A questo punto, il cameriere perde la pazienza e risponde all'ambasciatore: «Cretino è lei». Interviene il direttore dell'albergo (Giacomo Cevenini) e l'incidente, dopo il licenziamento immediato del cameriere, è chiuso.

De Sica è un regista esigente e la scena deve essere ripetuta decine di volte. Alla fine, è finalmente fatta.

Don Jaime si alza, asciugandosi il viso, e dice sorridendo: «La verità è che noi siamo vergini di cinema». Mentre beve un caffè gli chiedo quali sono i suoi programmi per il futuro.

— E' vero che avrà anche una parte nel film *Barabba*?

— Forse, ma per ora non vi è niente di concreto.

— Intende proseguire nella carriera di artista cinematografico?

— Oh, sì. Vittorio (si riferisce a De Sica) è molto contento di me.

Avevamo notato che De Sica gli si rivolgeva per nome chiamandolo talvolta «Don Jaime» e talvolta «Giacomino». Se si chiamano così, è segno che l'amicizia fra il regista e lui è ormai cementata.

— Si dice che lei intenda sposarsi con l'indossatrice svedese Margit Olsen...

— Esatto, ma devo annullare le mie prime nozze celebrate [illegible] il rito religioso. La mia prima moglie si trova in Spagna. La questione è innanzi alla «Sacra Rota».

Alludendo a Il valzer di Fabiola, Baldovino cha cha cha, Alba romana e Piccolo cane vagabondo (si dice che Don Jaime abbia sette cani svedesi), gli domandiamo se vi sono altri motivi in gestazione. E il duca spiega: «Ho scritto una canzone nuova il cui nome è Napoli». Poi aggiunge: «Le mie composizioni sono tutte ballabili».

Chiediamo notizie sulla salute di Melina Mercouri. Durante la scena in cui finge di drogarsi con cocaina, l'artista ha messo in bocca dell'acido borico, subendo una intossicazione, che l'ha costretta ad assentarsi dal lavoro [illegible]. Quindi Don Jaime ci informa che apparirà in tv, precisamente nella rubrica *Giardino d'inverno* su invito di Gorni Kramer.

Al termine della lunga ripresa, De Sica, stanco, ci parla con amarezza di certe proteste dei soliti napoletani zelanti, che temono venga documentato, attraverso il film, il volto più misero della città. E' molto contento del come il lavoro sta procedendo ed entusiasta della bontà del popolino fermatosi spesso ad ammirare la recita degli artisti negli «esterni». Parlando dell'episodio affidato a Don Jaime e a Melina Mercouri, ci informa di un particolare: quel ruolo «l'ambasciatore» (cioè Don Jaime), credendo anch'egli al diluvio, si ubriaca e poi, travestitosi da donna, si arrampica su di un armadio «in attesa delle acque».

Quando Don Jaime le ha scritto informandola di questa scena, la sorella Fabiola gli ha detto di inviarle al più presto le foto di quel travestimento, per mostrarle al marito Baldovino e farsi insieme una bella risata. Riferendosi alla delicata situazione di un artista che è fratello della moglie di un re, De Sica ha precisato: «Che cosa c'è di strano? Comunque, il film verrà programmato regolarmente anche nel Belgio».

Crescenzo Guarino

Don Jaime de Mora y Aragon in auto con l'attrice greca Melina Mercouri (Tel.)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

A un passaggio a livello di Chivasso

Uccisa da un treno mentre va al mercato

Le sbarre erano abbassate - Il casellante ha cercato invano di avvertire la contadina - Morta sul colpo

Chivasso, mercoledì sera.

Poche centinaia di metri prima della stazione di Chivasso il diretto di Milano ha investito e ucciso una contadina che si era imprudentemente inoltrata fra i binari. La sciagura è accaduta alle 6,32, al passaggio a livello della strada per Montanaro. Le sbarre erano abbassate, ma la sventurata non ne ha tenuto conto.

Di recente a poca distanza dal casello è stato costruito un cavalcavia per le macchine e i pedoni, proprio allo scopo di evitare incidenti, essendo il traffico sulla ferrovia molto intenso. Ma molti passanti e ciclisti continuano lo stesso a rischiare la vita sulla vecchia strada.

Fino a questo momento la vittima non è stata identificata. E' una donna sui 50 anni, vestita dimessamente. Si suppone che sia una contadina d'una qualche frazione non lontana, perché appesa alla bicicletta aveva una grossa borsa piena di uova. Stamattina a Chivasso c'era il mercato. La sconosciuta veniva dalla zona di Montanaro a vendere i prodotti della sua cascina. Indossava un abito nero e in testa aveva una sciarpa, calzava povere pantofole di stoffa.

Così il casellante di guardia a passaggio a livello — Angelo Bigioggera — l'ha vista arrivare e fermarsi un istante presso le sbarre. Sul primo binario, da questa parte, era in sosta una locomotiva di manovra che copriva la visuale in direzione di Torino. Sulla coppia di rotaie successiva stava per arrivare il diretto di Milano in transito a Chivasso alle 6,32. Da qualche minuto l'uomo aveva chiuso le sbarre. D'un tratto egli vedeva la sconosciuta chinarsi e inoltrarsi sulla linea ferrata. L'uomo gettava un grido e scavalcava d'un balzo la palizzata in cemento del casello per trattenere la donna.

Si udiva il rumore del convoglio. Ma la povera contadina anziché fermarsi si metteva a correre. Il casellante, ormai a pochi metri da lei, la scorgeva in un lampo finire contro la locomotiva. Un respingente la colpiva in pieno petto, scaraventandola senza vita a fianco del binario. La bicicletta, agganciata dal treno, veniva invece trascinata per duecento metri.

Il Bigioggera, sconvolto, si chinava per soccorrere la vittima e intanto invocava aiuto. Ma si rendeva conto che non c'era più nulla da fare. L'urto le aveva quasi spiccato dal busto la testa. Il treno si fermava alla stazione e il macchinista avvisava la polizia ferroviaria. Gli agenti si recavano subito sul posto. Dopo la formalità del caso la salma è stata portata nella camera mortuaria del cimitero di Chivasso. Fino a mezzogiorno non s'era ancora presentato nessuno per l'identificazione.

Sette casette distrutte dal fuoco in Val di Non

Trento, mercoledì sera.

Sette abitazioni sono rimaste distrutte in un violento incendio scoppiato stanotte per cause non accertate nel centro del paese di Romeno, nota località turistico estiva della Val di Non.

I danni, non ancora esattamente valutati, sono ingenti. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'apertura rivela una prevalenza dei compratori, distribuita su quasi tutte le voci di primo piano.

A metà seduta la nota caratteristica è costituita dall'ampliamento del volume operativo, mentre il mercato tende a migliorare con qualche contrasto.

Sostenute la Viscosa, le Assicurazioni Generali, le Assicurazioni Torino, la Nebiolo e le Olivetti.

In chiusura affiorano realizzi, per cui il mercato conchiude poco al di sotto dei massimi, con progressi di scarsa entità dai prezzi di ieri.

Titoli di stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa [illegible].

Diritti Olivetti [illegible].

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 629,40; franco svizzero 144,10; corona danese 89,95; corona norvegese 87,02; corona svedese 120,50; fiorino olandese 173,30; franco belga 12; franco franc. 126,20; sterlina G.B. 1742,25; marco germanico 156,80; scellino austriaco 23,87; escudo portoghese 21,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizz. 4700-4800; sterlina carta unit. 1745-1765; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 125,50-127,50; oro fino 703-713; argento 19,50-20.

A MILANO — La Borsa rafforza anche stamane le basi già sostenute dalla quota azionaria con una seduta vivacissima e prevalente denaro. Tutta la quota guadagna terreno, pur non conservando i massimi della giornata.

Sempre in denaro le Fiat e le Olivetti, i cui diritti vengono quotati a 4130; seguono i valori Finsider, gli assicurativi, numerosi elettrici e gli immobiliari.

Nelle ultime battute, intonazione leggermente più calma a seguito di realizzi di beneficio, assorbiti con facilità.

Stabili i titoli di Stato: attivo il settore delle obbligazioni.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — MINERALI-ESTRATTIVI — METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — DIVERSI — CHIMICI — TESSILI E MANUFATTI — TRASP. ASSIC. FINANZ. — IMMOBILIARI

[illegible]

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 111.950; Bastogi 3370; Finelettrica 1925; Finmare 975; Finsider 1640,50; Mittel 6650; Gim 12.100; Invest 5420; La Centrale 15.845; Sviluppo 3852; Ass. Generali 127.100; Fondiaria Incendio 23.900; Ass. Italiana 113.000; Ras 51.400. [illegible]

[illegible] 172,30; marco germanico 157; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,81; corona danese 89,90; corona svedese 120,45; corona norvegese 87.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio [illegible]; sterlina oro nuovo 5800-5950; marengo 4700-4850; sterlina unitaria 1725-1755; dollaro carta 621,50-625; franco svizzero 144-144,80; franco francese 126-128; oro fino 703-715; argento 19,30-20,60.

A GENOVA — Il mercato continua a restare improntato dall'azione del denaro. Si ha tuttavia l'impressione di un lavoro di consolidamento, dopo la fase rivalutativa.

In evidenza le Fiat, Cotini e Viscosa; qualche pesantezza sugli elettrici.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.875; Generali 127.100; Ras 51.300; Meridionali 3885; Nai 18.150; Viscosa ordinarie 8075; Viscosa privilegiate 7400; Finsider 1638; Cotini 4030; Ilva 775; Fiat ordinarie 3088; Fiat privilegiate 2424.

A FIRENZE — Mercato attivo e sostenuto, particolarmente per le Ferrovie Meridionali e gli assicurativi.

Prezzi — Ferrovie Meridionali 3900; Centrale 19.800; Fondiaria Incendio 23.300; Fondiaria Vita 22.880; Viscosa ordinarie 8060; Montecatini 4620; Magona 1785; Fiat ordinarie 3048; Valdarno 2076; Immobiliare 1422.

Continua la serrata alle Officine di Netro

Biella, mercoledì sera.

La situazione a Netro, dove da tre giorni, com'è noto, le omonime Officine Meccaniche sono inattive per la serrata decisa dalla direzione dell'azienda, si è complicata. Una rappresentanza della commissione interna si è incontrata ieri a Vigevano, sede amministrativa dell'azienda, con l'amministratore delegato, ing. Puppi; al ritorno, ieri sera, ha riferito sull'incontro ai trecento dipendenti delle Officine, riuniti presso la sede della società operaia, i quali hanno all'unanimità respinto le condizioni della direzione.

ANNUNCI ANNUNCI

OFFERTE LAVORO
L. 110 per parola

(Continua da pag. 8)